# GUERIN SPORTIVO

24

SETTIMANALE DI CRITICA
E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXX N. 24 (392)
17-23 GIUGNO 1982
SPED. IN ABB.
POST. GR. II/70
L. 1500

**Dai nostri inviati al Mundial trenta pagine di servizi a colori**

**MUNDIAL 82**
**Dopo il pareggio dell'Italia con la Polonia, tocca al Perù sciogliere l'enigma di Vigo**

CONTI E BONIEK
Foto di Guido Zucchi

# Per chi suona la campana?

IL GIRONE DELL'ITALIA

Dopo il pareggio di Vigo fra gli azzurri e la Polonia, il Perù diventa l'arbitro del 1. Gruppo e toccherà proprio alla squadra di Bearzot saggiare subito le ambizioni e le misteriose chances degli «stregoni» di Tim

# Per chi suona la campana?

PAOLO ROSSI (foto di Guido Zucchi)

## Palla avvelenata

di **Italo Cucci**

VIGO. Accampati in questa cittadina umida, penosamente anonima, inserita in un ambiente con pretese paesaggistiche ma in realtà piuttosto squallido, i giornalisti italiani trasudano sudore e rabbia che tramutano giorno dopo giorno in veleno in cui intingere le frecce da scagliare contro Bearzot e gli azzurri. C'è chi confessa che, sì, proprio questa Vigo inospitale e

segue a pagina 8

**Italia 0**
**Polonia 0**

## Conti matador

di **Adalberto Bortolotti**

VIGO. Bearzot allarga le braccia e mi dice: **«Io lo sapevo che la squadra era viva, che sarebbe stata all'altezza. Io lo sapevo, ma mi sentivo sempre più solo, sotto quel fuoco di invettive. Purtroppo, non siamo stati soltanto brillanti e superiori all'avversario. Siamo stati anche maledettamente sfortunati. Perché questa era una partita da vincere e se ripenso alle occasioni perdute**

segue a pagina 8

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoSabe

FotoZucchi

FotoBriguglio

**ITALIA-POLONIA 0-0.** In alto, a sinistra, **schierate a Vigo.** Al centro: **il colpo di testa di Rossi fuori di poco, una delle occasioni in cui l'Italia sarebbe potuta passare in vantaggio.** In basso, a sinistra: **la sequenza dell'altra grossa opportunità per gli azzurri di andare in gol: il colpo di testa di Collovati che Lato respinderà d'istinto sulla linea di porta e Tardelli che va al tiro successivamente, colpendo la traversa.** Sopra: Conti

FotoZucchi

FotoSabe

FotoBriguglio

**ITALIA-POLONIA 0-0. Alla vigilia si temeva la disfatta, da più parti si leggeva che l'Italia era destinata a soccombere contro la Polonia, ritenuta di gran lunga la migliore squadra del Gruppo 1. Invece, a partita vista, sono proprio gli azzurri a poter recriminare qualcosa. Ma veniamo ai protagonisti.** In alto **un duello Gentile-Smolarek;** a fianco **Graziani;** nella pagina seguente **Dino Zoff, che a Vigo ha disputato la centesima partita con la maglia della Nazionale.** Sopra, **infine, il palco delle autorità** con alcuni personaggi noti agli sportivi italiani. In prima fila si riconosce Artemio Franchi **(sulla sinistra), in seconda il presidente federale Sordillo, Franco Carraro e Carlo De Gaudio**

## Palla avvelenata/segue

accidiosa è alla base di uno scontento esploso in forma quasi selvaggia. Ma è un momento: l'orgoglio dei criticonzi riprende il sopravvento e la Nazionale torna facile preda del loro sarcasmo. In questo clima, favorito anche dalla dissennata politica federale disposta alla massima comprensione nei confronti dei detrattori del Club Italia, si è arrivati all'esordio azzurro, al temutissimo confronto con la Polonia di Boniek. Oggi c'è chi si dice appagato dal pareggio conseguito davanti a un pugno di tifosi italiani carichi di genuino entusiasmo; atteggiamento del tutto conseguente alla campagna disfattista condotta per tutta la vigilia: ma noi, che in questa Italia abbiamo comunque creduto, se da una parte possiamo dirci soddisfatti di non aver perduto, dall'altra sentiamo l'amarezza per una vittoria sonante che ci è sfuggita e che ci mancherà nei prossimi giorni, quando si andranno a tirare le somme del girone e si guarderà a Barcellona, alla fase successiva.

**PAURA.** Anche i giocatori, è certo, dopo il pareggio si saranno sentiti soddisfatti; ma i più coscienti, come noi, avranno maledetto quella paura che gli è stata instillata, giorno dopo giorno, e che gli ha impedito di cogliere il successo pieno contro una Polonia apparsa decisamente sottotono, senza fantasia, anche senza nerbo, infine appagata dello squallido ruolo recitato, dello scampato pericolo, insomma. Agli azzurri bastava un briciolo di fiducia in più, un clima più disteso nella fase cruciale della preparazione, per poter puntare alla vittoria dopo aver preso le esatte misure degli avversari, cosa che gli è stata possibile dopo una ventina di minuti di gioco. Non è, questa, una difesa d'ufficio degli azzurri: è anzi un'accusa. Li facevamo più forti, più pronti a respingere gli attacchi velenosi dei critici, a reagire con maggior forza; ma, evidentemente, quel miracoloso equilibrio che si era creato nel Club Italia nella fase di qualificazione s'è perduto e alcuni giocatori — soprattutto i più giovani, i nuovi, i più deboli dunque — si sono lasciati intrappolare, hanno essi pure partecipato al gioco del massacro organizzato nelle ore precedenti Italia-Polonia.

**RITOCCHI.** Alla fine, Bearzot si è rivolto non ai più forti, ma ai più esperti, a quelli ormai abituati a certi confronti con la critica più ringhiosa. Personalmente, appena arrivato a Vigo, ho trovato colleghi argentini, peruviani, francesi che mi raccontavano in tono incredulo, e ironico insieme, le amare storie della comunità italiana (giocatori e giornalisti) installatasi in Galizia per farsi guerra, non per partecipare alla costruzione di un successo utile al calcio italiano. Nonostante l'avvio comunque positivo dell'Italia, l'ottimismo della vigilia oggi s'è attenuato: oggi siamo a sperare che Bearzot da una parte (con alcuni ritocchi indispensabili alla formazione: si faccia posto per Massaro, per Dossena, magari anche per Causio) e i giocatori dall'altra sappiano far tesoro della partita con la Polonia, delle precise indicazioni che questa ha dato, per presentarsi più sicuri e decisi alla prova del Perù, l'avversario che oggi si fa più minaccioso e che non dovrà trovarci in preda ai soliti deliri. Solo così Barcellona non resterà un sogno.

**i. c.**

## Conti matador/segue

**mi mangio la pipa».** Un minuto prima, Antoni Pierchniczek aveva detto ai giornalisti italiani: **«E questa sarebbe l'Italia che mi dipingevate in crisi? L'ho trovata estremamente pericolosa per senso tattico, esperienza e anche rapidità. Noi avevamo sette esordienti ai Mondiali e voi un gruppo di veterani. La differenza si è vista in campo anche se a noi è rimasto il rammarico di non aver potuto contare sul miglior Boniek, per via di quelle vesciche che non gli facevano stare il piede dentro la scarpa».**

**RIMPIANTI.** Queste sono le reazioni a caldo, dopo una partita imprevista e stregata. Imprevista, perché la Polonia doveva fare un solo boccone di questi azzurri disastrati e, invece, non soltanto non c'è stato il previsto massacro, ma anzi la vittoria ha ballato lungamente davanti ai nostri occhi, senza mai farsi afferrare. Sfortuna? Anche, come altrimenti definire la schioccante traversa di Tardelli, seguita a un disperato salvataggio dei polacchi sulla linea di porta? Sfortuna, ma anche cronica incapacità di concludere. Il mal di gol affligge sempre la nostra nazionale, anche nell'edizione rivitalizzata di Vigo. Non l'ha guarita Paolino Rossi che, oltre alla propria ruggine atletica, deve pagare un pesante pedaggio alla mancanza di un partner che sappia con lui dialogare negli spazi ristretti, che sappia fare da sponda come con inarrivabile maestria riusciva al Bettega argentino. Paolino ha avuto una palla d'oro, recapitatagli sulla testa da uno spunto clamoroso di Brunetto Conti, il grande, indiscusso eroe della partita inaugurale. L'ha piazzata cercando l'angolo, ha trovato la linea di fondo. Graziani ha sparato un paio di volte sul portiere. Altre occasioni sono sfumate per un problema di riflessi, quando già il pubblico di parte italiana, commovente nel suo appoggio inesausto, si accingeva all'urlo liberatore del gol. Tanti sono i rimpianti, eppure, ancor prima dell'inizio, un pareggio sarebbe parso splendido traguardo. Ha deluso la Polonia, spauracchio ridimensionato nella morbida «pelouche» di Vigo, ha deluso Boniek tradito dalle vesciche ma forse, inconsciamente, dall'appagamento. Tanti amici aveva nelle file avversarie e così gli è uscita di dentro quella sua grande rabbia agonistica, che costituisce una parte importante del suo repertorio di campione. Ha deluso anche Antognoni. Così come tutte le stelle designate della partita (Boniek, Rossi e Antognoni appunto) hanno spento presto la loro luce. E ha acceso il neon Bruno Conti, inafferrabile folletto dalle grandiose invenzioni, i cui arabeschi in palleggio hanno conquistato gli spagnoli, grandi amanti delle corride. I giganteschi polacchi caricavano come tori impazziti e Conti li inginocchiava con artistiche veroniche, olè.

**SCIREA E GENTILE.** Altre prestazioni di rilievo hanno offerto Scirea, ritrovato ai suoi livelli di un tempo, puntuale in chiusura e sollecito a sganciarsi, nonché il Feroce Saladino Claudio Gentile, ora armato anche di un paio di baffetti sprezzanti. Gentile doveva vedersela col piè-veloce Smolarek e gli ha smussato gli artigli, senza fare una piega. Cabrini, invece, si è sperso un po' sulle piste di Gregorz Lato, che perde i capelli ma non il talento e quel suo sublime senso di rapinatore di palloni. Tardelli ha infranto l'ombra di Boniek, ma era un'ombra, un fantasma. Eppure Tardelli è parso in crescita: quella sua traversa maledetta testimonia anche di un ardimento ritrovato.

**FORMULA.** Visti i polacchi inchinarsi come birilli alle serpentine di Conti e subire i pochi lampi di Rossi, ci è rimasto un rammarico. Cosa avremmo potuto fare con una formula diversa, accoppiando a Conti, sull'altro lato, un palleggiatore altrettanto raffinato come Causio ? Chissà. Bearzot è rimasto fedele alla sua formula e non si può far certo colpa a Graziani, generosamente retrocesso a terzino, quando la patria chiedeva sacrifici tattici. Ora il pericolo si è rivoltato. Abbiamo pianto sino a ieri sui nostri guai irreparabili, abbiamo detto e scritto «meglio tornare a casa subito», ora gli elogi dei polacchi rischiano di bagnarci di euforia. Lunga e dura è ancora la strada, ma almeno siamo fermi sulle gambe. Poiché così poco ci aspettavamo, non possiamo mostrarci schizzinosi. Magari, questo sì, fare un esame di coscienza ed evitare in futuro i nostri masochismi critici. Ma questa è veramente un'utopia.

Da pagina 105 gli altri servizi sul Mondial: da Barcellona, Argentina-Belgio; da Siviglia, Brasile-URSS

### LA PAGELLA DEL GUERINO

**ITALIA:** ZOFF 6,5 GENTILE 7 COLLOVATI 6 SCIREA 7 CABRINI 6,5 MARINI 6,5 ANTOGNONI 5,5 TARDELLI 6,5 CONTI 7,5 ROSSI 6 GRAZIANI 6

**POLONIA:** MLYNARCZIK 6 JANAS 6 JALOCHA 6,5 MATYSIK 6,5 ZMUDA 6,5 MAJEWSKI 5,5 LATO 7 BUNCOL 6 BONIEK 5,5 IWAN 5,5 SMOLAREK 6

**ARBITRO:** VAUTROT (FRANCIA)

PRIMA FASE GRUPPO 1 - Vigo: 14 giugno

### ITALIA-POLONIA 0-0

| Italia | | Polonia |
|---|---|---|
| 1 Zoff | 1 | Mlynarczyc 1 |
| 6 Gentile | 2 | Majewski 10 |
| 4 Cabrini | 3 | Janas 5 |
| 11 Marini | 4 | Zmuda 9 |
| 5 Collovati | 5 | Jalocha 7 |
| 7 Scirea | 6 | Lato 16 |
| 16 Conti | 7 | Boniek 20 |
| 14 Tardelli | 8 | Matysik 8 |
| 20 Rossi | 9 | Buncol 13 |
| 9 Antognoni | 10 | Iwan 19 |
| 19 Graziani | 11 | Smolarek 11 |

**Arbitro:** Vautrot (Francia)
**Sostituzioni:** Kusto per Iwan al 72'
**Marcatori:** nessuno - **Primo tempo:** 0-0
**Ammoniti:** Marini, Boniek e Scirea
**Espulsi:** nessuno - **Pali:** Tardelli
**Rigori:** nessuno - **Autoreti:** nessuna
**Spettatori:** 30.000

### LA PRIMA DELL'ITALIA AI MONDIALI

**1934 Italia-USA 7-1**
**1938 Italia-Norvegia 2-1**
**1950 Svezia-Italia 3-2**
**1954 Svizzera-Italia 2-1**
**1962 Italia-Germania 0-0**
**1966 Italia-Cile 2-0**
**1970 Italia-Svezia 1-0**
**1974 Italia-Haiti 3-1**
**1978 Italia-Francia 2-1**
**1982 Italia-Polonia 0-0**

Bearzot alle prese con giornalisti, radiocronisti, telecronisti: questa è la bella vita del CT a Vigo.

## MONDO PICCOLO

di **Adalberto Bortolotti**

### TUTTI GLI OCCHI SUGLI AFRICANI

# Camerunite

**VIGO.** Non si direbbe, ma succedono anche cose allegre nel ritiro azzurro, in quella «Casa del baron» che, secondo un attendibile sondaggio condotto fra gli addetti ai lavori, figura come la scelta più infelice degli ultimi cinque Mondiali. La momentanea esclusione di squadra (infortunio, nient'altro) di Bruno Conti a Ginevra aveva messo in allarme la fitta schiera dei giornalisti romani, che temevano una manovra in danno dell'unico rappresentante giallorosso in Nazionale, magari per un ritorno di fiamma fra Causio e il nutrito clan juventino. Quindi attorno a Conti si è sviluppata un'abile operazione di rilancio, con interviste quotidiane. In una di queste, a Conti è stato chiesto di delineare la formazione ideale, in pratica il «Top 11», di questi Mondiali. Arrivato al numero sette, Conti, che è un ragazzo di spirito, ha chiesto: **«Sono esclusi i presenti?»**; e alla risposta negativa, si è lasciato andare: **«Allora mi ci metto»**. E ha snocciolato una linea attaccante che comprendeva Conti, Zico, Hrubesch, Maradona, Rummenigge. Niente male, fra l'altro. Si sa come vanno queste cose, una parola tira l'altra, poi i titoli vengono un po' gonfiati, insomma un giornale romano è uscito a nove colonne con questa dichiarazione: **«Conti: sono forte come Maradona»**. Il giorno dopo, la signora Conti ha telefonato al marito, vagamente allarmata: **«A Bru', nun te sta' a allarga un po' troppo?»**.

**LA CUOCA DEL CAMERUN.** Il mondo vive di pregiudizi. Basterebbe, per sincerarsene, osservare come la stampa spagnola si occupa del Camerun. La meraviglia del cronista nel descrivere **«l'amabilidad, la simpatia, la cordialità»** dei dirigenti e dei giocatori africani traspare da ogni riga, forse ci si aspettava che quelli del Camerun arrivassero col forchettone in mano e il pentolone con l'acqua bollente, pronta all'uso. Altra meraviglia: non hanno lo stregone, ma lo psicologo. Dove si andrà mai a finire, di questo passo? In verità, i giocatori del Camerun mangiano e molto, ma secondo i dettami della buona cucina si sono portati appresso la miglior cuoca del paese, la signora Anna Maria Edzogo, le cui forme, diciamo così abbondanti, sono la miglior pubblicità alla sua arte culinaria. La signora Anna Maria era arrivata con una cospicua scorta di carne di montone, ma appena scoperto il pesce di La Coruña, ha cambiato menu: merluzzo alla gallega, e a volontà. Lasciano piuttosto perplessi le bevande di accompagnamento: succo d'arancia e te. Ma siamo appena ai primi giorni.

**GLI ARBITRI.** Abilio Almeida, brasiliano, presidente del comitato arbitrale della FIFA per questo Mundial, ha idee precise e nobili intenzioni: **«La legge è una sola e gli arbitri sono qui per applicarla e farla rispettare. Non è questione di interpretazione, basta rifarsi alle regole del gioco e pretenderne l'osservanza assoluta. Questa è la prima**

segue a pagina 15

ITALIA/PRIMA DEL DEBUTTO

Non si sono ripetuti a Braga i segni beneaugurants dell'amichevole argentina col Deportivo, pesanti ombre sono calate sugli azzurri e fra le polemiche si è andati a Vigo

# Nostalgia di Baires

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Guido Zucchi**

**BRAGA.** Poiché sin qui la spedizione spagnola aveva presentato molte singolari analogie con quella di quattro anni avanti in Argentina, avevamo intrapreso la via di Braga, attraverso accidentate carretere di confine e interminabili code di autotreni alla dogana, con la fiduciosa attesa di trovare in terra portoghese il nostro messia calcistico, magari doppio. perché, ricordate, quattro anni fa fu proprio l' ultima partita di collaudo, disputata alla «Bombonera» di Baires contro il «Deportivo Italiano», a imprimere la svolta, a balzare in orbita Rossi e Cabrini, a porre le basi del miracolo argentino. Così persino quel languido primo tempo, appena sferzato dalle corse a perdifiato e dal golletto a colpo sicuro di un vivacissimo Ciccio Graziani, era stato accolto come un segno beneaugurante. E quando nella ripresa comparvero, d'un colpo estratti dal capace cilindro del CT, i «niños» di oggi, Massaro e Bergomi, la storia sembrò riproporre le medesime cadenze in un copione persino monotono. Ahimé, il parallelismo si fermò lì. Lungi dal decollare, la squadra si afflosciò su quel terreno infido, nell'umida sera di

**La squadra del provino di Braga.** In piedi, da sinistra: **Collovati, Zoff, Gentile, Graziani, Scirea, Rossi.** Accosciati: **Antognoni, Cabrini, Conti, Marini, Tardelli.** Sotto: **Antognoni in azione; Rossi resta sorpreso; Collovati impegnato in un recupero e un Gentile che si è fatto crescere i baffi: sarà una scommessa?** A sinistra, **Massaro e** in alto a destra: **il gol di Graziani segnato a Braga**

Braga, 8 giugno 1982

| SPORTING BRAGA | 0 |
|---|---|
| ITALIA | 1 |

**Marcatore: Graziani al 39'**

**Sporting Braga:** Joai; Artur, Nelito (dal 62' Germano); Guedes, Dito, Serra; Victor Oliveira (José Artur dall'85'), Malheiro, Chico Faria (Mundinho dal 75'), Spencer, Victor Santos.

**Italia:** Zoff (dal 46' Bordon), Gentile (dal 46' Bergomi), Cabrini; Marini (dal 46' Massaro), Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani.

**Arbitro:** Ferreira (Portogallo).

Polemiche anche su Zoff per via di qualche pallone sfuggitogli, ma a Braga nessun problema con gli insidiosi «Tango» plastificati. Il portiere azzurro supera in Spagna le 100 partite in nazionale

## Italia/segue

Braga e si consegnò senza un sussulto a un'altra recita anonima e alla rabbiosa reazione di Bearzot, che ben altro spirito avrebbe preteso. Il ritorno da Braga fu lungo e triste, denso di ombre. I portoghesi erano stati sparring-partners encomiabili, persino troppo. Non avevano tirato pedate, come gli svizzeri, e si erano persino adattati a riproporre, alla lontana, la tattica del fuorigioco, seppur non esasperata. C'erano rimasti un po' male, alla fine, nel riscontare la delusione degli ospiti illustri. La poca gente se n'era andata a un quarto d'ora dalla fine, quando ormai l'ultima speranza in uno spettacolo decente si era dissolta nelle prime tenebre incipienti. Troppo educati per fischiare noi, se l'erano presa con un loro brasiliano, Mundinho, esilarante in alcune conclusioni grottesche. Della festa programmata, restava soltanto un sontuoso banchetto all'aperto allestito ai bordi di una piscina, disertato da chi aveva fretta di rientrare. Richiesto di un parere su Rossi, il barbuto stopper Nelito aveva allungato la battuta: **«Molto buono. Di carattere».** Ce ne tornavamo nella notte un po' vergognosi per aver deluso le attese di anfitrioni così generosi. In fondo, non c'era bisogno di venire sin qui, per un allenamento senza cuore. Ma poi si pensava che il Mundial doveva ancora cominciare, il Mundial è una lotteria che spesso si diverte a cambiare le carte in tavola e non tollera anticipazioni logiche. Certo, la «bobonera» era stata un'altra cosa, ma come si può pretendere di cancellare quattro anni dalla storia, sia pure dalla storia del calcio?

**a. b.**

I NUOVI STRANIERI/JAN PETERS

La moglie del centrocampista della nazionale olandese ha centrato l'obiettivo di far scegliere al marito l'Italia e una città di mare: ecco perché il biondino dell'AZ 67 è finito a Genova

# Un gol di Marga

di **Primo Salvi**

**GENOVA. Jan Peters è il secondo straniero del Genoa. È costato 750 milioni. Ha deciso il suo trasferimento la moglie Marga: desiderava venire in Italia,e in una città di mare. Appena sbarcato a Genova, proveniente dall'Olan-**

segue

## **Peters**/segue

da, Peters ha avuto modo di saggiare l'entusiasmo dei fans rossoblu: duecento persone ad attenderlo all'aeroporto con bandiere e striscioni. A Marassi invece erano ventimila ad assistere all'amichevole con la Carrarese per la presentazione di Peters. E Jan si è commosso. **«Wonderful, wonderful»**, queste le prime parole all'arrivo in Italia. **«Sono veramente sorpreso per l'accoglienza riservatami dai tifosi. Dal campo ho visto alcune bandiere olandesi con la scritta di benvenuto. Spero di ripagare questo meraviglioso pubblico presto»**. Peters è un piccolo olandese biondo dagli occhi verdi. Chi si aspettava un colosso, è rimasto deluso. Peters non ha nulla del vichingo. Sembra un mediterraneo. Unica nota diversa, capelli color paglia, altrimenti passerebbe per uno di casa nostra. Simoni al primo assaggio lo ha tenuto in campo solo quarantacinque minuti, ma sono stati sufficienti a Jan Peters per mettere in mostra un bagaglio tecnico eccellente ed una ottima visione di gioco.

— Peters si descriva.

**«Sono un professionista che cerca di fare nel migliore dei modi il proprio dovere. In campo offro tutto quello che ho, sono un tenace e un combattivo. Nella vita invece mi ritengo una persona tranquilla».**

— Ad ammirarla sono venuti subito in ventimila. Si sente personaggio?

**«No, mi ritengo uno della squadra ed un uomo qualunque. La vita insegna che non bisogna ritenersi il più bravo perché c'è sempre qualcuno che è più bravo di te».**

— Perché è venuto in Italia?

**«Per provare una nuova esperienza. Ho giocato per dodici anni in Olanda, sono nel pieno della forza fisica, e così mi sono guardato intorno».**

— Non per i soldi?

**«In Olanda abbiamo ottimi contratti, non è necessario andare all'estero per guadagnare di più».**

— Perché tutti i campioni olandesi emigrano?

**«La ragione, credo, sta nella necessità per un calciatore di completare le esperienze acquisite in anni di football ad alto livello. I soldi non sono tutto».**

— Qualcuno ha scritto che lei è venuto anche per il sole italiano.

**«È vero. Ma non per fare il turista. Avrei potuto scegliere tra**

**Da Olanda-Germania a... Genoa-Inter. Jan Peters contro Hansi Muller nelle loro rispettive nazionali. Il campionato italiano riproporrà il duello.** In alto: **prime ammiratrici per Peters.** Nella sequenza, da sinistra: **Peters col nuovo stopper genoano Chiodini (dalla Carrarese), col presidente Fossati, con l'allenatore Simoni.** A destra, **Jan con la maglia del Genoa e la dedica ai nostri lettori**

## LA CARTA DI IDENTITÀ

**JAN PETERS** è nato a Rotterdam il 18 giugno 1954. Si è sposato il 6 ottobre 1977 con Marga dalla quale ha avuto due figli - Marc di quattro anni e Tom nato lo scorso 24 maggio alla vigilia del match con l'Inghilterra. Calcisticamente ha mosso i primi passi a sedici anni a Groesbeck, in una squadra che si chiama Germania, ma che, ovviamente, non ha nulla a che spartire con la nazionale tedesca. L'anno successivo ha firmato il primo contratto professionistico con il Nec che militava in quarta divisione. Con la formazione di Nymegen ha disputato sette campionati, poi nel 1977 il grande salto con l'AZ 67 di Alkmaar. Contemporaneamente all'esordio dalla massima divisione è giunta anche la prima convocazione in nazionale e subito Peters si è messo in evidenza firmando la sconfitta dell'Inghilterra a Wembley con due gol eccezionali. Con gli «orange» Peters ha disputato trentuno incontri e realizzato sette gol. Studente diligente, a sedici anni ha conseguito il diploma tecnico specializzandosi in meccanica. Avrebbe voluto continuare iscrivendosi all'università, ma il calcio a grande livello non glielo ha permesso. È una mezzapunta che dispone di un tiro micidiale, ma non è propriamente un goleador. In cinque anni di militanza nell'AZ 67 ha messo a segno 42 reti, una media di 8 gol all'anno. □

## LE SUE PREFERENZE

**Hobby:** la pesca
**Auto:** Citroen Atena CX 2000
**Film:** sentimentali
**Il miglior film visto:** Once upon time in the West
**Attore:** Humpry Bogart e Robert Dreyfuss
**Attrice:** Claudia Cardinale
**Letture:** i libri di grammatica italiana
**Cantante:** Wilson Pickett
**Complesso:** Queen
**Donna ideale:** tutte
**Segno zodiacale:** Leone
**Calciatore ideale:** Maradona
**Nazionale ideale:** Olanda
**Religione:** cattolica

**Arsenal, Tottenham, Bayern, Amburgo, o anche restare in Olanda, al PSV Eindhoven. Tutte squadre del nord Europa. Ho preferito optare per l'Italia, per accontentare mia moglie».**

— Perché ha scelto il Genoa?

**«È stata l'unica squadra italiana a cercarmi e quando ho detto a mia moglie Marga che a Genova c'era il mare non ci sono stati più dubbi».**

— Sa che il Genoa si è salvato dalla retrocessione negli ultimi cinque minuti del campionato?

**«Certo. Ho seguito tutto con la massima attenzione. Ma so anche che si trovava nell'anno di rodaggio dopo la promozione. Nel prossimo campionato le cose dovrebbero andare molto meglio e con l'entusiasmo che ho visto credo che non si possa fallire».**

— Le ha già spiegato Simoni come l'utilizzerà?

**«Partirò dalla metà campo avversaria e spazierò su tutto il fronte del campo. In pratica il mio gioco».**

— Cosa significa per lei il calcio?

**«Il mio lavoro».**

— Quale importanza dà al danaro che le dà il calcio?

**«Bisogna tener presente che l'**

segue a pagina 31

## FOSSATI: «CON PETERS NEI QUARTIERI ALTI»

RENZO FOSSATI, il presidente del Genoa, è naturalmente soddisfatto: **«Mi pare che lo abbiate già visto tutti di che pasta è fatto Peters. Con Jan punteremo a qualcosa di più sostanzioso della metà classifica. Gli abbiamo proposto un contratto biennale con facoltà da parte nostra di bloccarlo per un terzo. L'olandese è contento della nostra offerta, ha avuto un contatto con la città e gli è piaciuta. Con la Lega non ci sono stati problemi perchè il Genoa ha dimostrato di essere in regola con le disposizioni che regolano l'acquisto degli stranieri».**

## I TIFOSI LA PENSANO COSÌ

MAURO DELLACASA: «Sono soddisfatto. Ho visto un vero giocatore. Con Vandereychen e Peters un centrocampo con i fiocchi. Speriamo che Russo riesca a riprendersi perché, con due campioni così, non si può fallire. Briaschi poi dovrebbe andare in gol tutti i momenti. Peters mette palle in corridoio con una facilità tale da sorprendere chiunque».

GIUSEPPE FAVA: «Peters è uno che in campo si vede molto bene. È biondo, fa molto movimento, è sempre nei pressi dell'azione e aiuta i compagni in difficoltà».

MARIA GAMBINO: «Sono andata all'aeroporto per vederlo da vicino. Oltre che essere bravo, è anche bello. Ha un tiro micidiale, corre per tutta la partita e, quando attacca l'uomo, non ha paura di farsi male».

LUIGI ZEREGA: «È un bell'acquisto. Un giocatore bravo, esperto, tecnico, difende molto bene la palla, gioca sempre con la testa alta ed ha una velocità d'esecuzione notevole. Mi sembra anche che abbia uno scatto nei primi metri niente male. Speriamo che adesso Fossati non venda Manfrin perché, se Vandereycken, Manfrin e Peters potessero giocare insieme, il centrocampo del Genoa non avrebbe nulla da invidiare a quello della Juventus».

## SIMONI: «GIOCHERÀ AVANZATO PER I GOL»

GIGI SIMONI svela come sarà composto il centrocampo del Genoa: **«Peters e Vandereycken insieme dovrebbero formare la spina dorsale del centrocampo. Il belga giocherà leggermente arretrato con compiti di regia mentre l'olandese, più avanzato, attuerà il suo gioco a tutto campo. Peters ha un ottimo piede. È instancabile. Quest'anno ha ricevuto il premio come secondo miglior giocatore del suo campionato. Ha segnato nove gol, in pratica le reti che nel campionato scorso non sono venute dai nostri centrocampisti. Le nostre intenzioni con l'arrivo del "tulipano" sono quelle di un dignitoso piazzamento a centroclassifica».**

## PAT SALA: «SA FARSI RISPETTARE»

PATRIZIO SALA, mediano della Sampdoria, ha avuto l'occasione di marcarlo in due match: la prima volta con la maglia nella nazionale under 23 a Roma, la seconda con quella del Torino in amichevole. Ecco il ritratto di Peters secondo Pat Sala: **«È un giocatore di quelli veri. Destro pregevole e sinistro sufficiente. Sempre in movimento. In campo si fa rispettare, sa picchiare. Nel tackle è molto tenace. Dispone di un'ottima visione di gioco e grazie al suo movimento è in grado di smarcarsi bene. Nelle due occasioni che l'ho incontrato credo che i nostri conti si siano chiusi in parità, forse con un vantaggio minimo a suo favore. Spero di incontrarlo nel derby del prossimo anno, sarebbe un duello con i fiocchi».**

GUERIN SPORTIVO
PRESENTA
IL DISCO DELLO SCUDETTO
33 GIRI A CURA DI EZIO LUZZI
TUTTOJUVE 81-82
In edicola
a 2.000 lire
con questo disco
in regalo
CALCIOITALIA 81-82
GUERIN SPORTIVO
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 22
DEL 2 GIUGNO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GRUPPO II/70
Lire 2000
Disco regalo
con le voci
dei Campioni
Le statistiche
e il fotofilm
del Campionato
Albo-inserto:
scudetto-story
a fumetti!
Un
classico del
GUERIN
SPORTIVO
dedicato al
CAMPIONATO
1981-82
le Foto
più belle
a colori
le statistiche
complete
della Serie A
il duello
Juve-Fiorentina
in immagini
Un inserto straordinario:
IL FUMETTO
DELLO SCUDETTO
prenotatelo
alla vostra
edicola

## **Peters**/segue

da pagina 29

**attività calcistica dura solo dieci-quindici anni e per tale ragione il denaro assume la sua importanza. Quello che conta è guadagnarlo con entusiasmo e passione, perché gli allenamenti sono duri, il campionato è lungo, gli incidenti sono tanti e, se mancano i requisiti che ho appena detto, ci si stanca presto».**

— Così sarà in Olanda, ma in Italia il campionato è di trenta gare e gli allenamenti non appaiono così massacranti...

**«Forse. Quest'anno, in Olanda, ho disputato sessantacinque partite con l'AZ, alle quali bisogna aggiungere le partite con la nazionale. In Olanda ci si allena parecchie ore al giorno».**

— Cosa significa per lei il successo?

**«Il coronamento di duri sacrifici e lunghe attese».**

— Continuerà a giocare in nazionale?

**«Se mi vorranno. Non tira aria buona in questo periodo in Olanda per gli anziani e per quelli che giocano all'estero. Personalmente, credo che troverò un po' di spazio perché il rinnovamento è stato troppo drastico e qualcosa non funziona».**

— Lei non seguì la nazionale in Argentina perché raccolse l'appello di Amnesty International?

**«Sì. Ma non partecipai perché avevo litigato con il commissario tecnico Happel».**

— Ha avuto modo di incontrare Vandereycken in Belgio-Olanda.

**«Direi che ci siamo scontrati. Era lui a marcarmi e non ci siamo fatti complimenti tanto che l' arbitro ci ammonì entrambi. Ora diventeremo amici».**

Qual è il giocatore più bravo in attività?

**«Maradona, poi Cereso».**

— E di tutti i tempi?

**«Pelè, poi Beckenbauer».**

— Peters, a che posto si colloca lei?

**«Non certamente al loro livello. Direi che io sono un buon giocatore come tanti altri».**

— Conosce il calcio italiano?

**«Ho giocato contro una sola squadra di club, il Torino, in amichevole, e ho affrontato tre volte la nazionale azzurra».**

— Quale differenza ha notato tra il calcio italiano e quello olandese?

**«In Italia conta il risultato, in Olanda contano i gol da segnare agli avversari per ottenere il risultato».**

— Chi è il più bravo calciatore italiano?

**«Di quelli che ho avuto modo di conoscere, Bettega».**

— E il miglior straniero in Italia?

**«Krol».**

— Il calciatore europeo più completo?

**«Rummenigge».**

— L'allenatore più bravo?

**«George Kessler del Brugge».**

— La squadra di club più forte?

**«Il Bayern».**

— E la nazionale?

**«L'Argentina».**

— Mundial di Spagna, i suoi pronostici?

**«Cinque squadre possono fare bene: l'Argentina, l'Italia, la Spagna, la Germania e il Brasile».**

— La classifica finale?

**«Brasile, Argentina, Italia e Germania. La Spagna rappresenta l'outsider».**

— A livello di club, però, le squadre italiane non riescono più a vincere competizioni europee, anzi...

**«È un caso comune a molti paesi. In Inghilterra le squadre di club vanno fortissimo, ma la nazionale ha problemi. La Germania quest'anno ha subito una debacle non indifferente. Ho portato questi due esempi perché sono le scuole calcistiche che hanno avuto più successo in campo europeo negli ultimi anni».**

— Qual è la miglior scuola di calcio?

**«Credo quella dall'Ajax anni fa».**

— In Olanda ci sono due partiti: quello democratico e quello socialista. A chi dà le sue preferenze?

**«A quello socialista».**

— Quale importanza riveste per lei la famiglia?

**«È un bene prezioso da proteggere e coltivare. È la culla della tranquillità».**

— Che cosa significa per lei il sesso?

**«La stessa cosa che significa mangiare».**

— È alla ricerca di una villa per il suo soggiorno italiano?

**«No, mi accontento di una casa spaziosa e di un giardino dove i miei figli possano giocare».**

— L'ha già trovata?

**«Sì: è vicino all'abitazione di Vandereycken. Se a mia moglie piacerà, sarà la nostra casa per due anni e forse tre».**

— Quando parlerà italiano?

**«Molto presto. Ho comprato dei libri. Per ora so dire solo... arrivederci!».**

Sul prato di Marassi crescono le margherite. Tra poco sboccerà un tulipano di colore «orange»? A Genova ci sperano...

**Primo Salvi**

### LA SCHEDA TECNICA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Destro | 9 | Movimento | 9 |
| Sinistro | 6 | Testa | 6 |
| Scatto | 10 | Vis. di gioco | 9 |

## CURIOSITÀ DALL'ARCHIVIO/SERIE A

Il pubblico, i bombers, gli espulsi, i rigori, i gol, gli esordienti, gli anziani, gli stranieri in una carrellata di numeri che fanno il punto della stagione

# Più spettatori

a cura di **Carlo F. Chiesa**

**IL CAMPIONATO** di Serie A 1981-82 all'esame dei numeri. Il dato più positivo è quello dell'aumento degli spettatori. La flessione registrata nel campionato scorso rispetto al precedente (1979-80) è superata. Rispetto ai circa sette milioni e mezzo di spettatori di due stagioni fa, si è avuto un aumento di trecentomila spettatori; e, rispetto al clamoroso calo di pubblico dello scorso campionato, s'è avuto un incremento di più di un milione di spettatori. Ma eccovi, tabella per tabella, i dati essenziali e quelli più curiosi di quest'anno.

### LE SQUADRE Consuntivo generale dall'istituzione del girone unico (1929-30)

| SQUADRA | PARTECIPAZIONI ALLA SERIE A | PUNTI | RETI FATTE | RETI SUBITE |
|---|---|---|---|---|
| **Juventus** | 51 | 2.181 | 2.911 | 1.653 |
| **Inter** | 51 | 2.067 | 2.845 | 1.738 |
| **Milan** | 50 | 1.970 | 2.718 | 1.762 |
| **Torino** | 50 | 1.800 | 2.301 | 1.851 |
| **Bologna** | 50 (+ 1*) | 1.790 | 2.295 | 1.856 |
| **Fiorentina** | 47 (+ 1*) | 1.724 | 2.112 | 1.716 |
| **Roma** | 50 | 1.671 | 2.144 | 1.896 |
| **Napoli** | 45 | 1.505 | 1.786 | 1.661 |
| **Genoa** | 32 (+ 1*) | 1.003 | 1.401 | 1.522 |
| **Cagliari** | 15 | 477 | 490 | 451 |
| **Udinese** | 14 | 411 | 560 | 724 |
| **Como** | 7 | 205 | 271 | 350 |
| **Ascoli** | 6 | 164 | 138 | 175 |
| **Catanzaro** | 6 | 151 | 135 | 197 |
| **Cesena** | 5 | 125 | 143 | 187 |
| **Avellino** | 4 | 105 | 101 | 117 |

* Il campionato 1945-46 si articolò in due gironi: uno Alta Italia di serie A, cui parteciparono 14 squadre, ed uno Centro-Sud misto A e B con 11 partecipanti. Le prime quattro di ogni girone furono ammesse ad un girone finale, vinto dal Torino (che conquistò lo scudetto) e cui non parteciparono, tra le altre, Bologna, Fiorentina e Genoa, anche se regolarmente presenti in serie A. Per indispensabile omogeneità di dati statistici, di quell'anno si considera solo il girone finale: ecco perché a Bologna, Fiorentina e Genoa risulta una presenza in meno.

### TOTALE SPETTATORI

(paganti e abbonati) giornata per giornata

| GIOR. | 1981-82 | 1980-81 | DIFFERENZA | 1979-80 | DIFFERENZA |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | **327.587** | **247.594** | (—79.993) | **287.846** | (—39.741) |
| 2 | **540.767** | **463.348** | (—77.419) | **565.920** | (+25.153) |
| 3 | **832.539** | **688.974** | (—143.565) | **853.297** | (+20.758) |
| 4 | **1.044.231** | **911.481** | (—132.750) | **1.159.191** | (+114.960) |
| 5 | **1.328.000** | **1.138.829** | (—189.171) | **1.396.566** | (+685.666) |
| 6 | **1.585.347** | **1.358.771** | (—226.576) | **1.718.846** | (+133.499) |
| 7 | **1.856.021** | **1.581.468** | (—274.553) | **1.984.628** | (+128.607) |
| 8 | **2.108.439** | **1.784.248** | (—324.191) | **2.233.755** | (+125.316) |
| 9 | **2.345.713** | **1.938.068** | (—407.645) | **2.473.622)** | (+127.909) |
| 10 | **2.578.986** | **2.134.495** | (—444.491) | **2.706.097** | (+127.111) |
| 11 | **2.800.934** | **2.316.709** | (—484.225) | **2.938.264** | (+137.330) |
| 12 | **3.068.556** | **2.530.511** | (—538.045) | **3.156.265** | (+87.709) |
| 13 | **3.328.902** | **2.794.850** | (—534.052) | **3.444.443** | (+115.541) |
| 14 | **3.576.125** | **2.983.821** | (—592.304) | **3.650.784** | (+74.659) |
| 15 | **3.831.691** | **3.282.265** | (—549.426) | **3.881.871** | (+50.180) |
| 16 | **4.018.159** | **3.494.530** | (—523.629) | **4.108.155** | (+89.996) |
| 17 | **4.333.400** | **3.764.786** | (—568.614) | **4.351.497** | (+18.097) |
| 18 | **4.547.154** | **3.855.878** | (—691.276) | **4.612.631** | (+65.477) |
| 19 | **4.836.185** | **4.091.262** | (—744.923) | **4.893.186** | (+57.001) |
| 20 | **5.095.406** | **4.336.497** | (—758.909) | **5.154.653** | +59.247) |
| 21 | **5.374.364** | **4.614.307** | (—760.057) | **5.438.691** | (+64.327) |
| 22 | **5.650.089** | **4.802.871** | (—847.218) | **5.715.249** | (+65.160) |
| 23 | **5.893.664** | **5.155.534** | (—738.130) | **5.956.402** | (+62.738) |
| 24 | **6.155.854** | **5.383.060** | (—772.794) | **6.165.906** | (+10.052) |
| 25 | **6.390.581** | **5.609.866** | (—780.715) | **6.431.698** | (+41.117) |
| 26 | **6.677.779** | **5.819.476** | (—858.303) | **6.593.363** | (—84.416) |
| 27 | **6.938.699** | **6.038.244** | (—900.455) | **6.855.575** | (—83.124) |
| 28 | **7.223.249** | **6.220.512** | (—1.002.737) | **7.046.706** | (—176.543) |
| 29 | **7.513.557** | **6.506.357** | (—1.007.200) | **7.285.903** | (—227.654) |
| 30 | **7.772.270** | **6.678.643** | (—1.093.627) | **7.464.434** | (—307.836) |

### LA «LEGIONE STRANIERA»: DUE STAGIONI A CONFRONTO

| GIOCATORE | SQUADRA | PRESENZE | REND. | GOL |
|---|---|---|---|---|
| **1980-81** | | | | |
| 1. **Krol** | Napoli | 29 | 6,92 | 1 |
| 2. **Falcao** | Roma | 25 | 6,81 | 3 |
| 3. **Neumann** | Udinese | 25 | 6,67 | 1 |
| 4. **Brady** | Juventus | 28 | 6,57 | 8 |
| 5. **Juary** | Avellino | 12 | 6,56 | 5 |
| 6. **Prohaska** | Inter | 28 | 6,54 | 5 |
| 7. **Bertoni** | Fiorentina | 25 | 6,21 | 4 |
| 8. **Van de Korput** | Torino | 22 | 6,07 | — |
| 9. **Eneas** | Bologna | 20 | 5,95 | 3 |
| 10. **Fortunato** | Perugia | 12 | 5,62 | 2 |
| 11. **Silvio** | Pistoiese | 6 | 5,45 | — |
| **1981-82** | | | | |
| 1. **Krol** | Napoli | 27 | 6,77 | — |
| 2. **Falcao** | Roma | 24 | 6,65 | 5 |
| 3. **Vandereycken** | Genoa | 25 | 6,47 | — |
| 4. **Schachner** | Cesena | 28 | 6,45 | 9 |
| 5. **Zahoui** | Ascoli | 7 | 6,37 | — |
| 6. **Orlando** | Udinese | 29 | 6,33 | — |
| 7. **Brady** | Juventus | 29 | 6,22 | 5 |
| 8. **Bertoni** | Fiorentina | 30 | 6,15 | 10 |
| 9. **Van de Korput** | Torino | 23 | 6,15 | — |
| 10. **Prohaska** | Inter | 28 | 6,11 | 3 |
| 11. **Neumann** | Bologna | 20 | 6,05 | 1 |
| 12. **Mirnegg** | Como | 11 | 6,02 | — |
| 13. **Nastase** | Catanzaro | 14 | 5,98 | 1 |
| 14. **Juary** | Avellino | 22 | 5,86 | 8 |
| 15. **Jordan** | Milan | 22 | 5,46 | 2 |

(**N.B.:** I voti sono attribuiti settimanalmente dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»).

### LE RETI

| GIORNATA | NUMERO GOL GIORNATA | TOTALE GOL TORNEO | MEDIA-GOL PARTITE GIORNATA | MEDIA-GOL PARTITA COMPLESSIVA | MEDIA-GOL GIORNATA COMPLESSIVA |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | **13** | 13 | 1,62 | 1,62 | **13** |
| 2 | **11** | 24 | 1,37 | 1,5 | **12** |
| 3 | **12** | 36 | 1,5 | 1,5 | **12** |
| 4 | **16** | 52 | 2 | 1,62 | **13** |
| 5 | **16** | 68 | 2 | 1,70 | **13,6** |
| 6 | **15** | 83 | 1,87 | 1,72 | **13,83** |
| 7 | **10** | 93 | 1,25 | 1,66 | **13,28** |
| 8 | **18** | 111 | 2,25 | 1,73 | **13,87** |
| 9 | **16** | 127 | 2 | 1,76 | **14,11** |
| 10 | **16** | 143 | 2 | 1,78 | **14,3** |
| 11 | **13** | 156 | 1,62 | 1,77 | **14,18** |
| 12 | **18** | 174 | 2,25 | 1,81 | **14,50** |
| 13 | **15** | 189 | 1,87 | 1,81 | **14,53** |
| 14 | **13** | 202 | 1,62 | 1,80 | **14,42** |
| 15 | **17** | 219 | 2,12 | 1,82 | **14,60** |
| 16 | **17** | 236 | 2,12 | 1,84 | **14,75** |
| 17 | **12** | 248 | 1,5 | 1,82 | **14,58** |
| 18 | **15** | 263 | 1,87 | 1,82 | **14,61** |
| 19 | **17** | 280 | 2,12 | 1,84 | **14,73** |
| 20 | **20** | 300 | 2,5 | 1,87 | **15** |
| 21 | **23** | 323 | 2,87 | 1,92 | **15,38** |
| 22 | **23** | 346 | 2,87 | 1,96 | **15,72** |
| 23 | **13** | 359 | 1,62 | 1,95 | **15,60** |
| 24 | **9** | 368 | 1,12 | 1,91 | **15,33** |
| 25 | **17** | 385 | 2,12 | 1,92 | **15,4** |
| 26 | **16** | 401 | 2 | 1,92 | **15,42** |
| 27 | **13** | 414 | 1,62 | 1,91 | **15,33** |
| 28 | **23** | 437 | 2,87 | 1,95 | **15,6** |
| 29 | **20** | 457 | 2,5 | 1,96 | **15,75** |
| 30 | **17** | 474 | 2,12 | 1,97 | **15,8** |

## I BOMBER REPARTO PER REPARTO

| GIOCATORE | PRESENZE IN A | RETI | MEDIA GOL |
|---|---|---|---|
| **Difensori-gol** (almeno 10 presenze) | | | |
| 1. Brugnera | 303 | 43 | 0,14 |
| 2. Maldera | 204 | 27 | 0,13 |
| 3. Cabrini | 126 | 16 | 0,126 |
| 4. Oriali | 252 | 31 | 0,123 |
| 5. Perego | 30 | 3 | 0,10 |
| 6. Tempestilli | 21 | 2 | 0,09 |
| 7. Cuccureddu | 308 | 26 | 0,084 |
| 8. Zaccarelli | 232 | 20 | 0,08 |
| 9. Fabbri | 39 | 3 | 0,07 |
| 10. Vierchowod | 59 | 4 | 0,067 |
| 11. Nela | 30 | 2 | 0,066 |
| 12. Scirea | 255 | 16 | 0,062 |
| **Centrocampisti-gol** (almeno 10 presenze) | | | |
| 1. Beccalossi | 109 | 26 | 0,23 |
| 2. Brady | 57 | 13 | 0,22 |
| 3. Di Bartolomei | 181 | 37 | 0,20 |
| 4. Falcao | 49 | 9 | 0,18 |
| 5. Verza | 65 | 11 | 0,169 |
| 6. Causio | 353 | 58 | 0,164 |
| 7. Antognoni | 258 | 42 | 0,162 |
| 8. Moro | 211 | 34 | 0,161 |
| 9. Conti | 131 | 21 | 0,160 |
| 10. Greco | 63 | 10 | 0,158 |
| 11. Tardelli | 177 | 27 | 0,1525 |
| 12. Gerolin | 46 | 7 | 0,1521 |
| **Attaccanti-gol** (almeno 10 presenze) | | | |
| 1. Rossi P. | 95 | 53 | 0,55 |
| 2. Bivi | 28 | 12 | 0,428 |
| Pruzzo | 189 | 81 | 0,428 |
| 4. Graziani | 251 | 107 | 0,426 |
| 5. Bettega | 299 | 123 | 0,41 |
| 6. Pulici | 335 | 134 | 0,40 |
| 7. Altobelli | 144 | 57 | 0,39 |
| 8. Juary | 34 | 13 | 0,38 |
| 9. Schachner | 28 | 9 | 0,32 |
| 10. Garlini | 30 | 9 | 0,30 |
| Mancini R. | 30 | 9 | 0,30 |
| 12. Palanca | 128 | 38 | 0,296 |
| 13. Selvaggi | 100 | 29 | 0,29 |

## GRADUATORIA ASSOLUTA CANNONIERI IN ATTIVITÀ

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pulici | 134 | Damiani | 64 |
| Bettega | 123 | Causio | 58 |
| Graziani | 107 | Altobelli | 57 |
| Pruzzo | 81 | Rossi | 53 |

## TUTTI GLI GLI ESORDIENTI 1981-82

**ASCOLI:** Brini, Iachini, Regoli, Scarafoni, Zahoui.

**AVELLINO:** Dal Corso, Di Leo, M; Esposito, Facchini, Favero, Ferrante, Milella, Pecoraro, Pezzella, F. Rossi.

**CAGLIARI:** De Simone, Dore, Fulvi, Mura, Ravot.

**CATANZARO:** Bertolini, Bivi, Borrello, Cardinali, Lorenzo, Nastase.

**CESENA:** Boldini, Conti, Gabriele, Genzano, Piraccini, Schachner, Zoratto.

**COMO:** Albiero, Borgonovo, Butti, Canazza, Di Nicola, Fusi, Invernizzi, Marignoli, Mirnegg, Mossini, Radice, Renzi, Soldà.

**FIORENTINA:** Baroni, Bartolini, Massaro, Monelli.

**GENOA:** Boito, Caneo, Capezzuoli, Corti, Faccenda, Fiordisaggio, Manfrin, Russo, Simonetta, Testoni, Vandereycken.

**INTER:** Ferri, Lombardo, Pizzetti, Rocca.

**MILAN:** Battistini, Cuoghi, Evani, Gadda, Icardi, Incocciati, Jordan, Valente.

**NAPOLI:** Amodio, Carannante, Ceriello, Iacobelli, Maniero, Puzone.

**ROMA:** Giannini, Nela, Righetti.

**TORINO:** Cravero, Ermini, V. Esposito, Ferri, Zennaro.

**UDINESE:** Orlando, Trombetta.

## TUTTI I RIGORI 1981-82

| GIORNATA | TIRATORE | ESITO | ARBITRO |
|---|---|---|---|
| 1 | **Altobelli** | ds | Lo Bello |
| | **Bivi** | dr | Lops |
| | **Paris** | ds | Pieri |
| | **Pruzzo** | ds | Redini |
| 2 | **Torrisi** | ndr | Ballerini |
| 3 | **Antognoni** | ds | Benedetti |
| | **Beccalossi** | dr | Agnolin |
| | **Bettega** | ndr | Lo Bello |
| 4 | **De Rosa** | dr | Paparesta |
| | **Pulici** | dr | Redini |
| 5 | **Beccalossi** | dr | Lops |
| | **Vandereycken** | ds | Lo Bello |
| 6 | **Brady** | nds | Menegali |
| | **Iachini** | dr | Redini |
| | **Manfrin** | nds | Redini |
| 8 | **Bivi** | ds | Paparesta |
| | **Lombardi** | dr | Ballerini |
| | **Vignola** | dr | Menicucci |
| 9 | **Antognoni** | dr | Casarin |
| | **Beccalossi** | dr | Agnolin |
| | **Calloni** | dr | Menicucci |
| | **Greco** | dr | Redini |
| | **Nicoletti** | nds | Menicucci |
| 10 | **Beccalossi** | ndr | Pieri |
| | **Greco** | ds | Longhi |
| 12 | **Iachini** | dr | Paparesta |
| 13 | **Bertoni** | ndr | Menegali |
| 14 | **Beccalossi** | nds | Pieri |
| | **Santarini** | nds | Vitali |
| | **Schachner** | ds | Bianciardi |
| 16 | **Lombardi** | ds | Barbaresco |
| 17 | **Brady** | ndr | Casarin |
| | **Guidetti** | dr | Lanese |
| | **Virdis** | ndr | Casarin |
| 18 | **Beccalossi** | dr | Longhi |
| | **Buriani** | ds | Barbaresco |
| | **Guidetti** | dr | Barbaresco |
| | **Pruzzo** | ndr | D'Elia |
| | **Schachner** | ds | Angelelli |
| 20 | **Beccalossi** | ndr | Redini |
| | **Buriani** | dr | Lo Bello |
| | **Torrisi** | dr | Menicucci |
| 21 | **Beccalossi** | nds | Agnolin |
| 22 | **Pulici** | dr | Agnolin |
| 23 | **Antonelli** | nds | Paparesta |
| | **Beccalossi** | dr | Ballerini |
| 24 | **Battistini** | ds | Lops |
| 25 | **Dossena** | ndr | Menegali |
| | **Pruzzo** | dr | Lo Bello |
| | **Selvaggi** | ndr | Menegali |
| 26 | **Altobelli** | ds | Lo Bello |
| | **Baresi F.** | dr | Menicucci |
| | **Guidetti** | **dr** | **Lo Bello** |
| 27 | **Bivi** | dr | Paparesta |
| | **Brady** | dr | Barbaresco |
| 28 | **Bivi** | ndr | Altobelli |
| | **Guidetti** | dr | Mattei |
| | **Pruzzo** | dr | Mattei |
| 30 | **Brady** | dr | Pieri |
| | **Prohaska** | dr | Bianciardi |

**LEGENDA:** d = decisivo; nd = non decisivo; r = realizzato; s = sbagliato.

## «SENATORI» IN ATTIVITÀ

(Giocatori con oltre 200 presenze)

| | | | |
|---|---|---|---|
| **ZOFF** | 540 | **ANTOGNONI** | 258 |
| **SANTARINI** | 388 | **SCIREA** | 255 |
| **FURINO** | 366 | **SPINOSI** | 253 |
| **CAUSIO** | 353 | **ORIALI** | 252 |
| **SABADINI** | 347 | **BORDON I.** | 251 |
| **PULICI P.** | 335 | **GRAZIANI** | 251 |
| **SALA C.** | 324 | **DANOVA** | 249 |
| **CASTELLINI** | 319 | **MOZZINI** | 238 |
| **SUPERCHI** | 317 | **ZACCARELLI** | 232 |
| **CUCCUREDDU** | 308 | **GENTILE CL.** | 231 |
| **BRUGNERA** | 303 | **TURONE** | 227 |
| **DAMIANI** | 300 | **MARINI** | 217 |
| **BETTEGA** | 299 | **PECCI** | 213 |
| **ORAZI** | 272 | **MORO** | 211 |
| **ORLANDINI** | 267 | **BACHLECHNER** | 204 |
| **BRUSCOLOTTI** | 261 | **MALDERA** | 204 |

## TUTTE LE ESPULSIONI 1981-82

| GIORNATA | GIOCATORE | ARBITRO |
|---|---|---|
| 1 | **Lucchi** | Longhi |
| | **Trevisanello** | Lo Bello |
| 2 | **Bruscolotti** | Prati |
| | **Vinazzani** | Prati |
| 3 | **Bagni** | Agnolin |
| | **Borghi** | Redini |
| | **Mozzini** | Redini |
| 4 | **Gobbo** | Paparesta |
| | **Marchetti** | Longhi |
| | **Turone** | Redini |
| 5 | **Pircher** | Milan |
| 6 | **Filippi** | Longhi |
| 8 | **Cecilli** | Milan |
| 9 | **Cattaneo** | Ballerini |
| | **Falcao** | Agnolin |
| 10 | **Altobelli** | Pieri |
| 13 | **Bellini** | Lo Bello |
| 14 | **Cecilli** | Pieri |
| | **Soldà** | Bianciardi |
| 15 | **Nicolini** | D'Elia |
| | **Sabadini** | Lo Bello |
| 18 | **Selvaggi** | D'Elia |
| 19 | **Lombardi** | Pairetto |
| 20 | **Piotti** | Lo Bello |
| | **Vandereycken** | Lanese |
| 21 | **Pruzzo** | Casarin |
| 23 | **Causio** | Ballerini |
| | **Turone** | Bergamo |
| 24 | **Iacobelli** | Longhi |
| 25 | **Giovannelli** | Benedetti |
| 26 | **Morganti** | Pieri |
| 27 | **Ferrari** | Agnolin |
| | **Onofri** | Bergamo |
| 28 | **Marangon** | Mattei |
| 30 | **Fiorini** | Longhi |
| | **Menichini** | Longhi |
| | **Verza** | Bergamo |

## TUTTE LE SOSTITUZIONI

| GIORNATA | NUMERO SOSTITUZIONI | MINUTI GIOCATI DAI SUBENTRATI | MEDIA MINUTI PER OGNI SUBENTRATO |
|---|---|---|---|
| 1 | **22** | 511 | 23 |
| 2 | **20** | 568 | 28 |
| 3 | **21** | 597 | 28 |
| 4 | **23** | 574 | 24 |
| 5 | **24** | 724 | 30 |
| 6 | **25** | 652 | 26 |
| 7 | **29** | 761 | 26 |
| 8 | **23** | 665 | 28 |
| 9 | **25** | 618 | 24 |
| 10 | **24** | 494 | 20 |
| 11 | **19** | 324 | 17 |
| 12 | **22** | 525 | 23 |
| 13 | **21** | 661 | 31 |
| 14 | **25** | 730 | 29 |
| 15 | **23** | 568 | 24 |
| 16 | **24** | 482 | 20 |
| 17 | **20** | 508 | 25 |
| 18 | **24** | 629 | 26 |
| 19 | **24** | 445 | 18 |
| 20 | **30** | 714 | 23 |
| 21 | **28** | 588 | 21 |
| 22 | **27** | 673 | 24 |
| 23 | **24** | 562 | 23 |
| 24 | **22** | 490 | 22 |
| 25 | **27** | 748 | 27 |
| 26 | **26** | 599 | 23 |
| 27 | **18** | 318 | 17 |
| 28 | **29** | 596 | 20 |
| 29 | **27** | 514 | 19 |
| 30 | **26** | 634 | 24 |
| TOTALE | **722** | 17.472 | 24 |

## LA NUOVA SERIE B/IL MONZA

La squadra di Fontana e Braida, dopo la retrocessione e con una formazione rifatta per le partenze di Massaro e Monelli, in un solo anno ha riconquistato a suon di gol il suo posto tra i «cadetti» finendo alle spalle della più accreditata Atalanta

# Andata e ritorno

di **Orio Bartoli**

**MONZA.** La gioia intima di chi sa di aver realizzato una grossa impresa, ma niente più. Questo il clima del clan del Monza neo-promossa in serie B. Ne è portavoce una vecchia conoscenza, Ariedo Braida, geometra, ex calciatore (Udinese, Pisa, Mantova, Brescia, Varese, Cesena, S. Angelo) alla sua prima esperienza come direttore sportivo. **«Siamo andati al di là di ogni più rosea aspettativa** — dice Braida — **alla promozione ci pensavamo tutti quanti sin dal primo giorno di lavoro, ma non ne avevamo mai fatto una questione fondamentale. L'obiettivo primario era di ricostruire una squadra che avesse un futuro, di gettare i primi pilastri di un edificio solido, duraturo, efficace»**. Invece, è venuta la promozione. Meritatamente, visto il comportamento della squadra.

**PRIMATI.** Il Monza edizione 1981/1982 ha fatto un campionato di vertice. **«C'erano molte novità rispetto alla stagione precedente** — dice l'allenatore Fontana — **ma ogni pedina è andata subito al suo posto e non è stato difficile quindi mettere insieme una squadra che avesse gioco, idee, possibilità, impegnata in una corsa di vertice. La concorrenza era quanto mai agguerrita, forte, valida». «C'era l'Atalanta** — riprende Braida — **che, sulla carta, schiacciava tutti. Era la squadra che disponeva di un maggior tasso tecnico e di maggiore esperienza. Alle sue spalle Vicenza, Modena, noi, la Triestina anche se ha avuto delle difficoltà, il Padova che ha ceduto nel finale, tutti sullo stesso livello».** Il Monza ha superato ogni altro avversario. Secondo solo alla celebrata (meritatamente) Atalanta, ha chiuso l'eclatante corsa verso la serie B con un curriculum significativo: massimo stagionale delle vittorie complessive e dei punti conquistati in trasferta; massimo delle vittorie esterne, sette, ed è un primato assoluto per la categoria (uguaglia quello stabilito dal Varese nel 1979/1980); massimo stagionale, ed assoluto, dei gol segnati: ben 52 come la Reggiana dello scorso anno; miglior differenza reti assoluta: più 33. Come non bastasse, il Monza ha altri fiori all'occhiello. Ne ricordiamo due: il titolo di campione di inverno (25 punti come l'Atalanta) e il capocannoniere assoluto della categoria, il giovane Galluzzo.

**LA SQUADRA.** Larghi rinnovamenti di quadri rispetto alla formazione che l'anno prima era scesa dalla serie B. **«Dovevamo dare via libera ad alcuni elementi meritevoli di giocare in categoria superiore, vedi soprattutto Massaro, Monelli, Mastalli, Stanzione, Acerbis, tanto per fare dei nomi e dovevamo riempire i vuoti con giovani promettenti e validi adatti alla nuova categoria»**, dice Braida. Ne è venuto fuori questo schieramento di base: Meani tra i pali; Fasoli libero; Motta prima, Albi poi, stopper; Castioni laterale; Peroncini e Colombo uomini di fascia; Saini regista; Ronco cursore; Blangero nel cuore della squadra a fare il punto di riferimento; Galluzzo e Prandella in trincea.

**IL FUTURO. «L'obiettivo immediato** — dice ancora Braida — **è quello di rimanere in serie B. Andremo ad affrontare un campionato di eccezio-**

## LA NUOVA SERIE B/IL CAMPOBASSO

Un avvio disastroso (quattro sconfitte nelle prime cinque partite), la rivoluzione operata al mercato di riparazione e poi la lenta risalita culminata nella promozione grazie alla «provvidenziale» sassata di Casarano

# Fischia il sasso

di **Gianni Spinelli**

**CAMPOBASSO.** Marco Maestripieri, il ferito di Casarano, passerà alla storia: quel... benedetto sasso alla testa ha significato la promozione in Serie B. A Nocera, invasi da ira funesta, hanno fatto la guerra: devastato ufficio postale, treni deviati, pullman distrutto, barricate, scomodati Pertini, Spadolini, Rognoni. Il Can-Can ha appena turbato i festeggiamenti a Campobasso, dove già pensano di battere l'anno prossimo il Milan e il Bologna. Il calcio oppio degli italiani. I sociologi spiegano la reazione di Nocera e spiegano il rinverdito spirito regionale dei molisani: **«Fiato alle trombe, il Molise per la prima volta in Serie B»**. Una regione galvanizzata. Questo Campobasso ci provava da quattro stagioni, aveva anche avuto una crisi societaria e rischiava di non potersi iscrivere al campionato. Poi ecco d'incanto l'uomo della provvidenza: il geometra Antonio Molinari, 49 anni, costruttore edile. Un sostenitore tiepido, tirato in ballo dai soliti amici: **«Tu sei il tipo giusto»**. E il Campobasso è diventato grande: un campionato di gestione-Molinari e subito la promozione. E non è certo il punto a tavolino a ridurre i meriti di una squadra che ha saputo superare l'handicap di una partenza-disastro (quattro sconfitte nelle prime cinque partite).

**LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE.** Dopo la sconfitta interna con la Nocerina (eravamo a fine settembre), il presidente Molinari intuì che era giunto il momento della rivoluzione: a casa Nemo e Motta e via anche Fantini e Biancardi. La rivoluzione fu totale, dopo la sconfitta di Benevento: lunedì 19 ottobre si decise di esonerare l'allenatore Montefusco e il secondo Manco. Campobasso fine capitolo primo.

**ARRIVANO I NOSTRI.** Era già a Campobasso «sua maestà» Biondi. E quindi arrivarono il tecnico Pasinato (il campionato precedente aveva portato in C1 la Casertana), il toscano di Buenos Aires Ciappi, Maragliulo e Biagetti, questi ultimi due provenienti dal Lecce. A questo punto, meglio far parlare Antonio Pasinato, ex stopper scolpito nella roccia, un settentrionale con una casa e famiglia a Lecco che ha imparato ad amare il Sud, precario e dagli umori mutevoli, ma caldo e schietto. Racconta il tecnico, appena giunto a casa e festeggiato dai figli: **«Quando arrivai l'ambiente era depresso. Se mi avessero detto "vogliamo la promozione" non avrei certo accettato l'incarico. All'epoca era un'utopia. C'era Biondi in fase di recupero dopo un infortunio, quindi ebbi a disposizione i nuovi Ciappi, Biagetti e Maragliulo».**

— Nacque così il nuovo Campobasso...

**«Piano piano, in serenità, in un ambiente serissimo».**

— Quando cominciò a sperare nella B?

**«La svolta ci fu a Reggio Calabria, il 17 gennaio, nell'ultima di andata: vincemmo con un gol di Ciarlantini e raggiungemmo quota venti, a quattro punti dall'Arezzo, a due dalla Nocerina e a uno dalla Salernitana».**

— Il segreto del boom?

**«Nel calcio non esistono segreti. trovai la formazione giusta e la massima disponibilità dei giocatori a seguirmi: i risultati hanno fatto via via morale e c'è stato il blocco unico dirigenti-atleti-tifosi. La vecchia formula che porta ai grandi risultati».**

— Biondi uomo decisivo...

**«È stato il leader indiscusso. Prima c'era in quel ruolo Catarci, bravo ma non in grado di guidare la truppa. Ecco, un Biondi stupendo: ha fatto anche dieci gol».**

— E i giovani?

**«Sono cresciuti. Prendete il nazionale Parpiglia. Ha fatto passi da gigante. Fisicamente buono (alto un metro e 77), agile di testa, tecnica apprezzabile. Io l'ho impostato da stopper, anche se lui predilige le fasce. E poi Ciarlantini, un metro e 83, piedi buoni, forte in zona tiro, deve migliorare in rapidità. E ancora Maragliulo, un elemento che si esalta se gli lasci libertà di manovra: inventa e conclude. Deve solo maturare come carattere, ma è sprecato in C1. Giovani bravi, insomma, ma io parlerei anche dei vecchi, Scorrano in testa, perché è pacifico che, senza di loro, non si combina granché: vecchi più giovani e la sintesi diventa quella giusta».**

— Ora resta anche in B...

**«La città mi piace, il presidente Molinari è un uomo eccezionale, ci sono programmi...».**

— La Nocerina...

**«Gran bella squadra. Sinceramente mi dispiace. Perdere il torneo per un punto non fa piacere a nessuno. Meritava la promozione con noi».** □

**Il Monza allenato da Franco Fontana.** In piedi, da sinistra; **Fasoli, Colombo, Pradella, Fontanini, Castioni, Navazzotti;** accosciati, da sinistra: **Peroncini, Motta, Ronco, Saini, Galluzzo**

**nale livello tecnico. Basta dare un'occhiata alle squadre per rendercene conto. Proibito quindi farci illusioni, anche se non nego che il lavoro in prospettiva prevede altri luminosi traguardi per questo Monza. Puntiamo a diventare la terza forza calcistica della grande città di Milano. C'è chi dice che non c'è spazio. Noi siamo di diverso avviso. Guarda Londra: quanti grossi club ci sono? Una decina. Perché a Milano non possono esservene almeno tre? Non sarà facile, lo sappiamo, ma ci proveremo».** Come si vede, i propositi sono chiari, precisi e ci sembra di poter dire che le strutture societarie, sia a livello dirigenziale che tecnico, sono valide. Ultimamente, però, è mancato il pubblico. Solo 300 milioni di incassi, poco più, per un campionato, sia pure di serie C vinto. Pochi «Forse — prosegue Braida — **c'è stato il contraccolpo di una retrocessione venuta dopo alcuni tentativi di salire in A falliti per un soffio, ma nel calcio bisogna pensare al presente ed al futuro dimenticando il passato. Pensare al futuro con entusiasmo, con fiducia, convinzione. Ci riproponiamo traguardi ambiziosi. Occorrerà del tempo ma con l'aiuto di tutti riteniamo di potercela fare».** □

## IL PERSONAGGIO
# Fasoli

**QUANDO** in una squadra c'è un uomo-gol che, alla fine del campionato, vanta diciannove reti all'attivo, è istintivo pensare a lui come all' elemento più rappresentativo. Ed a Giuseppe Galluzzo abbiamo pensato anche noi. Indubbiamente, è stato uno dei principali protagonisti del successo monzese. Ma, una volta tanto, siamo voluti uscire dalle consuetudini. Onore e meriti agli attaccanti, Galluzzo, Prandella, Bolis, ma anche ai difensori. Soprattutto al libero della squadra: Franco Fasoli. È stato il perno della difesa, è stato il primo ispiratore della manovra offensiva. Alto, longilineo, esperto (Milan giovanili, Monza, Bari, Foggia, di nuovo Monza con alcuni campionati di serie B all'occhiello), Fasoli è stato uno degli elementi più rappresentativi e importanti della squadra. Intelligenza tattica, tempismo, mestiere, buona tecnica di base, sicurezza, autoritarietà sono state le sue armi migliori. Con il Monza aveva conseguito una promozione dalla serie C alla B alcuni anni or sono. In questo Monza aveva giocato insieme al suo attuale allenatore Fontana. Liberi tutti e due, ma tutti e due capaci di alternarsi nel ruolo di stopper. Tornato al Monza, Fasoli ha ripagato nel migliore modo la fiducia accordatagli. □

Il Campobasso di Antonio Pasinato. In piedi, da sinistra: **Parpiglia, Maestripieri, Calcagni, Ciarlantini, Ciappi.** Accosciati da sin.: **Biagetti, Biondi, Di Risio, Martin, Scorrano, Canzanese**

## IL PERSONAGGIO/FRED BONGUSTO
# Un pallone e una chitarra

**ROMA.** È l'uomo della famosa «rotonda sul mare», l'uomo che ha fatto ballare gli innamorati di tutto il mondo, il cantante dalla voce soffice, vellutata, suadente, «la voce» italiana. Ora è lui, Fred Bongusto, ad innamorarsi. Questa volta non c'entrano le belle donne. Si potrebbe parlare di un amore «diverso», visto che il partner non è altro che una pattuglia di giovanotti... in mutande. È il Campobasso di Pasinato, la squadra che ha ottenuto la promozione in B. E Fred, molisano di Campobasso, da buon romantico, non può resistere al richiamo del sangue, della terra natia. Semmai il suo unico cruccio è quello di aver dovuto trascurare per motivi di lavoro la città che gli diede i natali 47 anni fa... **«Campobasso mi manca terribilmente, è lì che sono cresciuto, è lì che ho intrapreso la mia carriera».** Parole? No, conoscendo il tipo non si può parlare di diplomazia. Anche perché incalza subito... **«Lasciai il Molise solo per disperazione, e come me allora dovevano fare tanti altri. La nostra terra era avara, non c' erano prospettive. Adesso no, adesso sta cambiando qualcosa, e magari anche il calcio potrà dare il proprio contributo».**

**CALCIATORE MANCATO.** Il calcio è spesso un modo per evadere dalla vita di tutti i giorni. Per i ragazzi del Sud è anche la speranza di un domani migliore. Fred Bongusto ci provò, qualche anno fa... **«Da ragazzo mi piaceva giocare a calcio, facevo il centromediano e me la cavavo benino. La prima squadra? La Virtus di Campobasso, una specie di serbatoio per il Campobasso "vero". Ma una pleurite mi bloccò per troppo tempo».** In «Molise» — una bellissima canzone scritta per far capire alla gente quanto sia duro abbandonare la propria terra per andare a cercare di che vivere altrove — si parla di un pallone nella sagrestia di S. Maria venduto per poter comprare la prima chitarra. Autobiografia? **«Sì, quel pallone è mio. Venne il giorno in cui mi resi conto che era inutile continuare a sognare "San Siro" e che avrei fatto meglio a buttarmi nella canzone. Tutto sommato, è andata meglio così».**

FRED BONGUSTO

**CAMPOBASSO PER SEMPRE.** Ma cosa vuol dire la promozione del Campobasso in Serie B? **«Per la città è la giusta ricompensa dopo quanto di buono è stato fatto negli ultimi anni. Per me, come per tutti i molisani, è la realizzazione di un sogno che già l' anno scorso stava per concretizzarsi».** — Ipotesi: allo stadio c'è Lazio-Campobasso. Per chi tifa il cuore? **«Non ci sono problemi, il Campobasso è stato il mio primo amore e non lo potrò mai dimenticare. Anzi, se durante le mie peregrinazioni per la Penisola mi capiterà di poter seguire qualche partita non mi tirerò certo indietro: al cuore non si comanda».**

**Marco Montanari**

**I GIOVANI LEONI SI RACCONTANO**/RAIMONDO MARINO

Un paesino affacciato sul mare, un pallone al quale dare due calci con gli amici, tanti sogni nel cassetto: poi, un bel giorno, il viaggio a Napoli, il provino e la conferma che ero arrivato là dove volevo...

# L'America del Sud

di **Raimondo Marino**

**NAPOLI.** Nacqui 21 anni fa a Galati Marina, un tranquillissimo paesino sul mare in provincia di Messina, e sono l'ultimo di otto figli (cinque fratelli e tre sorelle) che insieme a mio padre Bernardino e mia madre Agata formano una famiglia di modestissime condizioni economiche. Come è facile intuire, in una famiglia numerosa è sempre il più piccolo al centro dell'attenzione, il più coccolato anche se ci vuole poco a considerarlo la pecora nera della casa se diventa capriccioso. Ricordo benissimo di aver fatto arrabbiare i miei più di una volta, ma devo anche aggiungere che in quei 14 anni trascorsi in famiglia sono stato un ragazzo tranquillo, rispettoso verso i genitori e anche verso i fratelli che, per la grande differenza di età, talvolta mi hanno fatto anche da genitori. Anch'io da piccolo ho cominciato a rompere le finestre nelle strade in cui giocavo al calcio con i miei amici, finché un bel giorno mi «cartellinarono» con la

## **Marino**/segue

squadra dilettanti del mio paese, nella quale disputai quattro campionati nella formazione giovanile.

**IL PROVINO.** Poi, nel 1975, la grande occasione. Era una domenica di maggio e seppi che ci sarebbe stato un provino del Napoli, osservatore il signor Franco Grillo che già avevo conosciuto un paio di

**Raimondo Marino** (a sinistra **contro Virdis) è tesserato per il Napoli dal maggio 1975**

Concludiamo l'affascinante itinerario di nomi, avvenimenti, curiosità attraverso undici campionati del mondo con l'apparizione del Brasile di Pelè, le nostre disavventure cilene e coreane, Stoccarda, il Messico e l'Argentina di Paolo Rossi

# Il dizionario dei mondiali

di **Vladimiro Caminiti**

**L COME LIEDHOLM,** che oggi allena la Roma prima con la favellà e poi con l'ausilio del fabuloso sinistro con cui dipinse calcio in quella indimenticabile «finale» col Brasile, ha raccontato di essersi dovuto rapare in quella occasione per una scommessa coi compagni. Lui e il portiere Svensson furono rapati perché la Svezia arrivò in effetti a disputare la finale. La squadra era nata quasi casualmente, richiamando all'ultimo momento un gruppo di calciatori che da molto tempo giocavano all'estero. Ma aveva dovuto arrendersi alla scienza balistica dei brasiliani.

**P COME PELÈ.** Il Brasile del giovane Pelè, dunque, più forte anche di quella fortissima formazione. Perché? Pelè era più completo di Fontaine e di Rahn, di Piantoni e di Hamrin, di Schaefer e di Veselinovic. Il sesto Mondiale tuttavia non aveva espresso una strepitosa prolificità. Nelle trentacinque partite furono segnati 126 gol (con una media per gara di 3,6). E ci furono 0-0 umilianti sotto il profilo del gioco. Brasile-Inghilterra finì infatti 0-0. In realtà, il Brasile segnò solo cinque volte nella zona eliminatoria, rifacendosi con gli interessi (11 gol) nelle tre partite decisive. La Francia andò a segno più di tutti: 23 gol di cui 13 di Fontaine!

**C COME CHARLES.** Di quegli anni il calcio italiano viveva dei capricci dei suoi fuoriclasse, come Sivori che, a Torino, poteva fare quello che voleva, giocava e vinceva da solo le partite. Ad assistere il suo diavolesco sinistro era un gallese armato di birra, Charles, che precipitava con il suo fisico perfetto perfino a far male ai legni delle porte nonché ai turriti difensori che le custodivano. V'è una fotografia celeberrima di questo bisonte che s'eleva nel cielo di Marassi tra tre difensori del Genoa che stanno a guardarlo dal basso, sbalorditi. Era la potenza di Charles a fare i vuoti nei quali dettava legge il sinistro diavolesco di Omar. E di Omar non si poteva fare a meno a nessun livello, nemmeno in Nazionale. E le idee erano confuse nei nostri reggitori che, alla fine, vararono una Nazionale dalla mostruosa personalità tecnica, fatalmente disunita. Altafini, per il quale Mino Spadacini pochi mesi or sono mi diceva la sua disistima sul piano umano (« **Usciva dal campo tranquillo e beato come ci entrava, non si impegnava mai. Averlo convocato fu uno dei nostri massimi errori**»), Maschio, Sivori, Sormani figuravano nell'elenco dei ventidue, assieme agli Albertosi, Buffon, Bulgarelli, David, Ferrini, Janich, Losi, Maldini, Mattrel, Menichelli, Mora, Pascutti, Radice, Rivera, Robotti, Salvadore, Trapattoni, Tumburus. Pepp Mazza, Dio l'abbia in gloria, aveva studiato tutto bene, anzi benone, da uomo campagnolo qual era, nonché invitato a parecchi pranzi... di studio e il Breragiovannifucarlo che insisteva sul catenaccio. Ma non aveva fatto i conti con santone Herberger che andò a vedersi l'Italia il 13 maggio nell'amichevole di Bruxelles col Belgio, organizzata prima di partire per il Cile. Il Ferrini ala tattica gli fece capire tutto. E di più anche. C'erano in quella squadra dei servitori e c'erano dei principi. C'erano dei poveri e c'erano dei ricchi. La squadra aveva un solo ideale: quello dei guadagni. Non sventolava nessuna bandiera. Che differenza — dovette pensare Herberger — rispetto alla squadra allenata dal vecchio amico Pozzo che era andato a salutare reverente in tribuna stampa.

**C COME CILE.** Agli ottavi, gruppo secondo, Italia e Germania finisce 0-0. Rivera, Altafini e Sivori non legano. È uno 0-0 che lascia tutto com'è, intatte anche le speranze, ma succede la partita coi padroni di casa: Cile-Italia. Il Cile è un mondo che noi ignoriamo. Noi italiani abbiamo sperimentato la democrazia dopo la dittatura. Un brioso collega scrive delle corrispondenze sul Cile

PELE

che suscitano vibrante indignazione. Il clima attorno al match si arroventa. Il 2 giugno l'Italia è odiata toto corde dal Cile.

**F COME FERRINI.** Triestin focoso e tuttavia mite, che giocava come viveva, con un cuore e un'anima sola. Finì lui nella bolgia. I furbi ne rimasero fuori. Prendemmo due gol e un'infinità di insulti. Poi battemmo, senza Altafini, ma con Sivori, la Svizzera per 3 a 0, ma era già finita. Non ci erano bastati un portiere come Buffon, terzini come David e Losi, Robotti e Salvadore, Maldini e Radice, attaccanti come Mora, come Bulgarelli, il giocoso sempre geniale Bulgarelli. Rientravamo spernacchiati. C'era da vergognarsi. Molte cose non sarebbero ahimè mutate nei quattro anni successivi. Sfolgorava il pugno di Cassius Clay. Moriva Palmiro Togliatti. Rita Pavone ballava lo shake. Firenze piangeva, devastata dall'alluvione. L'Inghilterra organizzava (11-30 luglio '66) l'ottava edizione della Taca Rimet. Poi avrebbero scritto: pilotò anche gli arbitri. Assurda, grottesca Inghilterra per noi! I nostri ex maestri avevano Bobby Charlton dalla lucente pelata piena di fosforo noi teoricamente perfino di più. Loro avevano il bruttissimo e titanico nanerottolo Bobby Stiles. Noi avevamo il bellissimo sventurato Barison.

**F COME FABBRI.** Eccoli i nostri Albertosi e Anzolin, Burgnich, Bulgarelli, Facchetti, Fogli, Guarneri, Janich, Juliano, Landini, Leoncini, Lodetti, Meroni, Mazzola, Pascutti, Perani, Pizzaballa, Rivera, Rizzo, Rosato e Salvadore. Oh, non ci manca nulla tecnicamente e teoricamente. Però il commissario unico Fabbri, piccolo ducetto, finisce tra le grinfie dei cronisti della Nazionale. D come De Felice, ne cito uno per tutti, le conferenze stampa col ducetto sono qualcosa di esilarante, il piccolo parla, sparla, F come Fabbri, tutto è possibile e niente niuno conosce la tattica come il ducetto, ma andremo a perdere con la Corea. Ci saranno fatali un ginocchio di Bulgarelli ed un gol di Pak Doo Ik. Incredibile ma vero torniamo a casa. Dove si è sbagliato? Dove non siamo veri, autentici? Siamo tutti come Rivera? Sappiamo giocare ma non sappiamo soffrire? Il dubbio assale tutti quanti amino onestamente il calcio in Italia. Mai lezione sarà più sferzante, più significativa di valori profondi. Il nostro calcio mercenario, ricco di fuori e vuoto di dentro, è già marcio? Non può più scuotersi a certi valori?

**E COME EUROPA.** Il 18 aprile 1967, a New York, Madison Square Garden, Nino Benvenuti triestino, conquista il titolo mondiale, battendo il nero Emile Griffith. Tutti abbiamo nella mente quel match. Alla quarta ripresa, Nino era stato contato fino al settimo secondo! Ma si riprendeva, andava a scuotere a sua volta l'avversario, lo stroncava addirittura. Prodigi della classe. B come Benvenuti, che oggi imbatto in qualche hall di grande albergo, indaffarato in colloqui di vertice. Benvenuti il dritto. 72 ore di agonia a Montecarlo per il nostro Lorenzo Bandini, vittima di un incidente di gara durante il Gran Premio di Formula 1. 1968; il terremoto in Sicilia, nella Sicilia dai nomi poetici e dall'infame miseria, nella valle del Belice, popolata di paesini di cartapesta come Gibellina, Montevago, Salaparuta. In Italia gli studenti universitari, ispirandosi a Marcuse, contestano tutto. È l'inizio di una degenerazione dei costumi del paese. Vinciamo l'Europeo. Il 10 giugno Saragat riceve i nostri prodi e li nomina cavalieri della Repubblica. Il calcio italiano ha digerito i pomodori di Middlesbrough. ora negli stadi non si grida più Corea Corea.

**M COME MESSICO.** Nona edizione della Taca Rimet (31 maggio-21 giugno 1970). Partiam per il Messico. Ferruccio Valcareggi guida i nostri,

ispirato alla seriosa ideologia — anche tecnica, sissignore! — di Walter Mandelli. Costui è un piemontese ligio e non bigio. È un comunista dal forte umanesimo. La più geniale trovata è che Rivera, soprattutto stando fuori, spronerà chi gioca! Valcareggi, lui, farebbe giocare anche Rivera. Imporrà certe ridicole staffette.

**V COME VALCAREGGI**, S come staffetta. L'uomo è già andato sulla luna, alle 4.56 del 21 luglio 1969 Neil A. Armstrong ha posato il piede sinistro sulla superficie lunare. Ma gli azzurri arriveranno mai più, dopo i giorni radiosi di Pozzo, alla luna del Mondiale? Vinceranno mai per la terza volta la Taca Rimet? Partiam partiam, Albertosi, Bertini, Boninsegna, Burgnich, Cera, De Sisti, Domenghini, Facchetti, Ferrante, Furino, Gori, Juliano, Mazzola, Niccolai, Poletti, Prati, Puja, Riva, Rivera, Rosato, Vieri, Zoff. È cambiato tutto. La ruota gira. Un tiraccio sghembo di Domenghini piega il biondo pannocchione Hellstrom nella partita di Toluca del 3 giugno. Italia 1 Scozia 0. Poi 0 a 0 con Uruguay il 6 giugno.

**R COME RIVA** detto rombo di tuono. La nostra Nazionale ha il suo cuore. Riva leggiunese divenuto adulto e campione nella ventosa Sardegna. Una volta mi ha detto: **«Ho preso più cazzotti dai portieri che da mio padre!»**. Un ragazzo cresciuto per istrada, seguendo gli istinti, prima d'interiorizzarsi sul gioco del calcio. E col Cagliari l'impresa di Rinaldo il paladino, un'isola

PAK DOO IK, COREA

lo segue in ogni partita, se non segna la partita non ha senso, nulla ha senso, nemmeno vincere. Il Cagliari è vivo coi gol del suo guerriero. È la squadra più miracolosa del mondo. Ha vinto lo scudetto. Toluca: 11 giugno, Italia 0 Israele 0. Ma siamo nei quarti. Distruggiamo il Messico per 4 a 1, a Toluca. Due gol di Riva, uno di Rivera. E andiamo a disputare le semifinali. Ci tocca la Germania Ovest. non c'è più Herberger. Ma quanto è forte la Germania. Tutta l'Italia trepida alla televisione. 120 minuti inenarrabili. Una vertigine di emozioni. Segna Rivera, entrato nella ripresa, il gol della vittoria. R come Rivera, il ballerino del calcio, l'inafferrabile raggio di sole della tecnica.

**F COME FINALE.** Brasile 4 Italia 1. Ma siamo secondi. L'Italia è tornata al vertice dei valori mondiali. È tornata una coscienza? A lungo ce lo siamo chiesto negli anni sessanta. Né io voglio in questa sede divagare oltre. Queste mie note accompagnano l'esercito di partecipanti ad undici edizioni dei Mondiali per la prima volta ordinati in Dizionario, cioè alfabeticamente il mio intento è di richiamare l'attenzione dei giovani alle cose grosse del calcio. Grosse come la testa di Lorenzo Buffon, grossa come la grinta di Boninsegna e Rosato. Fu una Nazionale degna quella del '70. Strombettammo sui clacson per le vie d'Italia la nostra recuperata illusion. 1 Albertosi, 2 Burgnich, 3 Facchetti, 4 Bertini, 5 Rosato, 6 Cera, 7 Domenghini, 8 Mazzola, 9 Boninsegna, 10 De Sisti, 11 Riva.

**J COME JUVE.** E anche F come Feltrinelli. Il 15 marzo 1972 l'editore miliardario si faceva saltare in aria da una carica di tritolo sotto un traliccio d'alta tensione a Segrate. L'alta tensione traversa l'Italia da cima a fondo con le Brigate Rosse entrate funestamente in azione. Vogliono destabilizzare uno stato che in certi momenti quasi non c'è. La Juve torna a vincere scudetti in serie, nel segno di Boniperti. Il 5 maggio un aereo

## TUTTI I CALCIATORI DELLE UNDICI RASSEGNE MONDIALI

# G

### 1930
Gaceres (C, Par)
Gálindo (C, Par)
Gallacher (C, Usa)
Garcete (D, Par)
Garcia (D, Per)
Gayon (C, Mex)
Gervasoni (D, Bra)
Gestido (D, Uru)
Gierro (C, Arg)
Gomez (A, Bol)
Gonzales (A, Par)
Ganzalvez (C, Usa e '34)
Guidicelli (D, Bra)
Gutierrez E. (D, Mex)
Gutierrez R. (D, Mex)

### 1934
Galateo (C, Arg)
Gimmonprez (C, Bel)
Gorostiza (A, Esp)
Gramlich (C, Ger)
Guaita (A, Ita)
Guinchard (C, Sui)
Gustavsson (C, Swe)

### 1938
Galecky (D, Pol)
Gauchel (A, Ger)
Gellesch (C, Ger)
Goldbrunner (D, Ger)
Gora (D, Pol)

### 1950
Gaerd (C, Swe)
Gaetjens (A, Usa)
Gainza (A, Esp)
Gambetta (D, Par)
Ghiggia (A, Uru)
Giovannini (A, Ita)
Gomez (D, Mex) e '54
Gonsalvo II (D, Esp)
Gonsalvo III (D, Esp)
Gonzales J. (D, Uru)
Gonzales M. (D, Uru)
Gonzalito (D, Par)
Greco (D, Bol)
Guevara (D, Mex)
Guiterrez I (P, Bol)
Guiterrez II (A, Bol)
Gutierrez (D, Mex)

### 1954
Galli (A, Ita)
Gernaey (P, Bel)
Giacomazzi (D, Ita)
Gianessi (D, Fra)
Gi Ko Lee (A, Kor)
Ghezzi (P, Ita)
Glovacki (C, Fra)
Grosics (P, Hun) e '58 e '62

### 1958
Garrincha (A, Bra) e '62-'66
Gonzalez (A, Mex)
Gregg (P, Nir)
Gren (C, Swe)
Gustavsson (D, Swe)
Gutierrez (A, Mex)
Gylmar (P, Bra) e '62 e '66

### 1962
Galic (A, Jug)
Gamboa (A, Col)
Garai (C, Esp)
Gento (A, Esp) e '66
Giesemann (A, Ger)
Godoy (P, Chi)
Goncalvez (D, Uru) e '66
Gonzalez H. (A, Col)
Gonzalez J. (D, Col)
Göröcs (C, Hun)
Gracia (D, Esp)
Greaves (C, Eng) e '66
Grobety (D,Sui) e '66

### 1966
Gaganelov (D, Bul) e '70
Gallego (D, Esp)
Gelei (P, Hun)
Germano (D, Por)
Gerson (C, Bra)
Getmanov (D, Urs)
Glaria (D, Esp)
Gondet (A, Fra)
Gonzalez (C, Arg)
Gottardi (C, Svi)
Graca (C, Por)
Guarneri (D, Ita)

### 1970
Gaidarski (D, Bul)
Gallardo (A, Ger)
Ghandi (A, Mar)
Ghazovani (A, Mar)
Gherghely (C, Rom)
Grabowski (A, Ger) e '74
Grahn (A, Swe)
Grip (D, Swe)
Gonzales P. (D, Per)
Gonzalez (C, Mex)
Gonzalez J. (D, Per)
Gori (A, Ita)
Guzman (C, Mex)

### 1974
Gadocha (A, Pol)
Garcia (D, Chi)
Garisto (D, Uru)
Glaria (D, Arg)
Goranov (P, Bul)
Gorgon (D, Pol) e '78
Gut (D, Pol)

### 1978
Gallego (C, Arg)
Galvan L. (D, Arg)
Gasmi (D, Tun)
Gemmill (A, Ju)
Gentile (D, Ita)
Ghassem-Pour (C, Irn)
Gil (A, Bra)
Gomez (D, Mex)
Gommidh (A, Tun)
Gorriti (C, Per)
Gouillou (C, Fra)
Guzman (C, Esp)
Graziani (A, Ita)
Gujdar (D, Hun)

# H

### 1930
Hulgueta (D, Chi)
Hellemans (D, Bel)
Hotdonckx (D, Bel)

### 1934
Hamitu (D, Egy)
Haringer (D, Ger)
Hassan (A, Egy)
Heidemann (D, Ger)
Herremans (A, Bel)
Hjulian (P, Usa)
Hohmann (C, Ger)
Horvath (C, Aut)
Hufschmid (C, Sui)

### 1938
Hada (P, Hun)
Hanemann (A, Ger)
Hang Dijn (C, Iho)
Henriksen (D, Nor)
Hercules (A, Bra)
Holmsen (D, Nor)
Homberg (C, Nor)
Horak (C, Tch)
Huber (P, Sui)

### 1950
Hernandez (C, Esp)
Horvath (P, Jug) e '54
Hughes (D, Eng)

### 1954
Han (P, Kor)
Hanappi (D, Aut) e '58
Happel (D, Aut) e '58
Hemele (C, Tch)
Hertl (C, Tch) e '58
Hidegkuti (A, Hun) e '58
Hlavacek (C, Tch)
Hledlik (C, Tch)
Hohberg (A, Uru)
Hong (P, Kor)
Houf (C, Bel)
Hügy II (A, Sui)
Huysmans (D, Bel)

### 1958
Halla (D, Aut)
Hamrin (A, Swe)
Haynes (A, Eng) e '62
Hernandez (C, Mex) e '62
Herkenrath (P, Ger)
Hewie (D, Sco)
Hewitt (C, Wal)
Hopkins (D, Wal)
Horak (C, Aut)
Hovorka (C, Tch)
Howe (D, Eng)

### 1962
Haller (C, Ger) e '66 e '70
Hernandez A. (C, Mex)
Hitchens (C, Eng)

### 1966
Hausser (A, Fra)
Held (A, Ger) e '70
Hemmerich (A, Ger)
Henrique (D, Bra)
Herbet (C, Fra)
Herbin (A, Fra)
Hernandez (D, Mex) e '70
Hilario (D, Por)
Hosp (A, Sui)
Hunt (A, Eng)
Hurst (A, Eng) e '70

### 1970
Hagara (D, Tch)
Hazzaz (P, Mar)
Hellstrohm (P, Swe)
Heylens (D, Bel)
Horvath (D, Tch)
Hrdlicka (C, Tch)
Hrivnak (D, Tch)

### 1974
Haan (C, Hol) e '78
Hadziabic (D, Jug)
Hamann (C, Ddr)
Harvey (P, Sco)
Hay (C, Sco)
Heredia (D, Arg)
Herzog (A, Ger)
Heynckes (A, Ger)
Hoeness (A, Ger)
Hoffmann (A, Ddr)
Holton (D, Sco)
Holzenbein (A, Ger)
Houseman (A, Arg) e '78
Hutchinson (C, Sco)

### 1978
Halasz (A, Hun)
Happich (C, Aut)
Harper (C, Sco)
Hartford (C, Sco)
Hejazi (P, Irn)
Hickersberger (C, Aut)

# I

### 1930
Iriayte (A, Uru)
Ivkovic (P, Jug)

### 1934
Iraneta (A, Arg)
Iraragorri (C, Esp)

### 1938
Isaksen (A, Nor)
Isemborghs (C, Bel)

### 1950
Ibanez (A, Chi)
Igoa (A, Esp)

### 1958
Ilijn (A, Urs)
Ilku (P, Hun) e '62
Imlach (A, Sco)
Iwanow A. (C, Urs)
Iwanow V. (C, Urs)

### 1962
Ilijev (C, Bul)
Iwanow (C, Urs)

### 1966
Iakimov (A, Bul)
Iribar (P, Esp)

### 1974
Irmscher (C, Ddr)
Israel (C; Hol)
Ivkov (D, Bul)

### 1978
Isiordia (C, Mex)
Iwan (A, Pol)

# J

### 1930
Jaksic (P, Jug)

### 1934
Jaccard (D, Jug)
Jack (A, Sui)
Jaeggi IV (C, Sui)
Janez (C, Ger) e '38
Jakob (P, Ger)
Joachim (P, Bel)
Jonasson (A, Swe)
Junek (A, Tch)

### 1938
Jacobsson (D, Swe)
Jahu (P, Bra)
Jonasson (A, Swe)
Jordan (D, Fra)

# J-K

### 1950
Jair (A, Bra)
Jansson (A, Swe)
Jepsson (A, Swe)
Johansson (D, Swe)
Jönsson (C, Swe)
Jovanovic (P, Jug)
Juncota (A, Esp)
Juvenal (P, Bra)

### 1954
Jonquet (P, Fra) e '58
Julinho (A, Bra)

### 1958
Jaschin (P, Urs) e '62 e '66
Joez (C, Bra)
Jones (A, Waz)
Juskowiak (P, Ger)

si schianta sulla montagna sopra Punta Raisi. Tra i 112 passeggeri muore il giovane figlio di Cesto Vycpalek allenatore bianconero, di nome Cestino. Terrore alle Olimpiadi. Il 5 agosto a Monaco di Baviera, otto guerriglieri arabi entrano nella palazzina degli atleti israeliani, uccidendo l' allenatore e sequestrando nove atleti. Neanche lo sport dunque appacifica i popoli? 18 aprile: le Brigate Rosse sequestrano il giudice Sossi; 28 maggio: orrore a Brescia, una bomba esplode in piazza della Loggia durante un comizio indetto dai sindacati. L'italia è allo sfascio?

**H COME HAITI.** Al Mondiale 1974 (13 giugno-7 luglio) in Germania Ovest l'Italia non conferma il secondo posto del Messico. Glielo impedisce Haiti e particolarmente un tandem negro di questa squadra ignota e ignorante di tattiche. però strategicamente caparbia a cogliere con Sanon un gol più che storico, il ventitreenne Emmanuel Sanon al 46' gelava i nostri, con un grande scatto si lasciava alle spalle Luciano Spinosi ed infilava Zoff facendo franare a 1142' il suo record d'imbattibilità. Oh inaudita prodezza! Per contro, Francillon, il portiere, deviava con angelici balzi i tiri-gol di Mazzola, Capello, Chinaglia, Anastasi e Rivera. Vincemmo 3 a 1 ma fu vittoria di Pirro. Infatti, quattro giorni dopo a Stoccarda, facemmo 1 a 1 con Argentina e poi andammo a beccarle per 2 a 1 dalla fortissima Polonia di Lato a Gadocha. Insomma, uscimmo dai Mondiali per differenza reti. Andò avanti l' Argentina. la finale fu tra Germania Ovest ed Olanda. Mezza Italia di tecnici paludati era più che certa della vittoria olandese. Vinse Bechenbauer invece. Vinse l'orgoglio, quell'estro wagne-

ROSSI IN ARGENTINA

riano del calcio germanico imperioso e mai fine a se stesso. Anche altamente strategico. Non bastò all'Olanda il figlio della lavandaia, l'esile schizzante mirabolante Giovannino Cruijff. Valcareggi aveva convocato: Albertosi, Anastasi, Bellugi, Benetti, Boninsegna, Burgnich, Capello, Castellini, Causio, Chinaglia, Facchetti, Juliano, Mazzola, Morini, Pulici, il povero Re Cecconi, Riva, Rivera, Sabadini, Spinosi, Wilson e Zoff. Ed ancora sul nostro calcio dovevano addensarsi altre nubi. Nella nostra vita di ogni giorno, fino alla funerea primavera del '78.

**A COME ARGENTINA.** Si partiva per l'Argentina col cuore a pezzi. Il 18 marzo, le Brigate Rosse avevano sequestrato il presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro, sterminandone la scorta. Dava Eleonora, la moglie, alta prova di fede cristiana in quei momenti angoscianti, che durarono mesi. Già si partiva, erano passati 55 giorni dal sequestro, quando le Brigate Rosse consegnavano il corpo crivellato di colpi dell' uomo politico. Partimmo. L'Italia svelò tutte le bandiere degli emigranti a Mar del Plata. Stadi nuovissimi, esperienze di cristallina umanità, dolcissime veglie ci consolorano. L'italia vinse con Francia e Ungheria, battè l'Austria, piegò l' Argentina, brillò contro la Germania, andò a disputare la fase finale oltre ogni pronostico. È storia nei cuori di tutti. Amabile estate del '78. Il macerato compare Enzo Bearzot aveva in Gigetto Peronace la sua spalla ideale. Finimmo quarti. A come Argentina, S come Spagna. Il Dizionario del Mondiale è solo un esercito di aridi nomi? Dallo Stadio del Centenario di Montevideo alla Spagna cos'è mutato? A me pare che lo spirito del calcio sia ancora quello di Rimet, di Rignon, dei suoi pionieri. Lo stesso di Pozzo e di Ambrosini. l'Italia va con Bearzot macerato compare che ha tutto per scrivere il suo nome nell'album della leggenda. Spagna di Garcia Lorca nonché di Zamora eccoci!

❸ FINE

**1962**
Janich (D, Ita)
Jasso (A, Mex)
Jaurégui (D, Mex) e '66
Jelinek (A, Tch)
Jerkovic (A, Jug)
Jusufi (D, Jug)

**1966**
Jairzinho (A, Bra) e '70 e '78
Jetchev (C, Bul) e '70
Jekov (A, Bul) e '70

**1970**
Jarir (A, Mar)
Jakimov (C, Bul)
Jeck (D, Bel)
Jokl (A, Tch)
Juliano (C, Ita)

**1974**
Jansen (C, Hol) e '78
Jardine (D, Sg) e '78
Jauregui (D, Uru)
Jean-Joseph (D, Hai)
Jerkovic (A, Jug)
Joengbloed (P, Hol) e '78
Jordan (A, Sg) e '78

**1978**
Janvion (D, Fra)
Jara (C, Aut)
Jebali (D, Tun)
Jeandoubi (D, Tun)
Johnston W. (A, Sco)
Juanito (A, Esp)

## K

**1934**
Keller (A, Fra)
Keller (C, Swe)
Kement (A, Hun)
Kielholz (A, Svi)
Klaessenz (D, Bel)
Kobierski (A, Ger)
Kostalek (C, Tch)
Krcil (P, Tch)
Kress (P, Ger)
Kroon (A, Swe)

**1938**
Källgren (D, Swe)
Keller (C, Swe)
Kitzincler (C, Ger)
Kohut (A, Hun)
Kopecki (C, Tch)
Koranyi (D, Hun
Kostalek (D, Tch)
Kreutz (C, Tch)
Kupfer (D, Ger)
Kvammen (C, Nor)

**1950**
Keouch (D, Usa)

**1954**
Kacany (C, Tch)
Kaelbel (D, Fra) e '58
Kang (D, Kdr)
Kap Park (C, Kor)
Kernen (D, Sui)
Kim (C, Kdr)
Klodt (C, Ger) e '58
Kocsis (C, Hum)
Kohlmeyer (D, Ger)
Koller (C, Aut) e '58
Kollmann (D, Aut) e '58
Körner A. (A, Aut) e '58
Körner R. (C, Aut)
Krauss (A, Tch) e '58
Kwiatkowski (P, Ger) e '58
Kyu Park (D, Kor)

**1958**
Keith (D, Nir)
Kelsey (P, Wal)
Kessardw (D, Urs)
Kevan (C, Eng)
Kopa (C, Fra)
Kostasz (C, Hun)
Kozcliczek E. (D, Aut)
Kozcliczek P. (D, Aut)
Krischewski (D, Urs)
Krstic (D, Jug)
Kusnezow (D, Urs)

**1962**
Kadraba (A, Tch)
Kanewski (A, Urs)
Kitov (D, Bul) e '66
Klinger (C, Ol)
Kolev (A, Bul) e '66 e '70 e '74
Kostov A. (C, Bul) e '66
Kostov D. (D, Bul)
Kovacevic (C, Jug)
Kovatchev (C, Bul)
Kraus (C, Ger)
Kuharszki (C, Hun)
Kvasnak (A, Tch) e '70

**1966**
Kaposzta (D, Hun)
Kawasaschwili (P, Urs) e '70
Kornliew (D, Urs)
Kotkov (A, Bul)
Krämer (C, Ger)
Kuhn (A, Sus)
Künzli (C, Sui)
Kurzilawa (D, Urs) e '70

**1970**
Kaplitschni (D, Urs)
Khyati (C, Mar)
Kindvall (C, Swe) e '74
Khannoussi (P, Mar)
Kiselew (C, Urs)
Kuna (C, Tch)

**1974**
Kakoko (A, Zai)
Kapka (C, Pol)
Karasi (C, Jug)
Karlsson (D, Swe)
Kasperczak (C, Pol) e '78
Katalinski (D, Jug)
Kazadi (P, Zai)
Keizer (C, Hol)
Kembo (C, Zai)
Kempes (A, Arg) e '78
Kibonge (C, Zai)
Kidumu (A, Zai)
Kilasu (C, Zai)
Kische (D, DDR)
Kmiecik (C, Pol)
Kreische (C, DDR)
Krol (D, Hol) e '78
Kurbjuweit (D, DDR)

**1978**
Kaabi (D, Tun)
Kaltz (D, Ger)
Karoui (C, Tun)
Kazerani (D, Irn)
Kennedt (D, Sco)
Kereki (D, Hun)
Kocsig (D, Hun)
Koncilia (P, Aut)
Konopka (C, Ger)
Krankl (A, Aut)
Kreuz (C, Aut)
Krieger (C, Aut)
Kukla (P, Pol)

## L

**1930**
Langiller (A, Fra)
Lapusneanu (P, Rom)
Lara (D, Bol)
Laurent (C, Fra)
Lavalle (A, Per)
Leite (A, Bra)
Liberati (A, Fra)
Lopez (A, Mex)

**1934**
Lafuente (A, Esp)
Langara (A, Esp)
Latifia (A, Egy)
Lazar (D, Hun)
Lecue (C, Esp)
Lehner (A, Ger)
Leonidas (A, Bra) e '38
Llense (D, Fra)
Lopez (D, Arg)
Luz (D, Bra)

**1938**
Lazar (D, Hun)
Lehmann (D, Sus)
Lehner (C, Ger)
Linderholm (D, Swe)
Locatelli (C, Ita)
Lopez (C, Bra)
Lortscher (C, Sus)
Ludl (C, Tch)
Luisinho (C, Bra)

**1950**
Lequizamon (C, Par)
Livingstone (P, Chi)
Lopez A. (C, Par)
Lopez F. (A, Par)
Lusenti (D, Sui)

**1954**
Laband (D, Ger)
Lamadrid (A, Mex)
Lantos (D, Hun)
Lefter (A, Tur)
Liebrich (C, Ger)
Lopez (D, Mex)
Lorant (D, Hun)
Lorenzi (A, Ita)
Loufthousc (A, Eng)

**1958**
Labruna (A, Arg)
Leggat (C, Sco)
Lerond (D, Fra)
Leziano (C, Par)
Liedholm (C, Swe)
Lofgren A, Swe)
Lombardo (D, Arg)

**1962**
Lala (D, Tch)
Landa (A, Chi) e '66
Langon (A, Urs)
Lopez (D, Hol)
Losi (D, Ita)

**1966**
Landini (D, Ita)
Lapetra (A, Esp)
Largov (D, Bul)
Leimgruber (D, Sus)
Leoncini (C, Ita)
Lima (C, Bra)
Li Sup (P, Drk)
Lodetti (C, Ita)
Lutz (D, Ger)

**1970**
Labone (D, Eng)
Lamberti (A, Bez)
Lambrani (D, Mar)
Larsson B. (C, Swe) e '74 e '78
Larsson S.G. (P, Swe)
Lee (A, Eng)
Leon (A, Per)
Libuda (C, Ger)
Logofet (D, Urs)
Lohr (A, Ger)
Lopez (C, Mex)
Lorenz (C, Ger)
Losada (A, Uru)
Lowtschew (D, Urs)
Lucescu (A, Rom)
Lupescu (D, Rom)

**1974**
Lara (C, Chi)
Lato (A, Pol) e '78
Lauck (C, DDR)
Law (A, Sco)
Leandre F. (A, Hai)
Lead (D, Bra) e '78
Leandre F. (A, Hai)
Leivinha (A, Bra)
Lobilo (D, Zai)
Lorimer (A, Sco)
Louis (D, Hai)
Lowe (A, DDR)

**1978**
Labidi (D, Tun)
Lacombe (A, Fra)
La Rosa (A, Per)
Larrossa (C, Arg)
Larsson L. (A, Swe)
Leal (C, Esp)
Leguia (D, Per)
Linderoth (C, Swe)
Lubanski (A, Pol)
Lugo Gomez (A, Mex)
Luque (A, Arg)

**1930**
Maquillon (D, Per)
Marjanovic (C, Jug)
Mascheroni (D, Uru)
Maschinot (A, Fra)
Mattler (D, Fra) e '34
Mc Ghel (A, Usa)
Mejia (A, Mex)
Mendez (A, Bol)
Meneses (A, Bra)
Mihailovic (D, Jug)
Miracca (D, Bra)
Moeschal (D, Bel)
Monteiro (P, Bra)
Monti (D, Arg) e '34 (Ita)
Moorhouse (D, Usa) e '34
Morales (D, Chi)
Muttis (D, Arg)

**1934**
Mairesse (D, Fra)
Marculeta (D, Esp)
Martin (D, Bra)
Markos (A, Hun)'
Masoud Kemal (A, Egy)
Mazzi (D, Bra)
Mc Lean (A, Usa)
Meazza (C, Ita) e '38
Minelli (D, Rom)
Monzeglio (D, Ita)
Moravet (D, Rom)
Moustafa Kemal (P, Egy)
Munzenberg (D, Ger)
Muquerza (D, Esp)
Muktar (A, Egy)

**1938**
Machados (D, Bra)
Madejski (P, Pol)
Maquina (C, Cub)
Martin (D, Bra)
Mattler (D, Fra) e '30 e '34
Meng (D, Iho)
Minelli (D, Sui)
Mo Heng (P, Iho)
Moldoveanu (C, Rom)
Monzeglio (D, Ita)

**1950**
Machuca (D, Chi)

# **Dizionario**/segue

Magli (D, Ita)
Maldonado (A, Bol)
Maneca (C, Bra)
Mannion (A, Eng)
Marca (D, Uru)
Mari (C, Ita) e '54
Maspoli (P, Uru)
Matthews (C, Eng) e '54
Mc Ilvenny (D, Usa)
Mellberg (C, Swe) e '58
Miguez (A, Uru) e '54
Mihailovic (C, Jug)
Milburn (A, Eng)
Mitic (C, Jug) e '54
Molowni (A, Esp)
Montemajor (D, Mex)
Moran (A, Uru)
Moro (P, Ita)
Mortensen (C, Eng)
Mrkusic (D, Jug)
Muccinelli (A, Ita) e '54
Mullen (A, Eng) e '54
Munoz (A, Chi)

### 1954
Magnini (D, Ita)
Mahjoud (C, Fra)
Mai (C, Ger)
Marcez (D, Fra) e '58
Marche (D, Fra) e '58
Martin (P, Sco)
Martinez (D, Mex)
Martinez (D, Uru)
Maurinho (A, Bra)
Mc Garry (P, Eng)
Mc Kenzie (C, Sco)
Mebus (C, Ger)
Mees (C, Bel)
Meier (A, Sui)
Mendez (A, Uru) e ' 62
Mermans (A, Bel)
Merrick (D, Eng)
Milutinovic (C, Jug) e '58
Min (D, Kor)
Mochan (A, Sco)
Morlock (C, Ger)
Mota (P, Mex)
Mustafà (P, Tur)

### 1958
Mageregger (P, Bra)
Masopust (C, Tch) e '62
Matrai (D, Hun) e '62 e '66
Mc Donald (P, Eng)
Mc Ilroy (A, Nir)
Mc Michael (D, Nir)
Mc Parland (A, Nir)
Mc Kay (C, Sco)
Medwin (C, Wal)
Menendez (A, Arg)
Miranda (D, Par)
Molnar (C, Tch)
Mraz (P, Tch)
Mudie (A, Sco)
Murray (C, Sco)

### 1962
Maldini (D, Ita)
Mamykin (A, Urs)
Martinez (A, Esp)
Marzolini (D, Arg) e '66
Markovic (D, Jug)
Maschio (C, Ita)
Maslonckin (D, Urs)
Mattrel (P, Ita)
Matus (P, Jug)
Mauro (D, Bra)
Melic (C, Jug)
Menichelli (A, Ita)
Meschi (A, Urs)
Mészoli (D, Hun) e '66
Metreweli (C, Urs) e '66
Mory (D, Sui)
Moore (D, Eng) e '66 e '72
Monostori (C, Hun)
Moreno (C, Chi)
Moro (A, Ita)
Mujic (C, Jug)

### 1966
Malofliew (A, Urs)
Manga (P, Bra)
Manicera (D, Uru)
Marcellino (A, Esp)
Marcos (C, Chi)
Markarow (A, Urs)
Mas (A, Arg)
Martinez Diez (D, Mex)
Martos (D, Hun)
Masson (C, Sco)
Majztaler (C, Pol)
Mazur (D, Pol)
Mendizabal (C, Mex)
Mendonca (A, Bra)
Meszaros (P, Hun)
Michel (C, Fra)
Miguel Angel (P, Esp)
Migueli (D, Esp)
Muller D. (A, Ger)
Müller H. (C, Ger)
Muñante (A, Per)

## N

### 1930
Najdanovic (A, Jug)
Nasazzi (D, Uru)
Neira (C, Per)
Nessi (A, Par)
Neto (C, Bra)
Nouwens (P, Bel)

### 1934
Nehin (C, Arg)
Nejeply (C, Tch) e '38
Nicolas (A, Fra) e '38
Nilson (C, Usa)
Noack (C, Ger)
Nogues (P, Esp)

### 1938
Nariz (D, Bra)
Nawir (D, Iho)
Neumer (A, Ger)
Nilsson (D, Swe)
Nyberg (A, Swe)
Nyc (D, Pol)

### 1950
Naranjo (C, Mex) e '54
Neury (C, Sui) e '54
Nilsson E. (D, Swe)
Nilsson S. (A, Swe)
Nordhal (A, Swe)
Noronha (C, Bra)

### 1954
Naci (D, Tur)
Necmettin (C, Tur)
Neri (C, Ita)
Nesti (D, Ita)
Novak (D, Tch) e '58 e '62

### 1958
Netto (C, Urs) e '62

### 1962
Najpenov (P, Bul) e '66
Najera (C, Mex)
Navarro (D, Arg)
Navarro (D, Tch)
Norman (D, Eng)
Nowak (D, Ger)

### 1966
Nagy (C, Hun)
Nunez (D, Mex)
Mathesz (C, Hun)
Mazurkiewicz (C, Uru) e '70 e '74
Mazzola (C, Ita) e '70 e '74
Mercado (C, Mex)
Meroni (A, Ita)
Morais (D, Por)

### 1970
Maaroufi (C, Mar)
Magana M. (P, Sal)
Maier (P, Ger) e '74 e '78
Maneiro (C, Uru)
Manzano (A, Sal)
Marachliev (A, Bul)
Marco Antonio (P, Bra)
Mariona (D, Sal)
Martinez (C, Sal)
Matosas (D, Uru)
Mendez C. (C, Sal)
Mendez S. (C, Sal)
Mifflin (C, Per)
Migas (D, Tch)
Mitrov (A, Bul)
Mocanu (D, Rom)
Monge (C, Sal)
Morales (A, Uru)
Mont. Castillo (C, Uru)
Mujica (D, Uru)
Müller (A, Ger) e '74
Mullery (C, Eng)
Munguia (C, Mex)
Muntian (C, Urs)

### 1974
Mackay (C, Aus)
Magnusson (A, Swe)
Mana (C, Zai)
Mantegazza (A, Uru)
Maric (P, Jug)
Marinho F. (D, Bra)
Marinho M. (D, Bra)
Masnik (D, Uru)
Maszczyk (D, Pol)
Mc Grain (D, Sco)
Michailov (A, Bul)
Milar (A, Uru)
Miradinha (A, Bra)
Morena (A, Uru)
Morgan (A, Sco)
Morini (D, Ita)
Musial (D, Pol)
Mukombo (D, Zai)
Muzinic (C, Jug)
Myanga (C, Zai)
Mwepu (D, Zai)

### 1978
Macari (C, Sco)
Maculewicz (D, Pol)
Maldera (D, Ita)
Manzo (D, Per)
Marcellino (D, Esp)

### 1970
Neagu (A, Rom)
Newton (D, Eng)
Niccolai (D, Ita)
Nicklasson (A, Swe)
Nikodimov (D, Bul) e '78
Nordhal (C, Swe)
Nordqvist (D, Swe) e '74 '78
Nunweiler (C, Rom)

### 1974
Nazaire (D, Hai)
Ndayl (C, Zai)
Neeskens (C, Hol) e '78
Nelinho (D, Bra) e '78
Ntumba (C, Zai)

### 1978
Nagy (A, Hun)
Naili (P, Tun)
Nanninga (C, Hol)
Navarro (P, Per)
Nayeb-Agha (C, Irn)
Nawalka (C, Pol)
Nazari (D, Irn)
Nilsson (A, Swe)
Nordin (C, Swe)
Nyilasi (C, Hun)

## O

### 1930
Ojeda (A, Chi)
Olivares (A, Mex)
Oliveira (D, Bra) e '34
Olmedo (D, Par)
Orlandini (D, Arg)
Ortiz (A, Bol)

### 1934
Orsi (A, Ita)

### 1938
Olivieri (P, Ita)

### 1950
Ochoa (D, Mex)
Ognanov (C, Jug)
Ortiz (C, Mex)

### 1954
Ocwirk (D, Aut)
Ormond (A, Sco)
Owen (D, Eng)

### 1958
Ogianovic (C, Jug)
Orlando (C, Bra) e '66

### 1962
Ostrowskij (D, Urs) e '66

### 1966
Odermatt (C, Sui)
Olivares (P, Chi)
Onega (A, Arg)
Overath (C, Ger) e '70 e '74

### 1977
Osgood (C, Eng)
Osorio (D, Jal)

### 1974
Oblak (C, Jug)
Ollerton (A, Aw)
Olsson (D, Swe)

### 1978
Oberacher (D, Aut)
Obermayer (D, Aut)
Oblitas (A, Ger)
Olguin (D, Arg)
Olmo (D, Esp)
Ortega (C, Mex)
Ortiz (A, Arg)
Oscar (D, Bra)
Oviedo (C, Arg)

### 1930
Pardon (P, Per)
Patenaude (A, Usa)
Paternoster (D, Arg)
Patusca (A, Bra)
Pena (A, Par)
Pereira (A, Bra)
Perez (A, Mex)
Perinetti (A, Mex)
Perinetti (A, Arg)
Petrone (A, Uru)
Peucelle (A, Arg)
Pinel (D, Fra)
Porier (D, Chi)

### 1934
Palotas (C, Hun)
Passello (C, Sui)
Pedevilla (D, Arg)
Pedrosa (P, Bra)
Peeraer (C, Bel)
Pellikaan (C, Hol)
Pietras (C, Usa)
Pizzioli (C, Ita)
Planicka (P, Tch)
Platzer (P, Aut)
Puc (A, Tch)

### 1938
Paauwe (D, Hol)
Pasinati (A, Ita)
Patesko (A, Bra)
Pattiwael (A, Iho)
Paverick (D, Bel)
Pavlovici (D, Rom)
Peracio (A, Bra)
Pesser (A, Ger)
Piecc I (C, Pol)
Piola (A, Ita)
Piontek (C, Pol)
Pranzler (A, Rom)

### 1950
Palmer (C, Swe)
Pandolfini (C, Ita) e '54
Panizo (A, Esp)
Pariani (A, Usa)
Parola (D, Ita)
Parrà (D, Esp)
Perez (A, Mex)
Prieto (A, Chi)
Puchades (D, Esp)

### 1954
Palotas (A, Hun)
Parlier (C, Sui)
Pazickt (A, Tch)
Penverne (D, Fra) e '58
Peser (A, Tch)
Pfaff (A, Ger)
Pinga (A, Bra)
Pinheiro (D, Bra)
Pluskal (D, Tch) e 58 e 62
Posipal (D, Ger)
Probst (A, Aut)
Puskas (C, Hun) e '62 (Esp)

### 1958
Parling (D, Swe)
Parodi (C, Par)
Peacoch (C, Nic)
Pelé (C, Bra) e '62-'66-'70
Petakovic (C, Tch)
Piantoni (A, Fra)
Popluhar (C, Tch) e '62
Portugal (D, Mex)

### 1962
Pachin (C, Esp)
Paez (C, Arg)
Pagani (A, Arg)
Pando (C, Arg)
Pascutti (D, Ita) e '66
Peacock (A, Eng)
Peirò (A, Esp) e '66
Perez (A, Uru) e '66
Ponedelnik (A, Urs)
Popovic (C, Jug)
Pospichal (C, Tch)
Pottier (A, Sui)

### 1966
Papilla (A, Mex) e '70
Paine (A, Eng)
Paranà (A, Bra)
Pena (C, Mex) e '70
Penev (D, Bul) e '70 e '74
Perani (D, Ita)
Pereira (D, Por)
Perfumo (D, Arg) e '74
Peters (C, Eng) e '70
Pirri (C, Esp) e '78
Ponomarjew (P, Urs)
Prieto (C, Uru)
Porkujan (A, Urs)

### 1970
Palsson (A, Swe)
Patzke (D, Ger)
Paulo Cesar C. (C, Bra) e '74
Perez (D, Mex)
Persson (A, Swe)
Petras (A, Tch)
Piazza (P, Bra) e '74
Piot (P, Bel)
Primo (D, Isr)
Poletti (D, Ita)
Pollak (C, Tch)
Polleunis (C, Bel)
Popov (A, Bul)
Portillo (C, Sal)
Puis (A, Bel)
Pulido (C, Mex)
Pusatsch (C, Urs)

### 1974
Paez (A, Chi)
Panov (A, Bul)
Paulo Cesar Lima (C, Bra)
Pavoni (D, Uru)
Pereira (D, Bra)
Persson (D, Jwe)
Petkovic (A, Jug)
Pommerenke (C, Ddr)
Popivoda (A, Jug)

### 1978
Papi (C, Fra)
Parvin (C, Irn)
Passarella (D, Arg)
Pezzey (D, Aut)
Pinter (C, Hun)
Pirkner (A, Aut)
Platini (C, Fra)
Prohaska (C, Aut)
Poortvliet (D, Hol)
Pustzay (A, Hun)

### 1930
Queiros (C, Bra)

### 1934
Quinconces (D, Esp)

### 1950
Quinche (D, Sui)

### 1966
Quentin (A, Sui)

### 1970
Quintanilla (D, Sal)

### 1974
Quintano (D, Chi)

### 1978
Quezada (A, Per)
Quiroga (P, Per)

### 1930
Rafinski (C, Rom)
Ribeiro (A, Bra)
Robz (C, Rom)
Rodriguez (D, Mex)
Rosas F. (C, Mex)
Rosas M. (D, Mex)
Ruiz (C, Mex)
Romero (C, Par)

### 1934
Rayab (D, Egy)
Refaat (D, Egy)
Regueiro (C, Lip)
Rioll (C, Bra)
Rosen (D, Swe)
Rosetta (D, Ita)
Rua (A, Arg)
Ryan (A, Usa)
Rypberg (D, Swe)

### 1938
Rafinski (C, Rom)
Raftl (P, Ger)
Rasinarv (C, Rom)
Rava (P, Ita)
Riha (C, Tch)
Roberto (C, Bra)
Rodriguez (D, Cub)
Romeo (C, Bra)
Rulk (A, Tch)

### 1950
Ramallets (P, Esp)
Ramset (D, Eng)
Remondini (D, Ita)
Robledo (C, Chi)
Roca (C, Mex)
Roloon (D, Chi)
Ruiz (D, Mex)
Ruy (D, Bra)
Rydell (C, Swe)

### 1954
Rahn (A, Ger) e '58
Reimann (P, Tch)
Remetter (P, Fra) e '58
Riovan (D, Tur)
Rober (C, Tur)
Rodriguez (A, Bra)
Romo (D, Mex) e '58

### 1958
Rajkov (A, Jug)
Re (A, Par)
Reyes (C, Mex) e 62'
Robertson (D, Sco)
Robson (C, Eng)
Rosas (A, Arg)
Romero (C, Par)
Rossi (D, Arg) e '62

### 1962
Rada (A, Ol)
Radakovic (D, Jug)
Radice (D, Ita)
Ramirez (C, Chi)
Rakadov (D, Bul)
Rakosa (A, Mun) e '66
Reijia (D, Esp) e '66
Rivera (C, Ita) e '66 e '70 e '74
Rivilla (D, Esp)
Robotti (D, Ita)
Rocha (C, Uru) e '66 e '70 e '74
Rodriguez (D, Esp)
Rosas (C, Chi)
Roma (P, Arg) e '66

### 1966
Rattin (C, Arg)
Rildol (D, Bra)
Rosato (D, Ita) e '70
Ryong Woon (C, ?)

### 1970
Riva (A, Ita) e '74
Rivas (D, Sal)
Rivelino (C, Bra) e '74 e '78
Roberto (A, Bra) e '78
Rodriguez Lindo (C, Sal)
Rom (A, Isr)
Rosen (P, Isr)
Rosenthal (D, Isr)
Rubinos (A, Per)

### 1974
Racine (A, Hai)
Reilly (P, Aus)
Reinoso (C, Chi)
Rensenbrinck (A, Hol)
Rep (A, Hol)
Richards (C, Aus)
Rijsbergen (D, Hol)
Rodriguez (C, Chi)
Rooney (C, Aus)

### 1978
Ramos (P, Mex)
Rangel (A, Mex)
Reinaldo (A, Bra)
Rexach (C, Esp)
Reyes (P, Mex)
Rio (D, Fra)
Rioch (C, Sco)
Robertson (A, Sco)
Rocheteau (C, Fra)
Rodriguez Neto (C, Bra)
Rojas (C, Per)
Rossi (A, Ita)
Rough (D, Sco)
Rouyer (A, Fra)
Rowschan (A, Irn)
Ruben Cano (A, Esp)
Rudy (C, Pol)
Rummenigge (A, Ger)
Russmann (D, Ger)

## S

### 1930
Saavedra (D, Chi)
Sainz (C, Bol)
Sanchez (D, Mex)
Santos (D, Bra)
Scarone (C, Uru)
Scheuerberger (A, Chi)
Scopelli (C, Arg)
Sekulic (A, Jug)
Soria (D, Ber)
Sota (P, Mex)
Souza (A, Per)
Spadaro (A, Arg)
Staucin (C, Rom)
Steiner (D, Rom)
Stabile (A, Arg)
Stefanovic (P, Jug)
Suarez (C, Arg)
Subiabre (C, Chi)

### 1934
Sarosi (C, Hun) e '38
Schall (C, Aut)
Schiavio (A, Ita)
Schwartz (D, Ger)
Séchémaye (D, Sui)
Sepi (A, Rom)
Sesta (D, Aut)
Siffling (C, Ger)
Silny (C, Tch)
Sindelar (A, Aut)
Smellinckx (D, Bel)
Smistik (D, Aut)

Sobotka (A, Tch)
Sosa-Urbieta (D, Arg)
Svoboda (C, Tcm)
Szabo (A, Hun) e '38
Szalay (D, Hun) e '38
Sternberg (D, Hun)
Szeran (D, Ger) e '38
Szucs (C, Hun) e '38

### 1938

Sapowski (D, Rom)
Samuels (D, Iho)
Sas (C, Hun)
Sayes (D, Bel)
Schmaus (D, Ger)
Senecki (C, Tch)
Serantoni (C, Ita)
Simunek (C, Tch)
Skoumal (C, Ger)
Socorro (A, Cub)
Sosa (A, Cub)
Soedermadsi (C, Iho)
Sommers (C, Iho)
Springer (D, Sui)
Streitle (D, Ger)
Stroh (C, Ger)
Stynen (D, Bel)
Szcepamak (D, Bol)
Szerfke (C, Pol)

### 1950

Samuelsson (D, Swe)
Saquir (C, Par)
Sentimenti IV (P, Ita)
Septien (C, Mex)
Silva (P, Esp)
Skoglund (A, Swe) e '58
Souza E. (A, Usa)
Suoza J. (C, Usa)
Stankovic (D Jug) e '54
Stuber (P, Sui)
Sundqvist (C, Swe)
Svensson (P, Swe)

### 1954

Safranik (P, Tch)
Santamaria (D, Uru)
Santos D. (D, Bra)
e '58-'62-'66
Santos N. (D, Bra) e '58-'62
Schafer (A, Ger) e '58 e '62
Schiaffino (C, Uru)
Schl?ger (C, Aut) e '58
Schmied (P, Aut) e '58
Segato (A, Ita)
Souto (C, Uru)
Stacho (P, Tch)
Stanigorth (D, Eng)
Stojaspal (C, Aut)
Strappe (C, Fra)
Suat (C, Tur)
Sung (C, Kor)
Sükrü (P, Tur)
Szojka (C, Hun) e '58

### 1958

Salnikow (C, Urs)
Sandor (D, Hun) e '62
Sarosi (D, Hun) e '62
Schmidt (A, Ger)
Schnellinger (D, Ger) e '62 e '66 e '70
Seeler (A, Ger) e '62 e '66 e '70
Senekowitsch (C, Aut)
Sepulveda (C, Mex) e '62
Sesma (A, Mex)
Sekularac (A, Jug) e '62
Sijakovic (P, Jug)
Simonjan (C, Urs)
Simonsson (A, Swe)
Sipos (C, Hun) e '62 e '66
Slater (C, Eng)
Stollenwerk (D, Ger)
Sturm (D, Ger) e '62
Sullivan (D, Wal)
Svensson (D, Swe)
Swoboda (D, Aut)
Szanwald (D, Aut)
Szymaniak (D, Ger) e '62

### 1962

Sacchi (D, Arg)
Sainz (D, Arg)
Salvadore (D, Ita) e '66
Sanchez C. (P, Chi)
Sanchez L. (A, Chi)
Sanchez R. (D, Chi)
Sanfilippo (C, Arg)
Santamaria (D, Esp)
Sasia (A, Uru)
Scherer (C, Tch)
Schneiter (D, Sui)
Schulz (D, Ger) e '66 e '70
Schroif (D, Tch)
Segarra (D, Esp)
Sivori (A, Ita)
Skoblar (A, Jug)
Sokolov (C, Bul)
Solymoji (D, Hun)
Sormani (A, Ita)
Sosa (A, Arg)
Sosa (P, Uru)
Soskic (P, Jug)
Springett (P, Eng)
Stybranyicc (C, Tch)
Svinjarovic (D, Jug)
Suarez (C, Esp) e '66

### 1966

Sanchis (D, Esp)
Salva (C, Uru)
Schalamanov (D, Bul) e '70
Schesternjew (D, Urs) e '70
Schindelholz (A, Ger)
Serebrjannikow (A, Urs) e '70
Seung II (A, Prk)
Seung Hwi (A, Prk)
Seung Kook (A, Prk)
Seung Zin (A, Prk)
Silva (A, Bra)
Silva (A, Uru)
Simoes (A, Por)
Simon (C, Fra)
Sitschinawa (C, Urs)
Sovari (D, Hun)
Stierli (C, Sui)
Stiles (C, Eng)
Solari (C, Arg)
Sumeonov (P, Bul) e '70
Szabo (C, Urs)
Szentmihaly (P, Hun)
Szepes (C, Hun)

### 1970

Sandoval (A, Uru)
Satmareanu (D, Rom)
Schum (C, Isr)
Schuruh (A, Isr)
Schwager (D, Isr)
Selander (D, Swe)
Semmeling (C, Bel)
Sermeno (C, Jal)
Slmani (P, Mar)
Spiegler (C, Isr)
Spigel (C, Isr)
Sotil (C, Per) e '78
Svensjon (D, Swe)

### 1974

Sa (D, Arg)
Saint-Vil G. (A, Hai)
Saint-Vil R. (A, Hai)
Sandberg (A, Swe)
Sanon (A, Hai)
Schäfer (D, Aus)
Schnuphaje (D, Por)
Schwarzenbeck (D, Ger)
Seguin (C, Ddr)
Socias (C, Chi)
Sparwasser (A, Ddr)
Spinosi (D, Ita)
Squeo (C, Arg)
Stajkov (P, Bul)
Stoyanov (C, Bul)
Streichia (A, Ddr)
Surjak (A, Jug)
Suurbier (D, Hol)
Szarmach (A, Pol) e '78
Szymanowshi (D, Pol) e '78

### 1978

Sadeghi (C, Irn)
Sala C. (A, Ita)
Sala P. (C, Ita)
Sanchez (A, Mex)
San José (A, Esp)
Santillana (A, Esp)
Sara (D, Aut)
Schachner (A, Aut)
Scirea (D, Ita)
Schirjvers (P, Hol)
Schoenaker (C, Hol)
Six (A, Fra)
Sjöberg (A, Swe)
Souness (A, Eng)
Strasser (D, Aut)

## T

### 1930

Tacu (D, Rom)
Tejera (P, Uru)
Thepot (P, Fra) e '34
Tirnanic (A, Jug)
Torres A. (C, Chi)
Torres C. (D, CHi)
Tracey (D, Usa)

### 1934

Teleky (A, Hun)
Tinoco (C, Bra)
Toldi (C, Hun)

### 1938

Taihuttu (A, Iho)
Tim (A, Bra)
Titkos (A, Hun)
Tunas (A, Cub)
Turay (D, Hun)

### 1950

Tamini (C, Jui)
Tejera (D, Uru)
Tomasevic (C, Jug)

### 1954

Taylor (A, Eng)
Tifour (A, Fra)
Tognon (D, Ita)
Torres (C, Mex)
Toth J. (A, Hun)
Toth M. (c, Hun)
Tozzi (A, Bra)
Trnka (D, Tch)
Turek (P, Ger)
Turgay (P, Tur)

### 1958

Tichy (A, Hun) e '62
Tomic (D, Jug)
Turnbull (D, Swe)

### 1962

Tacchella (C, Sui) e '66
Tchislenko (A, Urs) e '66
Tichy (D, Tch)
Tobar (C, Chi) e '66
Toro (C, Chi)
Trocke (D, Uru) e '66
Tschokely (D, Urs)
Tumburus (D, Ita)

### 1966

Tilkowski (P, Ger)
Torres (A, Por)
Tostao (C, Bra) e '70

### 1970

Talbi (C, Isr)

GLI ARGENTINI CAMPIONI 1978

Tataru (C, Rom)
Thissen (D, Bel)
Turesson (A, Swe)

### 1974

Tapper (C, Swe) e '78
Telch (D, Arg)
Tomaszewiki (P, Pol) e '78
Torstensson (A, Swe) e '78
Tschinabu (A, Zai)
Tubilandu (P, Zai)

### 1978

Tarantini (P, Arg)
Tarak (A, Tun)
Tardelli (C, Ita)
Temine (C, Tun)
Tena (D, Mex)
Toninho (D, Bra)
Torocsik (A, Hun)
Török (D, Hun)
Toth A. (C, Hun)
Toth J. (D, Hun)
Trésor (D, Fra)

## U

### 1930

Urdianran (A, Uru)

### 1934

Urbanek (D, Aut)

### 1950

Ugarte (C, Bol)
Unzain (A, Par)

### 1966

Ubinas (D, Uru) e '70
Ufarte (C, Esp)

### 1974

Vtjesenovic (D, Aus)

## V

### 1930

Valderrama (D, Bol)
Valdivivo (P, Ger)
Valle (D, Per)
Varallo (C, Arg)
Veinante (C, Fra) e '78
Velloso (P, Bra)
Versijp (A, Bel)
Vidal (A, Chi)
Villabos (A, Chi)
Villanueva (C, Per)
Villaplane (C, Fra)
Visintainer (A, Bra)
Vogl (D, Rom) e '34
Voorhoof (A, Bel) e '34
Vujadinovic (C, Jug)

### 1934

Vago (D, Hun)
Van Der Meulen (P, Hol)
Van De Weyer (P, Bel)
Van Heel (D, Hol)
Van Nellen (A, Hol)
Van Run (D, Hol)
Vente (C, Hol)
Ventolra (A, Esp)
Verriest (D, Fra)
Viertel (A, Aut)
Vincze (A, Hun) e '38
Von Känel (A, Sui)

### 1938

Van Alphen (D, Bel)
Van De Veen (C, Hol)
Van De Wouver (C, Bel)
Van Heel (C, Hol)
Van Male (P, Hol)
Vente (A, Hol)
Vernati (D, Sui)
Vintilia (D, Rom)

### 1950

Valencia (D, Bol)
Varela (D, Uru) e '54
Vargas (P, Par)
Velasquez (A, Mex)
Vukas (A, Jug) e '54

### 1954

Van Brandt (D, Bel)
Van Den Bosch H. (C, Bel)
Van Den Bosch P. (A, Bel)
Vincent (A, Fra) e '58
Vincenzi (D, Ita)
Viola (P, Ita)
Vonlanthen (C, Sui) e '62

### 1958

Vairo (D, Arg)
Varacka (C, Arg)
Vavá (A, Bra) e '62
Vernon (C, Wal)
Veselinovic (C, Jug)
Villalba (D, Par)

### 1962

Velitschkov (C, Bul)
Verges (D, Esp)
Villegas (D, Mex)

### 1966

Valentini (D, Chi)
Vicente (D, Por)
Viera (C, Uru)
Villanueva (D, Chi)
Vutzov (D, Bul)

### 1970

Valdivia (A, Mex)
Van Himst (C, Bel)
Van Moer (C, Bel)
Vantolra (C, Mex)
Vasquez (C, Jal)
Velarde (C, Mex)
Vencel (P, Tch)
Vesely B. (A, Tch)
Vesely F. (C, Tch)
Vissoker (P, Isr)
Viktor (P, Tch)
Vogts (D, Ger) e '74 e '78
Vollach (C, Isr)

### 1974

Valdes (C, Chi)
Valdomiro (A, Bra)
Vales (A, Chi)
Vallejos (P, Chi)
Van De Kerkhof R. (A, Hol) e '78
Van Hanegem (C, Hol)
Vassilew M. (c, Bul)
Vassilew Z. (D, Bul)
Velitschov (D, Bul)
Veliz (A, Chi)
Voinov (C, Bul)
Vorbe (C, Hai)

### 1978

Valencia (C, Arg)
Van De Kerkhof W. (C, Hol)
Van Kraay (C, Hol)
Vazquez Ayala (D, Mex)
Velasquez (C, Per)
Villa (A, Arg)

## W

### 1930

Wetzer (A, Rom)
Wood (D, Usa)

### 1934

Wagner (C, Aut)
Weber (D, Hol) e '38
Weiler II (D, Sui)
Wels (A, Hol) e '38
Welkenhuylen (D, Bel)
Wilde (C, Arg)

### 1938

Walaschek (C, Sui)
Walter (P, Bra)
Wetterstrom (C, Swe)
Willimowski (A, Pol)
Wodarz (A, Pol)

### 1950

Williams (D, Eng)
Wright (D, Eng) e '54 e '58

### 1954

Wagner (C, Aut)
Walter F. (C, Ger)
Walter D. (C, Ger)
Wilihaw (A, Eng)
Woo (A, Kor)

### 1958

Webiter (C, Wal)
Wewers (C, Ger)
Williams (P, Wal)
Wisniewski (C, Fra)
Woinov (D, Urs)

### 1962

Weber (D, Svi)
Wilson (D, Eng) e '66
Wutrich (C, Sui)

### 1966

Weber (D, Ger)
Woronin (C, Urs)

### 1970

Wodia (A, Urs)
Wolter (P, Ger)
Wright (C, Eng)

### 1974

Watztlich (D, Ddr)
Weise (D, Ddr)
Williams (C, Aus)
Wilson (D, Aus)
Wilson (D, Ita)
Wolff (D, Arg)

### 1978

Weber (C, Aut)
Wendt (A, Swe)
Wildschut (D, Hol)

### 1954

Yae Seung Park (D, Kor)
Yung Seung Choi (A, Kor)

### 1958

Younger (P, Sg)

### 1966

Yoon Kyung (D, Prk)
Yung Kyoo (D, Prk)
Yung Won (D, Prk)

### 1974

Yavar (C, Chi)
Yazalde (A, Arg)

## Z

### 1930

Zumelzv (D, Arg)

### 1934

Zabalo (D, Esp)
Zambori (P, Rom)
Zamora (P, Esp)
Zenizek (D, Tch)
Zielinski (D, Ger)
Zischek (A, Aut)

### 1938

Zeman (A, Tch)
Zezé (D, Bra)
Zsengeller (C, Hun)

### 1950

Zarra (C, Esp)
Zetter (D, Esp)

### 1954

Zakarias (C, Hun)
Zeman (P, Aut)

### 1958

Zagalo (A, Bra) e '62
Zarew (C, Urs)

### 1962

Zito (D, Bra)
Zozimo (C, Bra)

### 1966

Zoco (P, Esp)
Zoong Sun (D, Prk)

### 1970

Zubia (C, Uru)

### 1974

Zmuda (D, Pol) e '78
Zoff (P, Ita) e '78

### 1978

Zaccarelli (C, Ita)
Zombori (C, Hun)

L'ultima giornata ha emesso i due verdetti che ancora erano in sospeso: il Rimini scende in C1 insieme a Brescia, Spal e Pescara; il Pisa raggiunge la promozione sotto braccio a Verona e Sampdoria

# Signori, si chiude

di **Alfio Tofanelli**

**GLI ULTIMI** verdetti erano scontati: Pisa in A matematicamente, Rimini in C1 dopo il computo dei punti raccolti negli incontri diretti fra le squadre giunte a quota 36. Non è successo niente di imprevisto o di clamoroso. Un codicillo di 90' inutili per far 38 domeniche. E così è finita anche la lunga, estenuante, rocambolesca maratona cadetta. Non c'è stato bisogno di ricorrere agli spareggi (temutissimi): Verona, Sampdoria e Pisa hanno sciolto il rebus della promozione senza mezzi termini.

**TRIONFO.** I nerazzurri di Aldo Agroppi (a proposito: Agroppi lascia per andare a Perugia, al suo posto arriverà Vinicio) hanno festeggiato sulla Torre di Pisa la raggiunta Serie A. Bandiera sul più alto pennone del celeberrimo monumento, giocatori portati in trionfo in Piazza dei Miracoli. Allusione? No di sicuro. Il Pisa di miracoloso non ha avuto niente, anzi. Diremmo invece che la vittoria nerazzurra è stata la vittoria della programmazione, del prestabilito, dell'organizzazione più perfetta. È stata anche la vittoria di Romeo Anconetani, personaggio a volte pittoresco e irascibile, ma sicuramente fra i più preparati della nostra variopinta giungla calcistica. Pensate: questo Pisa issatosi in A fra la sorpresa generale è nato la scorsa estate sulle ceneri di una campagna cessioni che aveva privato la squadra di pezzi come Chierico, Bartolini, Cantarutti, Rossi, Occhipinti, Graziani. Anconetani aveva dovuto vendere i pezzi migliori del già brillantissimo Pisa della scorsa stagione per far quadrare i conti di gestione, per non affossare ulteriormente il bilancio. Poi venne Agroppi...

**SPETTACOLO.** Il mister toscano riuscì a plasmare un brillante Pisa sin dai giorni del ritiro di Volterra. Non a caso nel precampionato di lusso (Inter, Fiorentina, Roma) il Pisa si mise subito in luce per gioco e risultati. Una squadra tatticamente impostata con estrema intelligenza, ben articolata in difesa, spavalda nell'impostazione del gioco a centrocampo, ficcante in attacco, con Todesco a volare sulle fasce e Bertoni a creargli spazi vincenti. Il Pisa riuscì ad affacciarsi in campionato dopo aver trovato consensi unanimi nella rincorsa ad un pronostico favorevole. Chiaramente davanti, nelle preferenze generali, aveva la Samp, il Brescia, il Verona, la Lazio. Però la formazione piaceva, giocava calcio spettacolare, evidenziava il frizzo dei suoi giovani più scapigliati. Così, sotto braccio al Varese, fu proprio il Pisa a dare lustro alla prima parte del campionato. E la classifica dovette prendere atto che la sostanziosa rincorsa del Pisa non era un fuoco di paglia.

**POSITIVITÀ.** Non a caso la formazione di Agroppi ha ottenuto la promozione gravitando sempre nei primi tre posti della classifica. Segno che il mister di Piombino era riuscito ad inculcare nei suoi la mentalità giusta, all'insegna del «primo non prenderle». Anche i pareggi, in Serie B, fanno punti preziosi. Il Pisa ne ha inanellati una serie clamorosa (ben 23), perdendo meno di tutte le rivali (3 volte soltanto) e conquistando 12 successi. L'attacco ha avuto la sua brava parte nella vicenda (47 gol) e la difesa ha sempre tenuto testa a tutti. Una squadra estremamente positiva, con sale in zucca e sicurezza di manovra e di schemi. Le pedine vincenti? Tutti. È stata la vittoria del collettivo, insomma. Però c'è da ricordare un nome, sugli altri: quello di Pasqualino Casale, esploso a livelli di cannoniere di razza, lui che in origine era mediano e nel Pisa faceva il centrocampista con licenza di offendere. Ha offeso tanto bene, Casale, che è andato a segnare 15 reti, bottino da grosso goleador sul quale il Pisa non faceva conto e che, a gioco lungo, è risultata la «chiave» giusta per scardinare la classifica e aprire la porta della Serie A.

**VERDETTI.** L'ultimo verdetto, quindi, peraltro scontatissimo già dalla scorsa settimana, ha legittimato la conquista di una squadra che ha meritato molto, così come molto hanno meritato Verona e Sampdoria. Di queste due già abbiamo parlato a lungo nella scorsa settimana. Varrà la pena ribadire, comunque, che il loro valore è stato superiore al normale anche per via del pronostico che sono riuscite a rispettare. È risaputo che riuscire in questa impresa è sinonimo di forza caratteriale. Il pronostico favorevole, infatti, fa convergere sulle privilegiate odio e rancore di tutte le altre che giocano quasi sempre la partita dell'anno proprio contro queste protagoniste consacrate. Sotto questo profilo il Pisa ha potuto sfruttare il fattore sorpresa, in avvio di torneo. Strada facendo, poi, anche il Pisa ha trovato il suo cammino cosparso di trabocchetti, ma ormai aveva acquisito la giusta dimensione e, soprattutto, la consapevolezza della sua forza effettiva.

**CONDANNE.** L'ultima domenica ha espresso il suo verdetto anche sulla quarta squadra destinata ad accompagnare in C1 Brescia, Spal, e Pescara. L'ingrato ruolo è toccato al Rimini. Questo è l'anno nero dell'Emilia Romagna. Il Bologna è disceso dalla A per la prima volta nella sua storia, Rimini e Spal sono precipitate in C1, il Modena è stato bruciato dal Monza nella rincorsa alla B. Il Rimini paga errori di conduzione societaria. Ai biancorossi va anche riconosciuta una bella dose di jella, non fosse altro perché a quota 36 in altri campionati si conquistava non solo la salvezza, ma addirittura una classifica di prestigio. Per il Rimini, invece non sono stati sufficienti. E ora è C1. L'ultima impennata gli adriatici l'hanno com-

## GUERIN D'ORO a cura di Orio Bartoli

Antonio Lopez e Pierluigi Pairetto sono i «Guerin d'oro» per la Serie B. L'interno del Palermo e il fischietto di Torino hanno stravinto le rispettive classifiche, anche se per la verità c'è da dire che fra i giocatori a rendere la vita dura a Lopez ci ha pensato il catanese Sorrentino.

### SINTESI DELLA DOMENICA

I MIGLIORI

| | | |
|---|---|---|
| Giocatore: | **Vialli** (Cremonese) | **22,5** |
| Arbitro: | **Benedetti** | **21,5** |
| Squadra: | **Sambenedettese** | **233,5** |

I PEGGIORI

| | | |
|---|---|---|
| Giocatore: | **Lamia Caputo** (PA) | **16,5** |
| Arbitro: | **Pezzella** | **16,5** |
| Squadra: | **Pisa e Reggiana** | **192,5** |

### SINTESI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI

Il migliore: Lopez (Palermo) **6,94**

| | Giocatore e squadra | quoziente |
|---|---|---|
| 1 | **Sorrentino** (Catania) | **6,86** |
| | **Garella** (Verona) | **6,46** |
| 2 | **Armenise** (Bari) | **6,72** |
| | **Miele** (Catania) | **6,39** |
| 3 | **Frappampina** (Bari) | **6,62** |
| | **Bruno** (Lecce) | **6,41** |
| 4 | **Vella** (Catania) | **6,61** |
| | **Gozzoli** (Pisa) | **6,46** |
| 5 | **Garuti** (Pisa) | **6,45** |
| | **Caricola** (Bari) | **6,44** |
| 6 | **Volpi** (Reggiana) | **6,52** |
| | **De Trizio** (Bari) | **6,48** |
| 7 | **Bergamaschi** (Pisa) | **6,52** |
| | **Bonomi** (Cremonese) | **6,50** |
| 8 | **Lopez** (Palermo) | **6,94** |
| | **Matteoli** (Reggiana) | **6,61** |
| 9 | **Vialli** (Cremonese) | **6,53** |
| | **Iorio** (Bari) | **6,45** |
| 10 | **Odorizzi** (Verona) | **6,61** |
| | **Casale** (Pisa) | **6,49** |
| 11 | **Montesano** (Palermo) | **6,63** |
| | **Penzo** (Verona) | **6,47** |

**ARBITRI**

| | punti | pres. | quoz. |
|---|---|---|---|
| 1. **Pairetto** | 291,5 | 14 | **6,94** |
| 2. **Lombardo** | 270 | 14 | **6,42** |
| 3. **Facchin** | 269 | 14 | **6,40** |
| 4. **Bianciardi** | 249 | 13 | **6,39** |
| 5. **Altobelli** | 285,5 | 15 | **6,34** |

**SQUADRE**

| | |
|---|---|
| 1. **Bari** | **8.035,5** |
| 2. **Palermo** | **8.034** |
| 3. **Catania** | **7.970,5** |
| 4. **Pisa** | **7.963,5** |
| 5. **Verona** ⊛ | **7.748,5** |

⊛ **Una partita in meno.**

## IL SUPERBOMBER 1981-82

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. | **De Rosa** (Palermo, B) | 18 | 29 | **0,630** |
| 2. | **Galluzzo** (Monza, C1) | 19 | 31 | **0,610** |
| 3. | **Araldi** (Fanfulla, C2) | 17 | 29 | **0,580** |
| 4. | **Pruzzo** (Roma, A) | 15 | 26 | **0,570** |
| 5. | **Gabbriellini** (Fros., C2) | 17 | 32 | **0,530** |
| 6. | **Zerbio** (Carrarese, C2) | 18 | 34 | **0,520** |
| 7. | **Negri** (Pavia, C2) | 15 | 29 | **0,517** |
| 8. | **Grop** (Vicenza, C1) | 14 | 28 | **0,500** |
| | **Iorio** (Bari, B) | 18 | 36 | **0,500** |
| 10. | **Mutti** (Atalanta, C1) | 16 | 33 | **0,484** |
| 11. | **Telesio** (Siracusa, C2) | 15 | 31 | **0,483** |
| | **Trevisan** (Grosseto, C2) | 15 | 31 | **0,483** |
| 13. | **Gritti** (Arezzo, C1) | 16 | 34 | **0,470** |
| | **Sandri** (Monteb., C2) | 16 | 34 | **0,470** |
| 15. | **Penzo** (Verona, B) | 14 | 30 | **0,460** |
| 16. | **Villa** (Lucchese, C2) | 11 | 24 | **0,450** |
| 17. | **Zanotti** (Novara, C2) | 15 | 34 | **0,441** |
| 18. | **Lucchetti** (Vogh., C2) | 14 | 32 | **0,437** |
| 19. | **Bivi** (Catanzaro, A) | 12 | 28 | **0,428** |
| | **Foglietti** (Siena, C2) | 9 | 21 | **0,428** |
| | **Mulinacci** (Piac., C1) | 12 | 28 | **0,428** |
| 22. | **Coppola** (Siena, C2) | 14 | 33 | **0,424** |
| 23. | **Mazza** (Teramo, C2) | 11 | 26 | **0,423** |
| 24. | **De Falco** (Triestina, C1) | 12 | 29 | **0,413** |
| | **Pezzato** (Padova, C1) | 12 | 29 | **0,413** |
| 26. | **Bonaldi** (Avezzano, C2) | 14 | 34 | **0,411** |
| | **Buffone** (Osimana, C2) | 14 | 34 | **0,411** |
| 28. | **Canessa** (Torres, C2) | 13 | 32 | **0,406** |
| | **Gibellini** (Verona, B) | 13 | 32 | **0,406** |
| | **Mazzeo** (Cerretese, C2) | 13 | 32 | **0,406** |
| 31. | **Ascagni** (Triestina, C1) | 12 | 30 | **0,400** |
| | **Lunerti** (Turris, C2) | 12 | 30 | **0,400** |
| | **Mauro I** (Rende, C1) | 10 | 25 | **0,400** |
| | **Todesco** (Pisa, B) | 8 | 20 | **0,400** |

**Ecco la formazione del Pisa neo-promosso in Serie A.** In piedi da sinistra: **Massimi, Bergamaschi, Secondini, Gozzoli, Vianello, Mannini;** accosciati: **Viganò, Sorbi, Bertoni, Todesco, Casale**

piuta contro il Catania, con una doppietta di Saltutti che li ha messi in fase di speranza allorché la Samp era riuscita a raggiungere il pareggio a Foggia.

**BRIVIDI FINALI.** Solo sui «satanelli», infatti, il Rimini poteva fare la sua corsa in chiave di speranza. Ma il Foggia, in giornata di estrema determinazione, trovava nel finale la forza per reagire, per cercare il tutto per tutto. E quando Bordon a un quarto d'ora dalla fine trovava il guizzo giusto per battere Bistazzoni, il campionato era proprio finito. Tutto il resto aveva valore relativo. Così il pareggio della Pistoiese a Varese e quello fra Cavese e Lecce. Sambenedettese e Cremonese trovavano addirittura incentivazione giusta per chiudere il campionato a suon di gol contro due condannate che non avevano proprio più niente da chiedere, Pescara e Spal. Sei gol in due, tanto per finire in gloria e in letizia. La Sambenedettese, addirittura, ha trovato il modo di realizzare un ottavo posto che rappresenta la sua migliore classifica assoluta delle sue partecipazioni cadette.

**GIUDIZIO CONCLUSIVO.** Che campionato è stato? Tutto sommato bello e avvincente come al solito. Estrema incertezza, equilibrio di valori, esplosione di molti giovani. Le squadre che l'hanno maggiormente nobilitato sotto il profilo tecnico sono state Varese, Pisa e Bari. Il trio ha espresso il gioco più spettacolare, frizzante, genuino. Il Varese ha lanciato almeno tre giovani di grosso talento (Mauti, Strappa, Braghin), il Bari ha portato una ventata di novità con il gioco a zona e la validità dei suoi interpreti più freschi (Caricola, Armenise, De Trizio, Loseto). Conferme sono state quelle di Verona e Sampdoria, che hanno trovato antagoniste irriducibili, oltreché nel Pisa, nel Bari, e nel Varese, anche nel Palermo del capocannoniere De Rosa. Il Perugia è uscito alla distanza, ma ha tradito le attese quando tutti si attendevano la sua perentoria messa in orbita. Tradita alla distanza dal pressapochismo societario, il Catania ha avuto il merito di condurre un grosso girone d'andata. Delusione della Lazio, che ha accusato la precarietà dell'organizzazione interna, i troppi bisticci dirigenziali, i molti aspetti negativi societari, le ambiguità tecnico-tattiche. Fra le formazioni che hanno gravitato nella zona media-bassa della classifica un elogio lo merita la matricola Cavese per il brillante avvio, la Cremonese che ha finito alla grande esaltata dall'avvento in panchina di quel Mondonico che era stato sempre al Settore Giovanile, ma che, evidentemente, deve avere «numeri» di assoluto riguardo. Molto bene la Reggiana, che ha giocato calcio scintillante evidenziando giocatori di sicuro talento come Matteoli, Sola e Carnevale. Ha deluso la Pistoiese, incappata in un finale di campionato all'insegna di paure impreviste e imprevedibili. Secondo i programmi è andato il Lecce

## Serie B/segue

che ha potuto valorizzare ragazzi di qualità come Bruno, Progna, Mileti, Miceli. Infine il Foggia, che la primitiva gestione Puricelli-Tagliavini aveva messo nei pasticci e la successiva di Veneranda ha cavato dai pasticci pur fra ombre e luci. La più grossa delusione del campionato è venuta dal Brescia, formazione che era partita coi favori del pronostico per salire in A e che invece è clamorosamente naufragata. Meno clamore ha destato la sorte della Spal, ma ambedue hanno dimostrato che talvolta operare i «giochi di mercato» all'insegna dell'empirismo può essere tremendamente pericoloso. □

I TIFOSI DEL PISA (FotoGoiorani)

# SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 19. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

### CAVESE 0 – LECCE 0

**Cavese:** Paleari (6), Pidone (6), Guerini (6), Polenta (6,5), Chinellato (6,5), Biagini (6,5), Pavone (6,5), Cupini (6), De Tommasi (6), Biancardi (6), Crusco (6). 12. Pigino, 13. Mari (6), 14. Sasso (6), 15. Viscido, 16. Rosa.

**Allenatore:** Santin (6).

**Lecce:** De Luca (6,5), Mancini (6), Bruno (6), Cannito (6), Imborgia (6), Miceli (5,5), Ferrante (6,5), Orlandi (6,5), Tusino (6), Improta (6,5), Magistrelli (6). 12. Vergallo, 13. Mileti, 14. Lo Russo (5,5), 15. Marino (n.g.), 16. Progna.

**Allenatore:** Di Marzio (6).

**Arbitro:** Menegali, di Roma (6).

**Sostituzioni.** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sasso per Biagini al 1', Mari per Cupini al 13', Lo Russo per Tusino al 30', Marino per Magistrelli al 35'.

### CREMONESE 2 – SPAL 0

**Marcatori.** 2. tempo 2-0: Frutti al 7', Vialli al 35'.

**Cremonese:** Casari (6,5), Montani (7), Ferri (7), Marini (7), Di Chiara (7), Paolinelli (6,5), Vialli (7,5), Boni (7), Frutti (7,5), Bencina (6,5), Finardi (6,5). 12. Reali, 13. Gaiardi, 14. Galbagini, 15. Bonomi (6,5), 16. Nicolini (n.g.).

**Allenatore:** Mondonico (8).

**Spal:** Cervellati (7,5), Ioriatti (6,5), Albiero (6,5), Castronaro (6), Giovannone (6), Gelain (6), Koetting (6,5), Malaman (7), Capuzzo (6), Veronesi (6,5), Bergossi (6). 12. Vecchi, 13. Artioli, 14. Zucchini, 15. Pavani (6), 16. Negri (n.g.).

**Allenatore:** Tomeazzi (6).

**Arbitro:** Mattei, di Macerata (7).

**Sostituzioni.** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonomi per Finardi al 7', Pavani per Gelain al 9', Nicolini per Vialli al 36', Negri per Malaman al 43'.

### FOGGIA 2 – SAMPDORIA 1

**Marcatori.** 1. tempo 1-0: Paradiso al 36'; 2. tempo 1-1: Zanone al 25', Bordon al 30'.

**Foggia:** Laveneziana (7), De Giovanni (7), Rossi (7), Conca (7), Petruzzelli (7), Stanzione (7), Frigerio (7), Rocca (7), Paradiso (7), Caravella (7), Bordon (7). 12. Nardin, 13. Bianco, 14. Gustinetti (n.g.), 15. Stimpfl (n.g.), 16. Scalingi.

**Allenatore:** Veneranda (7).

**Sampdoria:** Bistazzoni (7), Ferroni (6,5), Vullo (6,5), Sala (7), Guerrini (7), Bellotto (7), Pellegrini (6,5), Roselli (7), Sella (6), Scanziani (7), Zanone (7). 12. Conti, 13. Galdiolo, 14. Manzo, 15. Calonaci (6), 16. Garritano (5).

**Allenatore:** Ulivieri (7).

**Arbitro:** Benedetti, di Roma (7).

**Sostituzioni.** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Calonaci per Pellegrini e Garritano per Sella al 1', Gustinetti per Rossi al 28', Stimpfl per Paradiso al 35'.

### PALERMO 3 – LAZIO 2

**Marcatori.** 1. tempo 0-1: Vagheggi al 22'; 2. tempo 3-1: De Rosa su rigore al 12', Schillaci al 20', Bigon al 34', Modica al 37'.

**Palermo:** Oddi (6), Volpecina (5), Pasciullo (5), Vailati (6), Di Cicco (7), Caneo (6), Gasperini (7), Lamia Caputo (5), De Rosa (7), Lopez (7), Montesano (7). 12. Conticelli, 13. Modica (7), 14. Schillaci (6,5), 15. Conte, 16. La Rosa.

**Allenatore:** Renna (6).

**Lazio:** Moscatelli (7), Chiarenza (7), Mirra (6), Pochesci (6), Pighin (6), Montesi (6), Vagheggi (7), Bigon (6), Surro (6), De Nadai (5), Badiani (5). 12. Marigo, 13. Benini (5), 14. Perinelli (6), 15. Pucci, 16. Viviani.

**Allenatore:** Clagluna (6).

**Arbitro:** Pezzella, di Frattamaggiore (5).

**Sostituzioni.** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Schillaci per Lamia Caputo e Benini per Pighin al 1', Modica per Gasperini e Perinelli per De Nadai al 30'.

### PERUGIA 1 – BARI 1

**Marcatori.** 1. tempo 0-1: Corrieri al 42'; 2. tempo 1-0: Dal Fiume su rigore al 22'.

**Perugia:** Malizia (5), Nappi (6), Ottoni (6), Frosio (6), Pin (6,5), Dal Fiume (6), Pagliari (6,5), Caso (6), Cavagnetto (5), Perugini (5,5), Morbiducci (6). 12. Mancini, 13. Cichella (6), 14. Bacci, 15. Scaini, 16. Burini (n.g.).

**Allenatore:** Giagnoni (6).

**Bari:** Caffaro (6), Cuccovillo (5,5), Armenise (6), Loseto (6), Caricola (5,5), De Trizio (6), Nicassio (6), Acerbis (5,5), Iorio (6), Ronzani (6,5), Corrieri (5,5). 12. Fantini, 13. Terracenere (n.g.), 14. De Rosa (n.g.), 15. Del Zotti.

**Allenatore:** Catuzzi (6).

**Arbitro:** Pairetto, di Torino (6).

**Sostituzioni.** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cichella per Cavagnetto al 13', De Rosa per Corrieri al 32', Burini per Perugini al 35', Terracenere per Acerbis al 36'.

### PISA 0 – REGGIANA 0

**Pisa:** Mannini (6), Viganò (6), Massimi (6), Vianello (6), Secondini (6), Gozzoli (6), Bergamaschi (6), Casale (6), Bertoni (6), Sorbi (6), Todesco (6). 12. Buso (n.g.), 13. Birigozzi (n.g.), 14. Mariani, 15. Gaetani, 16. Nannipieri.

**Allenatore:** Agroppi (6).

**Reggiana:** Eberini (6), Volpi (6), Corradini (5), Bosco (6), Bencini (6), Pallavicini (6), Sola (6), Galasso (6), Carnevale (6), Matteoli (6), Trevisanello (6). 12. Lovari, 13. Bruzzone (n.g.), 14. Erba, 15. Carlotti, 16. Fogli (n.g.).

**Allenatore:** Fogli (6).

**Arbitro:** Lo Bello, di Siracusa (7).

**Sostituzioni.** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bruzzone per Trevisanello al 9', Fogli per Sola al 17', Birigozzi per Todesco al 39', Buso per Mannini al 41'.

### RIMINI 2 – CATANIA 0

**Marcatori.** 2. tempo 2-0: Saltutti al 10' e al 41'.

**Rimini:** Petrovic (6), Deogratias (6,5), Buccilli (6,5), Baldoni (7), Merli (6,5), Parlanti (6,5), Bergamaschi (6,5), Negrisolo (6), Bilardi (6), Ceramicola (6), Traini (6). 12. Martini, 13. Manzi, 14. Saltutti (7), 15. Sartori (n.g.), 16. Corvasce.

**Allenatore:** Bruno (7).

**Catania:** Sorrentino (7), Miele (6), Mosti (6), Caputi (6), Tedoldi (6), Picone (6), Gamberini (6), Barlassina (6), Cantarutti (7), Vella (7), Crialesi (6). 12. Dal Poggetto, 13. Testa, 14. Marino, 15. Castagnini (6), 16. Comisi.

**Allenatore:** Mascetti (6).

**Arbitro:** Agnolin, di Bassano del Grappa (6).

**Sostituzioni.** 1. tempo: Castagnini per Mosti al 42'; 2. tempo: Saltutti per Ceramicola al 1', Sartori per Traini al 24'.

### SAMB. 4 – PESCARA 0

**Marcatori.** 1. tempo 1-0: Schiavi al 28'; 2. tempo 3-0: Caccia al 10', Moscon al 43', Caccia su rigore al 45'.

**Sambenedettese:** Zenga (7), Falcetta (6,5), Bogoni (6,5), Schiavi (7), Cagni (7), Rossinelli (6,5), Perrotta (6,5), Ranieri (7), Moscon (7), Speggiorin (7), Caccia (7). 12. Deogratias, 13. Petrangeli, 14. Parroni (6), 15. Minuti (6), 16. Garbuglia.

**Allenatore:** Sonetti (7).

**Pescara:** Frison (6,5), Marchi (6), Eusepi (7), Franceschini (6,5), Prestanti (6), Pellegrini (6), Lombardi (6), Coletta (6,5), Silva (7), D'Alessandro (7), Nobili (7). 12. Grassi, 13. Giordano, 14. Gentilini (6), 15. Livello, 16. Testani.

**Allenatore:** Chiappella (6).

**Arbitro:** Facchin, di Udine (7)

**Sostituzioni.** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Minuti per Speggiorin al 7', Parroni per Rossinelli al 20', Gentilini per Marchi al 22'.

### VARESE 1 – PISTOIESE 1

**Marcatori.** 2. tempo 1-1: Re al 40', Scaglia al 42'.

**Varese:** Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (6), Salvadè (5,5), Arrighi (6), Cerantola (6), Di Giovanni (5), Bongiorni (6,5), Scaglia (6,5), Limido (6,5), Turchetta (6,5). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Palano (5), 15. Fraschetti, 16. Zubiani (n.g.).

**Allenatore:** Fascetti (6).

**Pistoiese:** Mascella (6), Ghedin (6), Lucarelli (6), Borgo (6), Berni (5), Masi (6), Torresani (6,5), Rognoni (6), Desolati (5), Re (6,5). Piraccini (6). 12. Carraro, 13. D'Arrigo, 14. Bruni (6), 15. Fagni.

**Allenatore:** Toneatto (6).

**Arbitro:** Barbaresco, di Cormons (7).

**Sostituzioni.** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Palano per Di Giovanni al 1', Bruni per Borgo al 22', Zubiani per Arrighi al 33'.

### VERONA 1 – BRESCIA 2

(sospesa al 75' per impraticabilità del campo)

**Marcatori.** 1. tempo 0-1: Messina al 27'; 2. tempo 1-1: Guidolin al 15', Messina al 19'.

**Verona:** Garella (n.g.), Cavasin (6), Oddi (6), Tricella (6,5), Ipsaro (5,5), Odorizzi (7), Valente (6), Di Gennaro (6,5), Gibellini (6,5), Guidolin (6), Penzo (6). 12. Vannoli, 13. Guidotti, 14. Lelj (6), 15. Marmaglio, 16. Fattori.

**Allenatore:** Bagnoli (6,5).

**Brescia:** Pellizzaro (8), Podavini (6), Sali (6), Mazzucchelli (6,5), Guida (6), Quaggiotto (7), Salvioni (6), Volpati (6), Galliazzi (6,5), Bonetti (6), Messina (8). 12. Cantoni, 13. Tavelli, 14. Lazzarin, 15. Loda, 16. Tufano.

**Allenatore:** Perani (7,5).

**Arbitro:** Paparesta, di Bari (5,5).

**Sostituzioni.** 1. tempo: Lelj per Cavasin al 38'; 2. tempo nessuna.

I TIFOSI DEL VERONA (FotoSanna)

## DIARIO DOMENICALE

| SQUADRE | Bari | Brescia | Catania | Cavese | Cremonese | Foggia | Lazio | Lecce | Palermo | Perugia | Pescara | Pisa | Pistoiese | Reggiana | Rimini | Samb | Sampdoria | Spal | Varese | Verona |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | | 1-0 | 2-1 | 5-0 | 1-1 | 3-0 | 1-0 | 1-0 | 2-0 | 1-0 | 3-1 | 1-1 | 0-1 | 0-1 | 1-0 | 0-0 | 1-2 | 1-0 | 0-0 | 1-1 |
| Brescia | 2-2 | | 1-0 | 0-0 | 2-3 | 1-1 | 0-1 | 0-2 | 2-3 | 1-0 | 0-1 | 0-0 | 1-0 | 0-0 | 1-0 | 1-1 | 2-1 | 2-0 | 0-0 | 0-0 |
| Catania | 2-1 | 2-1 | | 4-1 | 1-1 | 2-1 | 1-1 | 0-0 | 3-1 | 2-1 | 1-1 | 1-1 | 0-0 | 0-0 | 1-1 | 1-1 | 1-0 | 1-1 | 0-2 | 2-1 |
| Cavese | 0-0 | 0-1 | 0-0 | | 2-1 | 1-1 | 0-0 | 0-0 | 0-0 | 1-0 | 1-0 | 0-0 | 1-1 | 5-1 | 2-0 | 2-1 | 1-1 | 3-1 | 0-0 | 2-1 |
| Cremonese | 1-1 | 0-0 | 1-0 | 1-0 | | 0-1 | 0-0 | 2-1 | 1-1 | 0-0 | 3-1 | 0-0 | 1-1 | 3-0 | 3-1 | 2-0 | 1-2 | 2-0 | 0-0 | 1-5 |
| Foggia | 1-2 | 2-1 | 0-1 | 0-0 | 1-0 | | 0-1 | 1-0 | 0-0 | 0-0 | 2-0 | 1-1 | 2-1 | 2-1 | 0-0 | 0-3 | 2-1 | 1-0 | 0-0 | 0-0 |
| Lazio | 0-1 | 1-1 | 0-1 | 1-0 | 0-1 | 4-1 | | 4-0 | 0-3 | 1-0 | 1-0 | 2-2 | 0-0 | 0-0 | 1-2 | 1-1 | 0-0 | 1-2 | 3-2 | 2-0 |
| Lecce | 1-0 | 2-0 | 2-1 | 0-1 | 1-1 | 1-0 | 1-0 | | 2-1 | 1-1 | 1-0 | 0-0 | 3-0 | 0-0 | 2-2 | 0-0 | 1-0 | 1-1 | 1-1 | 0-1 |
| Palermo | 3-3 | 2-0 | 0-2 | 2-0 | 2-0 | 2-1 | 3-2 | 1-1 | | 0-2 | 2-0 | 2-2 | 1-1 | 1-1 | 4-1 | 1-0 | 0-0 | 2-1 | 2-0 | 1-0 |
| Perugia | 1-1 | 0-1 | 3-1 | 2-0 | 0-0 | 1-0 | 1-0 | 2-1 | 1-0 | | 1-0 | 0-2 | 2-0 | 1-0 | 1-0 | 3-0 | 2-0 | 1-0 | 2-1 | 0-0 |
| Pescara | 2-0 | 1-0 | 1-1 | 1-1 | 0-2 | 1-1 | 1-2 | 0-0 | 0-5 | 0-2 | | 1-2 | 1-1 | 0-1 | 2-4 | 0-1 | 0-1 | 2-0 | 1-2 | 0-0 |
| Pisa | 0-0 | 2-1 | 5-1 | 1-0 | 3-0 | 1-1 | 1-1 | 3-0 | 3-1 | 2-2 | 3-0 | | 3-1 | 0-0 | 1-1 | 2-2 | 1-2 | 1-0 | 0-0 | 0-0 |
| Pistoiese | 1-1 | 1-0 | 1-1 | 2-1 | 0-0 | 0-0 | 0-1 | 1-1 | 3-1 | 0-0 | 1-0 | 0-0 | | 2-0 | 2-1 | 1-0 | 0-2 | 1-1 | 1-1 | 4-2 |
| Reggiana | 1-0 | 1-1 | 0-0 | 0-2 | 1-1 | 1-1 | 1-1 | 0-0 | 1-1 | 2-1 | 0-0 | 0-1 | 4-0 | | 1-0 | 1-0 | 1-1 | 1-1 | 2-2 | 0-0 |
| Rimini | 0-2 | 1-0 | 2-0 | 0-0 | 3-1 | 1-2 | 1-0 | 3-1 | 0-2 | 2-1 | 2-0 | 2-2 | 1-1 | 1-1 | | 1-1 | 0-0 | 2-2 | 1-0 | 1-0 |
| Samb | 1-2 | 1-1 | 0-0 | 1-0 | 3-0 | 2-2 | 0-0 | 1-1 | 0-0 | 1-1 | 4-0 | 0-0 | 1-0 | 3-2 | 3-0 | | 2-2 | 1-0 | 1-0 | 1-2 |
| Sampdoria | 1-1 | 5-0 | 1-0 | 2-0 | 2-1 | 1-0 | 1-1 | 0-0 | 2-0 | 1-0 | 1-0 | 1-1 | 1-0 | 0-1 | 0-0 | 0-1 | | 2-1 | 1-0 | 0-0 |
| Spal | 1-1 | 1-1 | 1-0 | 1-0 | 1-0 | 0-1 | 2-2 | 2-2 | 1-1 | 1-0 | 0-0 | 0-0 | 0-0 | 3-3 | 0-0 | 1-0 | 0-3 | | 0-1 | 0-0 |
| Varese | 3-1 | 1-1 | 1-1 | 0-1 | 1-0 | 1-0 | 1-1 | 2-0 | 3-1 | 3-2 | 3-1 | 1-0 | 1-1 | 1-1 | 1-1 | 1-0 | 2-0 | 2-0 | | 1-0 |
| Verona | 3-3 | | 4-2 | 3-0 | 1-1 | 2-1 | 3-2 | 2-0 | 1-0 | 0-0 | 2-1 | 1-0 | 2-1 | 1-0 | 3-1 | 2-0 | 1-1 | 1-0 | 3-1 | |

## SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

**RISULTATI**

**(19. giornata di ritorno)**

| | |
|---|---|
| **Cavese-Lecce** | **0-0** |
| **Cremonese-Spal** | **2-0** |
| **Foggia-Sampdoria** | **2-1** |
| **Palermo-Lazio** | **3-2** |
| **Perugia-Bari** | **1-1** |
| **Pisa-Reggiana** | **0-0** |
| **Rimini-Catania** | **2-0** |
| **Samb-Pescara** | **4-0** |
| **Varese-Pistoiese** | **1-1** |
| **Verona-Brescia** | **sosp.** |

**MARCATORI**

**19 RETI:** De Rosa (Palermo, 5 rigori); **18 RETI:** Iorio (Bari, 4); **15 RETI:** Casale (Pisa, 4); **14 RETI:** Penzo (Verona, 1); **13 RETI:** Gibellini (Verona, 5); **10 RETI:** Cantarutti e Crialesi (Catania), Bordon (Foggia, 3), D'Amico (Lazio, 5), Bertoni (Pisa), Capone (Pistoiese, 6), Scanziani (Sampdoria).

**Verona, Pisa** e **Sampdoria** promosse in Serie A - **Rimini, Brescia, Spal** e **Pescara** retrocesse in Serie C1

CLASSIFICA FINALE

| squadre | punti | partite g | v | n | p | media inglese | reti f | s |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Verona* | 47 | 37 | 17 | 13 | 7 | − 8 | 48 | 30 |
| Pisa | 47 | 38 | 12 | 23 | 3 | −10 | 47 | 26 |
| Sampdoria | 47 | 38 | 17 | 13 | 8 | −10 | 41 | 25 |
| Bari | 45 | 38 | 15 | 15 | 8 | −12 | 47 | 33 |
| Varese | 45 | 38 | 15 | 15 | 8 | −12 | 42 | 30 |
| Perugia | 42 | 38 | 16 | 19 | 10 | −15 | 37 | 26 |
| Palermo | 42 | 38 | 15 | 12 | 11 | −15 | 52 | 42 |
| Samb | 38 | 38 | 11 | 16 | 11 | −19 | 38 | 33 |
| Catania | 38 | 38 | 11 | 16 | 11 | −19 | 38 | 41 |
| Lazio | 37 | 38 | 11 | 15 | 12 | −20 | 38 | 35 |
| Cremonese | 37 | 38 | 11 | 15 | 12 | −20 | 36 | 39 |
| Reggiana | 37 | 38 | 8 | 21 | 9 | −20 | 31 | 36 |
| Lecce | 37 | 38 | 10 | 17 | 11 | −20 | 30 | 35 |
| Pistoiese | 36 | 38 | 9 | 18 | 11 | −21 | 31 | 38 |
| Foggia | 36 | 38 | 11 | 14 | 13 | −21 | 30 | 37 |
| Cavese | 36 | 38 | 11 | 14 | 13 | −21 | 28 | 35 |
| Rimini | 36 | 38 | 11 | 14 | 13 | −21 | 39 | 45 |
| Brescia* | 30 | 37 | 8 | 14 | 15 | −26 | 26 | 39 |
| Spal | 28 | 38 | 6 | 16 | 16 | −29 | 26 | 43 |
| Pescara | 17 | 38 | 4 | 9 | 25 | −40 | 20 | 57 |

* Verona e Brescia una partita in meno.

FotoZucchi

FotoZucchi

**La Sampdoria** (sotto **la formazione che ha ottenuto contro il Rimini il punto della sicurezza) torna in Serie A intenzionata a fare grandi cose. Zanone** (sopra) **e Ferroni** (a fianco) **resteranno a Genova per tentare il miracolo**

FotoAnsa

Un programma triennale rispettato in tutti i punti, un presidente che ama la squadra e per lei farebbe pazzie, un gruppo di dirigenti in gamba e il miracolo è fatto: Genova torna finalmente ai vertici calcistici

# Signori, il derby

di **Giorgio Rivelli**

**GENOVA.** Adesso Genova è di nuovo una città di Serie A. Con il Torino il prossimo anno, sarà l'unica ad avere il derby. Ha scavalcato Milano e Roma. Il calcio ha rilanciato Genova. E perché ormai la città della lanterna non fa più parte del triangolo industriale. Sono rimaste Milano e Torino che hanno lanciato l'idea del Mi-To, Genova è stata tagliata fuori. Ma grazie al ritorno della Sampdoria in Serie A, ora si parla di Ge-To. Appunto perché Genova e Torino delle cento città d'Italia sono le uniche ad avere due squadre nella massima divisione.

La Sampdoria è tornata nella Massima Divisione, è bene dirlo chiaramente, perché ha trovato un presidente da Serie A: Paolo Mantovani. Un «self made man» che a Roma aveva iniziato come fattorino nella Flotta Cameli e ora è diventato uno dei più potenti operatori economici. Navi e petrolio. Qualche anno fa nel Kuwait ha trovato lo sceicco giusto e ha fatto fortuna. Le riviste specializzate in economia hanno calcolato che per un lungo periodo la Pontoil (cioé Mantovani) ha guadagnato un miliardo al giorno. E ha potuto acquistare anche la NAI (Navigazione Alta Italia), la flotta che apparteneva all'ex presidente della Sampdoria Glauco Lolli Ghetti, il «re dei mari». Da qualche tempo c'è anche la Pontoil svizzera, a Losanna, e lo stesso Mantovani vive nella vicina confederazione elvetica, a Ginevra. Dopo la promozione il summit della Sampdoria si è svolto a Ginevra perché vive lì anche il vice presidente Enrico De Franceschini, che è stato anche presidente (fu lui a portare a Genova Fulvio Bernardini), l'armatore che era grande amico dello scià di Persia e che è socio in affari di Vittorio Emanuele di Savoia. Adesso De Franceschini ha comprato una banca a Ginevra e si è trasferito in Svizzera. Mantovani vive a Ginevra per tanti motivi, il primo dei quali riguarda una vecchia inchiesta sui petrolieri e nella quale si è trovato conivolto per aver rilevato la Pontoil. L'inchiesta però riguarda un periodo precedente al suo ingresso e Mantovani è sicuro di uscire senza danni dall'inchiesta della Magistratura. A suo tempo, mentre i due soci si erano rifugiati a Montecarlo, lui era rimasto a Genova e poi il giudice istruttore gli aveva restituito il passaporto. Però i suoi avvocati gli hanno spiegato che è meglio non scherzare con i cosiddetti pretori d'assalto, che hanno il mandato di cattura facile. Qualche mese fa il presidente della Sampdoria, mentre si trovava allo stadio di Cagliari per la partita di Coppa Italia, venne colpito da infarto. Negli Stati Uniti si è sottoposto al «by-pass» e ora sta bene. Ma deve sottoporsi a continui controlli medici e non può rischiare grosse emozioni. Ragion per cui resta in Svizzera e a Genova manda la figlia Francesca, che è chiamata «la presidentessa» e svolge egregiamente tutte le funzioni del padre. Però siccome ha solo 21 anni e ama gli scherzi goliardici all'Università (è iscritta a giurisprudenza), dopo la partita con il Rimini all'annuncio della promozione i giocatori l'hanno buttata nella vasca dello spogliatoio. Un tempo Francesca era genoana, come la madre Danny Rusca. **«Ma mi è molto affezionata»**, diceva il padre allora addetto stampa della Sampdoria, **«e spero di riuscire a convertirla»**. Lo stesso Mantovani non nasconde che quando era a Roma faceva il tifo per la Lazio. Venticinque anni fa si trasferì a Genova e optò per la Sampdoria perché di solito avviene così: il Genoa è degli «zeneixi», i «foresti» entrano nelle file dalla Sampdoria. Lolli Ghetti è ciociaro di Frosinone. Mario Colantuoni è nato in provincia di Avellino.

**CALCIO E POLITICA.** Sinora tutti i sindaci di Genova, da Gelasio Adamoli a Vittorio Pertusio, da Augusto Pedullà a Giancarlo Piombino all'attuale Fulvio Cerofolini sono sempre stati genoani. La Sampdoria deve accontentarsi dell'assessore allo Sport e Turismo, il dottor Edoardo Guglielmino (di origine siciliana) che ha scritto anche un libro blucerchiato («Racconti sampdoriani»). Però tra le nuove leve della politica spuntano parecchi sampdoriani, dall'ex Assessore Comunale Mario Bessone che ora è entrato a far parte del Consiglio della Magistratura al presidente della Facoltà di Scienze Politiche professor Fausto Cuocolo, che è anche consulente giuridico di Spadolini, all'Assessore Mauro Sanguineti, e ora i tifosi blucerchiati sperano di avere presto anche il sindaco. Intanto hanno dimostrato che la Gradinata Sud può tenere testa alla leggendaria Gradinata Nord, quella del Genoa. Durante l'incontro chiave con il Rimini il tamburino Damiano Damoja che segue da anni la Samp vestito

segue

LE RAGIONI DI UN SUCCESSO

# Perché Sampdoria

**IL SUCCESSO** della Sampdoria esalta le virtù di un tecnico preparato come Renzo Ulivieri, ma non sconfessa le scelte del suo predecessore Enzo Riccomini. La «rivoluzione» al mercato estivo di un anno fa era stata programmata proprio da Riccomini e successivamente realizzata da Claudio Nassi. Che poi l'impazienza della «piazza» non abbia offerto a Riccomini il tempo sufficiente per plasmare un collettivo anticipato è altro discorso, che esula dal puro contesto tecnico. Bisogna anche dire, a merito esclusivo di Ulivieri, che nella Samp c'erano alcune carenze abbastanza vistose, come la mancanza di un libero adatto alle esigenze della squadra e, magari, un incontrista di razza a centrocampo.

L'abilità di Ulivieri si è dimostrata essenzialmente nel riuscire a camuffare queste lacune. A seconda delle circostanze, infatti, Ulivieri ha schierato da libero un elemento di pura rottura (Galdiolo o Guerrini) oppure ha affidato il compito ad un costruttore come Bellotto. In tutti i casi, comunque, si è sempre trattato di un ripiego. Quanto al centrocampo, in esso Ulivieri ha inserito lo stesso Bellotto, oppure vi ha fatto gravitare, a turno, elementi come Manzo e Rosi, che sono più portati ad agire sulle fasce.

Man mano che il campionato ha snodato le sue vicende, comunque è restato un incontrovertibile dato di fatto: la Samp ha trovato nel collettivo e nella giusta miscela dei suoi uomini di maggior peso tecnico-tattico, le armi vincenti per esaltare la sua dote peculiare di gioco che è sempre stata quella della costante spinta offensiva. In questo senso sono forse mancate finalizzazioni vincenti (leggi gol) in copiosa abbondanza, ma qui il discorso si dilaterebbe oltre misura, chiamando in causa l'effettiva sostanza degli uomini-gol (Sella, Zanone, Garritano) che talvolta sono mancati all'appuntamento, anche se brillantemente surrogati da uno Scanziani che si è improvvisato goleador di razza.

La Samp sale in A con tutti i crismi della regolarità e con pieno merito. Probabilmente ha sofferto un tantino più del previsto, ma a questo proposito va tenuto presente un dato di fondo che riguarda la difficoltà oggettiva di un campionato com'è quello di Serie B, sempre pronto a tendere trabocchetti per la sua esasperazione agonistica e il clima di continua battaglia che lo agita. Il ritorno della Sampdoria in A, fra l'altro, chiude il primo ciclo dell'era Mantovani. Il Presidentissimo blucerchiato si era imposto questo traguardo come trampolino di lancio per poi tentare la vera escalation della piramide calcistica nazionale.

Il primo passo (sospiratissimo) è stato fatto. Avendo programmato questa conquista con occhio lungimirante, c'è da aggiungere che la Samp è già pronta per fare un discorso da Serie A. Già quest'anno la squadra aveva più l'etichetta della formazione da categoria superiore che non quella di una cadetta, ed è anche per questo che ha dovuto incontrare difficoltà superiori, perché un conto è cercare il gioco nella Massima Serie e uno è tentare di imporlo in un torneo dove si coniuga più volentieri il verbo correre. Allora la Samp è destinata a fare grandi cose l'anno prossimo? Noi — come tutti — la aspettiamo con fiducia.

**Alfio Tofanelli**

come un giocatore, è venuto in tribuna stampa a ricordarci: **«Bernardini mi aveva detto: Damiano, la Sampdoria diventerà grande quando riuscirete a portare cinquantamila tifosi allo stadio, ma quando mai ci riuscirete? Mi dispiace che non sia qui il dottore, vedrebbe che ci siamo riusciti».**

**FESTEGGIAMENTI.** E dopo la promozione, a Genova sembrava di essere in Brasile, i tifosi organizzavano un altro Carnevale di Rio con scene da Copacabana... Il presidente della Federazione Clubs Blucerchiati Oreste Parodi e il capo degli ultras Claudio Bosotin sono andati a cambiare la toponomastica. Così Piazza De Ferrari è diventata Piazza Renzo Ulivieri, Piazza Vittorio Veneto a Sampierdarena, da sempre feudo blucerchiato (perché la Sampdoria è sorta dalla fusione della Sampierdarenese con l' Andrea Doria) è diventata Piazza Paolo Mantovani, Piazza Baracca a Sestri Ponente è stata dedicata al direttore sportivo Claudio Nassi. La Via più bella della città, Via XX Settembre, dove c'è anche la sede della Sampdoria, è diventata Via Mauro Ferroni, il capitano. Al Bar Roma a far festa con i giovanissimi, c'era lo scrittore Giuseppe Ballerino, che in questi giorni ha compiuto ottant'anni e che è l'autore del primo inno della Sampdoria (vinse il concorso organizzato da «Stadio» anni or sono). Mancavano i big dello spettacolo, perché sono tutti genoani, meno il cantante Michele che però è in declino. Un tempo tifavano per la Sampdoria Paolo Vilaggio (che però a Roma è diventato laziale per accontentare il figlio) e Alberto Lupo (che era iscritto al Sampdoria Club di Bolzaneto dove è nato, poi ha optato per il Bologna). **«Ma se la Sampdoria diventerà grande** — dicono in Via XX Settembre — **faremo proseliti in tutti i campi».** E sul fatto che la Sampdoria diventerà grande nessuno ha dubbi: si dice già che il programma dell'anno prossimo preveda la Coppa Uefa, ma si comincia a fare un pensierino allo scudetto che sinora non era mai stato neppure sognato.

**LA SAMP MILIONARIA.** La Sampdoria era diventata la squadra dei milionari (allora i miliardari non esistevano) subito dopo la fondazione, ma il presidente che aveva stabilito il record del mercato (il mediano Fattori acquistato dal Vicenza per dieci milioni), cioè Amedeo Rissotto, durò solo una stagione. L'attacco atomico (Fabbri, Bassetto, Baldini, Barsanti, Rebuzzi II) fu un fuoco di paglia. Un sampdoriano, Sergio Brighenti, vinse la classifica dei cannonieri all'epoca di Eraldo Monzeglio, ma il presidente Alberto Ravano dopo aver conquistato il quarto posto si lasciò convincere dal general manager Edmondo Costa che la Sampdoria, visti gli incassi, non potesse coltivare sogni ambiziosi. Doveva invece pensare al bilancio, e così cominciò a vendere i giocatori migliori (Mora alla Juventus, Firmani all'Inter). Qualche anno fa Lolli Ghetti lanciò addirittura l'idea della fusione, e se alla guida del Genoa fosse rimasto Giacomo Berrino (che ragionava da manager più che da tifoso) il progetto avrebbe potuto realizzarsi.

**MANTOVANI.** Ora naturalmente l'idea della fusione appartiene al passato. Perché la Sampdoria ha trovato in Mantovani l' uomo della provvidenza. Mantovani non si preoccupa del borderò perché non fa un calcolo di costi e ricavi, tante spese della Sampdoria non figurano nel bilancio, le copre lui con il suo libretto degli assegni. È riuscito a far retrocedere in Serie B un ex nazionale come Patrizio Sala, perché quando si presentò al primo colloquio, subito dopo le presentazioni di rito, il centrocampista del Torino si vide mettere in mano un assegno da 80 milioni e un messicano d'oro per la moglie Daniela. Niki Zanone, il partner preferito da Paolo Rossi, non voleva tornare nella «giungla dei cadetti» dopo essere arrivato finalmente in Serie A, ma la moglie Patrizia, donna saggia, lo convinse

GIANFRANCO BELLOTTO

che sarebbe stata una follia rifiutare i 120 milioni offerti dal presidente. Zanone però dice che non accettò la Sampdoria per i 120 milioni bensì perché affascinato dal programma di Mantovani. Forse in questi anni Mantovani ha sbagliato a voler pensare troppo presto alla Serie A prima ancora di averla conquistata. Non rinnovò il contratto a Lauro Toneatto che era nei cuori dei tifosi e aveva trasmesso la sua grinta alla squadra solo perché era ruspante e sbagliava troppi congiuntivi, quindi non era un allenatore di Serie A. Scelse Enzo Riccomini, che aveva lo stile Sampdoria, sempre elegante e con i riccioli ben pettinati, però aveva una mentalità troppo difensiva e con i pareggi la Sampdoria l'anno scorso non riuscì ad essere promossa. Quest'anno Riccomini è stato licenziato dopo cinque settimane perché la squadra non girava, però la Sampdoria era stata cambiata quasi da cima a fondo (erano arrivati Paolo Conti, Vullo, Sala, Guerrini, Bellotto, Manzo, Sella, Rosi, Zanone, Garritano) ed era logico che l' amalgama non ci fosse ancora. Però la scelta del sostituto è stata sicuramente indovinata: con l'avvento di Renzo Ulivieri la squadra ha fatto continui progressi ed è venuta fuori alla grande. Mister promozione si è conquistato le simpatie dei critici e anche delle ragazze che lo trovano affascinante perché dicono che assomiglia all' attore Sergio Fantoni.

**NASSI.** Mantovani aveva un programma triennale che prevedeva la Serie A e l'ha realizzato. L'ha realizzato anche perché ha scelto come suo principale collaboratore Claudio Nassi (ma preziosa è stata anche in segreteria l'opera di Mario Rebuffa). Nassi è un ex giornalista che si è ormai affermato anche come manager. All'inizio ha trovato un ambiente ostile perché non sorride mai e tiene segrete le notizie che devono restare segrete (cioè è una persona seria). Il «Secolo XIX» gli ha fatto la guerra sin dall'inizio osteggiando tutte le sue scelte. Si diceva che lui, toscano di Piombino, portava a Genoa solo i «maledetti toscani» (perché sono toscani anche l'allenatore in seconda Piaceri, il preparatore atletico Datteri e persino il massaggiatore Niggiotti). Tempo fa, nel momento più delicato del campionato, il massimo quotidiano genovese voleva imporre la rimpatriata di Eugenio Bersellini, cioè l'allenatore che aveva portato la Sampdoria in Serie B (dove è rimasta cinque anni). Ma Nassi, pur lavorando in condizioni difficili con il presidente all'estero, ha tenuto duro e ha vinto. Così adesso si vendica. A Bari l'inviato del «Secolo XIX» osò salire sul pullman della Sampdoria; Nassi lo fece scendere immediatamente e se non fosse intervenuto Sala sarebbe finita a botte. Il D.S. non dimentica che dopo la vittoria sul Varese che allontanava la crisi, Piero Sessarego annunciò in prima pagina allarmando i tifosi «Mantovani lascia». **«Invece Mantovani ha detto mille volte: piuttosto lascio la Nai e la Pontoil, ma non la Sampdoria»**, spiega Nassi.

**MERCATO.** Subito dopo la promozione lo stesso Mantovani ha telefonato a «Il Lavoro» per ringraziare il quotidiano che segue con simpatia lo sport anche perché ha al vertice due ex giornalisti sportivi, Cesare Lanza e Piero Dardanello. Il presidente ha promesso ai tifosi una grossa squadra. Tutto dipenderà da Vierchowod; se la Sampdoria lo cede può avere in cambio diversi elementi di sicuro valore per il famoso salto di qualità (e i tifosi chiedono che resti «Mazinga» Guerrini). Mantovani aveva già una promessa di Pianelli per Dossena e se Pianelli non avesse dovuto lasciare il Torino Dossena sarebbe già della Sampdoria. Il vice presidente Roberto Montefiori, il Re del caffè che fa la spola tra Genova e Rio de Janeiro, sta sondando il mercato brasiliano e ha riferito a Mantovani che è disponibile anche Zico. E i tifosi blucerchiati non hanno dubbi: l'anno prossimo vedremo a «Marassi» la più grande Sampdoria di tutti i tempi.

**Giorgio Rivelli**

LA NUOVA SERIE A/IL VERONA

Un progetto ambizioso dopo i pericoli corsi due anni or sono, un presidente in grado di garantire un ottimo futuro alla società, un allenatore fra i più preparati, una campagna acquisti azzeccata: e fu promozione

# Col cuore e con la testa

di **Adalberto Scemma**

**VERONA.** L'unico a rimanere imperturbabile (ma ormai è una sua costante fissa, mai un sorriso su quel volto che il solito poetino della domenica definirebbe da «gitano triste») è stato Osvaldo Bagnoli. Il trainer-promozione ha portato in Serie A il Verona dopo aver centrato l'impresa nello scorso campionato alla guida del Cesena: una doppietta stordente che non intacca tuttavia un self-control inusitato in un personaggio del calcio. Bagnoli osserva e giudica con serenità e distacco, più filosofo che ragioniere, nessun modello da imitare se non quello che si rifà a uno stile di vita senza spigoli, serio e austero.

**BAGNOLI.** Nessun allenatore del passato, qui a Verona, ha avuto meno carisma di Osvaldo Bagnoli. Valcareggi è rimasto tre anni con l'aureola della sua esperienza in «azzurro»; Cadé è ancora nel cuore di tutti dopo una vita al «Bentegodi»; persino Veneranda, al di là delle nevrosi e dell'aria da sergente di ferro aveva saputo dar vita a un dialogo serrato con i tifosi. Bagnoli no: è riuscito a farsi amare senza proclami, senza atteggiamenti istrionici, senza grancasse. Uno dei tanti, al punto da passare seinnosservato. Chi possiede personalità, del resto, non ha bisogno di esasperare situazioni ormai codificate; e Bagnoli ha sempre fatto parlare i risultati, dote rara nella vita ma soprattutto nel calcio. Osvaldo Bagnoli protagonista numero uno, dunque, della promozione del Verona. Il mosaico della Serie A è stato costruito pezzo su pezzo nell'arco di un campionato tirato alla morte sino all'ultimo, ma il riscontro va ricercato più a monte, già in sede di campagna acquisti. È stato a giugno, con l'ingaggio di Bagnoli già ratificato e le operazioni-chiave già definite, che il Verona ha gettato le basi per la sua escalation.

**DI LUPO.** Franco Di Lupo, il vicepresente responsabile del settore tecnico, sbandiera la scelta come il logico frutto della politica societaria. **«Volevamo un uomo serio — dice — sul metro di Cadé ma... più fortunato di Cadé. Bagnoli era il tipo giusto: un vincente, al di là del carattere apparentemente tranquillo. I risultati ci hanno dato ragione, ma era scontato».** Per Franco Di Lupo, toscano made in Pisa, approdato a Verona per pilotare una colossale impresa di export-import di frutta, i tre anni di purgatorio in B erano stati lunghi e martellanti. I veronesi uscivano da una gestione quasi leggendaria come quella di Saverio Garonzi, un uomo la cui eredità appariva difficile da rilevare perché difficili da imitare erano le sue doti, quel coraggio misto a incoscienza che aveva presa sicura sui tifosi. Per Di Lupo affiancato da Guidotti e Giglio prima poi da D'Agostino, l'impresa era quasi folle. Si trattava di agire in tre direzioni: risanamento del bilancio che faceva acqua da tutte le parti, ricostruzione della società, pubbliche relazioni per convincere i tifosi a ritornare allo stadio. Il «Bentegodi» semideserto della gestione Veneranda, due campionati fa, era l'emblema di una crisi ormai percettibile, lo spettro della Serie C prima ancora del miraggio

segue

IL VERONA 1981-82

LE RAGIONI DI UN SUCCESSO

# Perché Verona

**LA PROMOZIONE** del Verona ha dato ragione a chi ritiene che, in Serie B, sia più importante puntare su sicuri cavalli vincenti da categoria piuttosto che su grossi nomi fatti scendere dalla A e improvvisamente privati di stimoli. In questo caso bisogna riconoscere i giusti meriti a Franco Landri, uomo del «mercato» scaligero, e Osvaldo Bagnoli, nocchiero provetto nel periglioso mare della cadetteria. Il Verona nato la scorsa estate era un abbondante mosaico di uomini scelti della B. Rinnovata per sette undicesimi, la squadra gialloblù proponeva sicurezze tecniche in Penzo, Gibellini, Cavasin, Guidolin, Manueli da aggiungere ai vecchi Oddi, Tricella, Fedele e da amalgamare con Di Gennaro, Lelj e Fattori, unici discesi dalla A per ritrovare una confortante dimensione.
A questo mosaico Landri dava il ritocco definitivo a novembre, quando inseriva nel contesto di un discorso già avviato Ipsaro e Valente. Osvaldo Bagnoli è stato bravissimo nel cementare le diverse caratteristiche dei suoi primattori per ottenere una funzionalità corale ad altissimo potenziale tecnico-agonistico. Il Verona, infatti, ha dato sempre l'impressione di un blocco monolitico, senza sbavature né crepe, duttile e grintoso in difesa, elastico a centrocampo, addirittura irresistibile in zona-gol. La classica formazione da categoria, tanto che ha meravigliato molto il suo passo rallentato in alcune fasi di campionato. Onestamente c'era da pensare ad una cavalcata trionfale visto che la coppia Gibellini-Penzo ha sempre saputo trovare la chiave giusta per scardinare le difese avversarie. Siccome è risaputo che la classifica si fa con i gol, il Verona — in questo senso — consegnava la sua immagine ad una precisa suggestione che offriva continuamente il sapore della superiorità indiscussa e indiscutibile. I rallentamenti nella marcia ascensionale giallo-blù si sono avuti quando sono venute a mancare all'appello di Bagnoli alcune pedine fondamentali (Tricella, Penzo, Guidolin): questo serve da conferma al discorso di fondo che abbiamo fatto sopra. Trattandosi di un complesso granitico, ma con scritti in fronte i caratteri somatici del classico protagonista dai contorni di Serie B, c'è da credere che per il prossimo futuro ci vorranno sostanziali ritocchi allo scopo di favorire un deciso salto di qualità. C'è bisogno di sostanza per alzare il tasso tecnico complessivo. Il Verona attuale resta una grossa protagonista da Serie B, ma denuncia qualche incognita se analizzato in prospettiva da Serie A.
C'è da aggiungere, a garanzia del domani, che questa squadra ha comunque trovato un poderoso supporto nella riorganizzazione generale della società e anche se questo non è un fatto precipuamente tecnico, tale diventa allorché ne vengono proiettati i benefici influssi sulla stessa composizione del complesso. Protetto alle spalle da dirigenti avveduti, infatti, Osvaldo Bagnoli ha potuto lavorare con sano criterio e con gli opportuni accorgimenti tattici, avendo sempre trovato ampia libertà d'azione e di potere. Un Verona costruito per raggiungre il suo scopo, senza fronzoli e orpelli. La caratteristica dovrebbe rimanere sulla pelle della squadra come un'etichetta da rispettare anche sulla massima ribalta. E anche questa, coi dovuti ritocchi in meglio, è già una grossa vittoria.

**Alfio Tofanelli**

della A. **«In due anni** — aveva dichiarato Di Lupo sfidando lo scetticismo dei compagni di cordata — **porteremo il Verona in zona promozione. Ci basta un campionato di assestamento, tanto per prendere le misure: poi giocheremo il tutto per tutto».** Niente, più del calcio, è materia opinabile. Eppure Di Lupo è riuscito a ribaltare (in tutte e tre le direzioni di cui si diceva) ogni teoria codificata. ha risanato il bilancio affidando a D' Agostino compiti squisitamente contabili, ha ricostruito l'immagine della società dando fiducia alla coppia Mascetti-Landri, e ha centrato l'en-plein della promozione in linea con il programma tracciato. Sul troncone proposto lo scorso anno da Cadé, Di Lupo ha innestato infatti le pedine giuste senza sbagliare un acquisto che è uno. Roba da maghi? Lui risponde di no con un sorriso. Roba da pisani, piuttosto, gente coriacea e dura a morire, soprattutto quando viene stimolata nell'orgoglio.

**ROULETTE RUSSA.** La campagna acquisti del Verona, in effetti, era stata condotta all'insegna del rischio. Una sorta di roulette russa. Basterebbe pensare all'ingaggio di Gibellini, da due anni al palo con un malanno misterioso al ginocchio e accompagnato dallo scetticismo di tutti. Ma in Gibellini Di Lupo credeva ciecamente, al punto da farne l'elemento-pilota dell'intera campagna acquisti e da sfiorare il ridicolo portando a termine con la Spal l'affare più sballato (sulla carta) di tutta la storia del Verona. State a sentire: Ioriatti e Capuzzo, due tra i giovani meglio valutati in tutta la Serie B (il primo in particolare, richiesto anche dal Milan) passavano alla Spal in cambio della «vecchia gloria» Gibellini e di un terzino come Cavasin, già avanti negli anni e fallito a Bergamo con l'Atalanta; A rendere ancora più grottesco il cambio contribuivano poi i 70 milioni consegnati come conguaglio alla società emiliana. Roba da non credere. Proprio Gibellini, invece, doveva rivelarsi l'elemento ad hoc per giocare la carta promozione. Restaurato fisicamente e piazzato da Bagnoli nel ruolo di rifinitore-esecutore da lui prediletto, l'anziano centravanti si presentava subito con la credenziale «taglia-la-testa-al-toro» dei gol quasi tutti essenziali. Poi, con l'innesto di Domenico Penzo, estroso attaccante con la vocazione del panzer, Gibellini dava vita a una coppia che richiamava immediatamente alla memoria gli anni gloriosi delle due «torri» Traspedini e Bui. Mai, da allora, il Verona aveva allineato una coppia di uomini-gol così prolifica. L'affare di Gibellini, dunque, fiore all'occhiello per Di Lupo, bene assistito sul mercato da una vecchia volpe come Franco Landri (nessuna forma di rivalità con Mascetti, i compiti sono stati subito definiti anche nei dettagli). Ma anche sul nome di Garella, portiere-colabrodo acquistato dalla Sampdoria, c'era stato da discutere. Se ne andava Paolo Conti e alle spalle del Verona da Serie A veniva piazzato un' ex-grande promessa (mai mantenuta) che aveva rischiato di giocarsi la carriera nella Lazio e che non aveva trovato a Genoa l'occasione vera per un riscatto. Un rischio calcolato, tuttavia: Garella ha dimostrato infatti, all'atto pratico, di essere più saracinesca che colabrodo, smentendo i suoi denigratori e gratificando Di Lupo e Bagnoli che lo avevano voluto a tutti i costi. Sistemata la difesa e l'attacco, c'era da registrare il centrocampo. Giungeva da Perugia Di Gennaro in coppia con Lelj e i censori profetizzavano immediatamente uno scontro con Guidolin senza rendersi conto che altre erano le caratteristiche di gioco e altro il «passo». A puntellare il reparto, poi, due colpi a sorpresa: Odorizzi e Manueli (giunti dal Genoa in cambio dello stopper Carmine Gentile) si rivelavano uomini di grande esperienza e di estrema duttilità. Il Verona da promozione, insomma, era bell'e fatto: ci avrebbe pensato Bagnoli a creare l'amalgama e a garantire quel gioco arioso e senza pause che la squadra ha messo in mostra durante l'intero arco del campionato.

**RISCHIO.** Il calcio, si diceva, è materia opinabile. È raro che il coraggio venga premiato sempre e comunque, ma in questo caso Di Lupo e Landri (ferreo esecutore delle consegne) hanno raccolto in abbondanza il frutto di una politica al limite dell'incoscienza. Il rischio dell'impopolarità (pochissimi spettatori nella giornata dell'esordio, spalti «freddi» come non mai) è stato evidentemente ben calcolato. Dopo un impasse iniziale che aveva scatenato gli scettici, il Verona ha ingranato la marcia veloce ergendosi nella fase centrale a protagonista del torneo. Poi il finale travolgente, con la promozione acquisita con una giornata di anticipo.

**Adalberto Scemma**

MAURO GIBELLINI

## OSVALDO BAGNOLI
# Re Mida

**VERONA.** Il suo sogno è quello di firmare un contratto a vita con il Verona. Neppure le offerte dell'Inter o della Juve riuscirebbero ad allettarlo. Osvaldo Bagnoli, l'allenatore-promozione, è fatto così: un uomo disposto a tutto ma non a lasciarsi condizionare dalla carriera. L'approdo a Verona non è stato affidato al caso ed è il frutto, invece, di una scelta di carattere umano ben meditata. La bimba di Bagnoli, come è noto, soffre di una malformazione congenita alla vista, e proprio a Verona ha sede l'Istituto Provolo, unica scuola italiana per ciechi. A sei anni, sballottata con il padre allenatore di città in città, la piccola si sarebbe trovata nell'impossibilità di garantirsi un'istruzione adeguata. Di qui la scelta di Verona, dettata da motivi affettivi (la moglie di Bagnoli è veronese) ma anche da esigenze pratiche. In nessun altro caso, questo è evidente, il trainer avrebbe lasciato una Serie A certa (quella conquistata con il Cesena) per una B da battaglia con il Verona. Ma il coraggio (e l'amore paterno) meritavano evidentemente di essere premiati. □

## ROBERTO TRICELLA
# Libero è bello

**VERONA.** Quando lo ha visto all'opera (era in tribuna per Verona-Catania), Ivanoe Fraizzoli non è riuscito a nascondere un moto di stizza. Roberto Tricella è cresciuto nei ragazzi dell'Inter, ha debuttato in prima squadra con Bersellini, poi è finito a Verona con un biglietto di sola andata. **«Chiederò spiegazione a Mazzola e Beltrami»**, ha confidato Fraizzoli a Vincenzo Traspedini. Ma il chiarimento non servirà a nulla. Tricella è del Verona e sembra destinato, dopo tre campionati giocati alla grande, a una sicura (e remuneratissima) cessione. Le offerte — vantaggiosissime — non mancano certo. **«Già nello scorso campionato** — confida Di Lupo — **Tricella era richiestissimo. Ce lo siamo tenuti dopo numerose crisi di coscienza: da una parte la chimera dei quattrini, dall'altra la necessità di allestire una squadra-promozione. Abbiamo resistito a tutte le lusinghe e i fatti hanno finito per darci ragione. Adesso Tricella vale almeno il doppio: ha contribuito come pochi alla promozione in A e ha rappresentato al tempo stesso un sicuro investimento».** □

## TINO GUIDOTTI
# Caro papà

**VERONA.** Tino Guidotti presidente per colpa del figlio. Proprio così. Non fosse stato per «Chico», terzino di belle speranze lanciato in A da Chiappella ma ricacciato in C da Veneranda, il boss del Verona non si sarebbe mai sognato di imbarcarsi in un'avventura apparentemente disperata come quella della successione a Garonzi.

**«Credo proprio** — dice Guidotti, concessionario a Verona della British Leyland, mantovano di nascita e di educazione —**di avere un carattere di ferro. Ho sopportato nel primo periodo di presidenza qualsiasi tipo di contumelia senza mai mollare. La soddisfazione di vedere il Verona in Serie A mi ripaga di ogni sacrificio».**

— Suo figlio «Chico» è stato spesso impiegato in prima squadra da Bagnoli. Una scelta tattica o una scelta imposta da lei?

**«Parliamoci chiaro: mio figlio non è probabilmente un campione, ma non è neppure il brocco che qualcuno pensava. Bagnoli, poi, è abituato ad ascoltare soltanto se stesso».**

— Nel Verona giocano Guidotti jr., Di Lupo jr. e fino allo scorso campionato giocava anche Giglio jr. Non è un po' troppo?

**«E perché? Non siamo genitori resi ciechi dal tifo. I nostri figli amano il calcio ed è persino logico assecondarli. Costano poco o nulla di ingaggio, tra l'altro, e si adattano tranquillamente alla panchina. Che poi riescano a fare carriera è un altro discorso e va girato agli interessati. Mio figlio è studente ISEF, per esempio: sarà lui a decidere, una volta diventato professore di Educazione Fisica, se dedicarsi al calcio a tempo pieno o entrare nei ranghi degli statali...».** □

FotoBriguglio

**Tre protagonisti della splendida stagione gialloblù:** sopra **Antonio Di Gennaro, scuola Fiorentina;** a fianco **Carlo Odorizzi;** sotto **il bomber Domenico Penzo**

FotoBriguglio

FotoBriguglio

La Nazionale ha battuto per 2-0 l'Inghilterra e adesso guarda al futuro (e agli Europei) con più fiducia

# Sereno è

**PESCARA.** Nel club Italia è iniziata la ricostruzione dopo il terremoto scandinavo. All'«Adriatico», Vignotto e compagne hanno vinto e convinto contro una blasonata e tutt'altro che arrendevole Inghilterra che ha messo in campo un complesso dotato di velocità e buon palleggio. «**Una bella vittoria che ci ha riossigenato. Ne avevamo un gran bisogno**». Alla fine dell'incontro il C.T. Guenza era rassicurato e tranquillo.D'altronde alla Federcalcio femminile c'era un preoccupazione stagnante visti gli imminenti Campionati Europei e gli incontri contro la Svezia e la Danimarca avevano, sotto sotto, generato qualche preoccupazione. Era stata fatta una riunione del calcio femminile nazionale con tutti i dirigenti di società e le capitane. Si era deciso un piano generale. Intensificare gli allenamenti nelle singole squadre e varare il club Italia; una quarantina di giocatrici tenute sotto pressione, curate, guidate, che periodicamente s'incontrassero per creare quell'affiatamento che, appunto, si trova nelle squadre di club. Nei primi di giugno trentatrè convocate si erano incontrate negli impianti sportivi dell'Acquacetosa a Roma per tre giorni. E venerdì «l'esordio» di questo club di oggi affidato alle capaci mani di Mupo. Dirigente nel Milan di Sordillo prima e di Buticchi poi, dopo alla Roma di Anzalone, e all'Avellino, oggi in forza alla Federcalcio, Mupo è il maggior acquisto di quest'anno della Federfemminile, federazione che sta veramente facendo miracoli per creare una squadra competitiva per gli Europei.

**PROGRAMMI.** I prossimi programmi prevedono un raduno al mese (il prossimo in luglio a Coverciano) e una tournée in Messico, dove si dovrebbe andare nella prima quindicina di agosto. Ma nel frattempo ci si è tolti una bella soddisfazione contro la squadra inglese che, a testimonianza del suo valore, aveva pareggiato dieci giorni fa contro la Svezia. Svezia, va ricordato, con la quale le azzurre avevano perso per due a zero. L'altra sera stesso risultato ma questa volta in positivo. Una formazione che si presentava rinnovata. Prima di tutto ben tre esordi. I due portieri (Granieri, 1965, e Russo 1966), un'ala destra Colzani del Monza, il ritorno di Perin a terzino e il recupero fisico di Morace. Quindi una squadra in evoluzione che non smette mai di rinnovarsi, di provarsi e perfezionarsi. Senza contare il varo ufficiale della Giovanile che ha giocato in Svizzera a Ginevra contro la equivalente Nazionale elvetica. Tutte ragazze giovani in predicato per il salto nella maggiore. Dunque un programma ben nutrito e ben studiato che impegna la Federazione in un grande sforzo organizzativo ed economico.

**IL CAMPIONATO.** Ma la parentesi è per il momento chiusa, e sabato è di nuovo campionato. Il Gorgonzola riceve lo Smalvic Fiamma Sarcedo in un incontro che pare già segnato a favore di Golin e compagne; questo mentre il Lecce riposa, quindi Alfieri cercherà di approfittarne per rimpolpare il bottino e distanziare ancora di più le Campionesse d'Italia. Il Cagliari riceve una Roma malaticcia e il Piacenza un Monza che sembra in ripresa. Per la Lazio in ascesa, invece, arriva un Tigullio '72 pimpante, dato il suo ultimo successo. □

**ITALIA-INGHILTERRA 2-0**

**Marcatori:** Morace al 20', Vignotto al 47'.
**Italia:** Granieri, Perin, Sossella (Montesi dal 58'), Mariotti, Saldi, Furlotti, Morace, Grilli, Vignotto, Boselli (Secchi dal 41'), Golin (Colzani dal 70').
**Allenatore:** Guenza.

**Inghilterra:** Wiseman, Johnson (Helmsley dal 58'), Thomas (Hutchinson dal 71'), Parker, Hunt, Coulterd, Corl, Dieghan, Doe, Dobb, Turner.
**Allenatore:** Reagan.

**Arbitro:** Benini di Roma.

## SI RIPRENDE COSÌ

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Gorgonzola** | **21** | 12 | 9 | 3 | 0 | 31 | 2 |
| **Alaska Gelati** | **19** | 12 | 9 | 1 | 2 | 24 | 7 |
| **Piacenza** | **17** | 12 | 7 | 3 | 2 | 20 | 13 |
| **Flase Cagliari** | **17** | 12 | 7 | 3 | 2 | 23 | 9 |
| **Marmi Trani** | **16** | 12 | 7 | 2 | 3 | 14 | 6 |
| **Lazio** | **16** | 12 | 7 | 2 | 3 | 14 | 10 |
| **Giugliano** | **12** | 12 | 5 | 2 | 5 | 10 | 12 |
| **Giolli Gelati Roma** | **8** | 12 | 3 | 2 | 7 | 7 | 13 |
| **Tigullio 72** | **8** | 12 | 4 | 0 | 8 | 10 | 25 |
| **Sartori Fiat Verona** | **6** | 12 | 2 | 2 | 8 | 10 | 21 |
| **Fiamma Monza** | **6** | 12 | 1 | 4 | 7 | 7 | 25 |
| **Aurora Mombretto** | **5** | 12 | 2 | 1 | 9 | 7 | 15 |
| **Smalvic Fiamma** | **5** | 12 | 2 | 1 | 9 | 9 | 28 |

**PROSSIMO TURNO (19 giugno):** Verona-Marmi Trani; Gorgonzola-Smalvic Fiamma Sarcedo; Aurora Mombretto-Giugliano; Lazio-Tigullio; Piacenza-Fiamma Monza; Cagliari-Giolli Gelati Roma. Riposa l'Alaska Gelati Lecce.

**MARCATRICI. 18 reti:** Golin (Gorgonzola); **11 reti:** Augustesen (Cagliari); Vignotto (Gorgonzola); **9 reti:** Marcon (Cagliari); **8 reti:** Medri (Piacenza); **7 reti:** Tosso (Tigullio), Del Rio (Lazio); **6 reti:** Morace (Marmi Trani), Mariotti (Alaska Gelati Lecce); **5 reti** Sanchez (Cagliari); **4 reti:** Venuto (Giolli Gelati Roma), Manzoni (Gorgonzola), De Tomi (Smalvic Fiamma Sarcedo).

## CAMPIONATI ALL'ESTERO

### Barbadillo, neo-acquisto dell'Avellino, arriva in Italia con lo scudetto sulla maglia. Con l'Universidad de Nuevo Leon ha vinto infatti il titolo di campione messicano

# Geronimo!

**GERONIMO** Barbadillo sta tentando in tutti i modi di evitare l'Italia, per non giocare con l'Avellino. Dopo aver affermato che l'Avellino non sta rispettando i termini del contratto (avrebbe dovuto ricevere la prima rata dell'ingaggio a fine maggio ma sostiene di non aver incassato nulla) adesso ha contribuito in maniera determinante a far vincere il campionato alla sua squadra, l'Universidad de Nuevo Leon. Forse spera di convincere i dirigenti messicani a dargli man forte nella diatriba coi dirigenti irpini. Dubitiamo che possa aver ragione: quasi certamente, pertanto, potremo vedere Geronimo Barbadillo con la maglia biancoverde dell'Avellino nel prossimo campionato.

**SUPER CAVALLETTE.** Scudetto assegnato anche in Svizzera. Se lo sono aggiudicate le «cavallette» di Sulser che in volata hanno avuto la meglio su Servette che pure si era distinto molto bene nella prima parte del torneo. Per il Grasshoppers si tratta del 14. titolo. Da segnalare che il centravanti Claudio Sulser ha conquistato il primo posto nei marcatori con 22 reti.

**DINAMO CAMPIONE.** Si è concluso anche il campionato rumeno. Tutto è andato secondo le previsioni e la Dinamo Bucarest ha conquistato lo scudetto lasciandosi alle spalle l'irriducibile Craiova. Si tratta del nono titolo per la squadra della capitale che parteciperà così alla Coppa dei Campioni 82-83.

**VITTORIA AL PENAROL.** Il Penarol di Montevideo, battendo nell'ultima giornata il Defensor per 2-1, si è laureato campione dell'Uruguay succedendo al Nacional. Dopo il Messico quello uruguagio è il secondo torneo che si è concluso, la prossima settimana sarà il turno di quello argentino che vedrà la finale tra Ferro Carril e Quilmes. □

## EUROPA

## CIPRO

**(T.K.)** L'Omonia di Nicosia ha vinto anche la Coppa di Cipro battendo nella seconda finale l'Apollon di Lemessos per 4-1. In questo incontro i campioni in carica non hanno trovato difficoltà a superare gli avversari e sono andati in vantaggio al 3' con Savidis per raddoppiare al 31' con Batsikis e fare il 3-0 al 53' ancora con Savidis. L'Apollon ha accorciato le distanze al 54' con Theofanus, ma poi l'Omonia è arrivata al definitivo 4-1 al 56' con Kanaris. È la seconda volta che l'Omonia vince Campionato e Coppa. Per quello che riguarda la Coppa per L'omonia si tratta della sesta. Ricordiamo che l'Omonia avendo il diritto di partecipare alla Coppa dei Campioni, lascierà la partecipazione alla Coppa delle Coppe all'Apollon di Larnaca.

**COPPA**-Finale: Omonia-Apollon 4-1.

## FAR OER

**(L.Z.)** 5. GIORNATA: **B 68-TB 2-3; HB-LIF 1-0; KI-B 36 1-1; IF-GI 0-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| HB | 8 | 5 | 3 | 2 | 0 | 8 | 2 |
| KI | 7 | 5 | 3 | 1 | 1 | 7 | 3 |
| GI | 7 | 5 | 3 | 1 | 1 | 6 | 6 |
| TB | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 8 | 6 |
| B 36 | 5 | 5 | 1 | 3 | 1 | 3 | 4 |
| IF | 4 | 5 | 1 | 2 | 2 | 4 | 5 |
| B 68 | 2 | 5 | 0 | 2 | 3 | 4 | 8 |
| LIF | 1 | 5 | 0 | 1 | 4 | 3 | 9 |

MARCATORI - **4 RETI:** Marcussen (KI), Jacobsen (KI).

## ISLANDA

**(.L.Z.)** 3. GIORNATA: **Valur-Tram 1-0; IBV-KR 0-1; KA-IA 0-0; UBK-IBK 3-0; Vikingur-IBI 2-3.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| UBK | 5 | 3 | 2 | 1 | 0 | 7 | 3 |
| IBV | 4 | 3 | 2 | 0 | 1 | 4 | 2 |
| KR | 4 | 3 | 1 | 2 | 0 | 2 | 1 |
| IA | 3 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 2 |
| IBI | 3 | 3 |  | 1 | 1 | 5 | 5 |
| Vikingur | 3 | 3 | 1 | 1 | 1 | 4 | 4 |
| KA | 3 | 3 | 0 | 3 | 0 | 2 | 2 |
| Valur | 3 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 4 |
| Fram | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 3 | 4 |
| IBK | 0 | 3 | 0 | 0 | 30 | 6 |  |

## NORVEGIA

**(A.S.)** 8. GIORNATA: **Sogndal-Hamarkameratene 1-2; Start-Bryne 2-1; Fredrikstad-Moss 1-1; Rosenborg-Lillestrom 0-2; Viking-Mjondalen 2-2; Valerengen-Molde 1-2.**

9. GIORNATA: **Bryne-Sogndal 1-0; Lillestrom-Hamarkam. 1-0; Mjondalen-Fredrikstad 2-0; Molde-Viking 1-3; Moss-Start 3-1; Valerengen-Rosenborg 5-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bryne | 13 | 9 | 5 | 3 | 1 | 10 | 5 |
| Viking | 12 | 9 | 5 | 2 | 2 | 16 | 10 |
| Mjondalen | 12 | 9 | 5 | 2 | 2 | 13 | 8 |
| Valerengen | 10 | 9 | 5 | 0 | 4 | 22 | 13 |
| Hamarkam. | 10 | 9 | 5 | 0 | 4 | 18 | 17 |
| Start | 9 | 9 | 4 | 1 | 4 | 11 | 15 |
| Fredrikstad | 8 | 9 | 3 | 2 | 4 | 12 | 14 |
| Lillestrom | 8 | 9 | 4 | 0 | 5 | 9 | 12 |
| Molde | 8 | 9 | 3 | 2 | 4 | 10 | 14 |
| Moss | 7 | 9 | 2 | 3 | 4 | 11 | 12 |
| Rosenborg | 7 | 9 | 1 | 5 | 3 | 13 | 18 |
| Sogndal | 4 | 9 | 1 | 2 | 6 | 9 | 16 |

## ROMANIA

**(A.N.)** La Dinamo Bucarest ha vinto lo scudetto. Pur perdendo all'ultima giornata contro il Brasov, Georgescu & Co. sono riusciti ad aggiudicarsi il loro nono scudetto ottenendo il diritto a partecipare alla prossima Coppa dei Campioni. In Coppa Uefa andranno invece il Craiova e il Corvinul. Retrocedono in serie B, Cluj, Arad e Progresul.

34. GIORNATA: **Brasov-Dinamo 2-1; Steaua-Constanta 2-1; Corvinul-Tirgoviste 1-1; Bacau-Jiul 3-1; Sportul-ASA TG 1-0; Uta-Chimia 2-2; Timisoara-Arges 3-1; Craiova-Progresul 4-0; OLT-Cluj 3-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Dinamo | 47 | 34 | 20 | 7 | 7 | 62 | 31 |
| Un. Craiova | 45 | 34 | 20 | 5 | 9 | 67 | 28 |
| Corvinul | 39 | 34 | 15 | 9 | 10 | 64 | 42 |
| FC OLT | 39 | 34 | 17 | 5 | 12 | 48 | 41 |
| Sportul | 38 | 34 | 12 | 14 | 8 | 36 | 36 |
| Steaua | 37 | 34 | 14 | 9 | 11 | 41 | 33 |
| Bacau | 33 | 34 | 11 | 11 | 12 | 40 | 47 |
| Chimia | 33 | 34 | 12 | 9 | 13 | 37 | 48 |
| Tirgoviste | 33 | 34 | 12 | 9 | 13 | 30 | 43 |
| Arges P. | 32 | 34 | 11 | 10 | 13 | 36 | 34 |
| Timisoara | 32 | 34 | 12 | 8 | 14 | 40 | 41 |
| Jiul | 32 | 34 | 11 | 10 | 13 | 40 | 43 |
| Brasov | 32 | 34 | 13 | 6 | 15 | 31 | 40 |
| Constanta | 31 | 34 | 10 | 11 | 13 | 38 | 46 |
| ASA TG | 30 | 34 | 14 | 4 | 16 | 45 | 47 |
| UTA | 30 | 34 | 10 | 9 | 15 | 33 | 40 |
| Cluj | 30 | 34 | 11 | 8 | 15 | 34 | 49 |
| Progresul | 20 | 34 | 7 | 6 | 21 | 29 | 62 |

MARCATORI - **20 RETI:** Iordanescu (Steaua); **19 RETI:** Cirtu (Un. Craiova); **16 RETI:** Gingu (Un. Craiova).

## SVIZZERA

**(M.Z.)** Il Grasshoppers ha conquistato il suo 14esimo titolo. La volata finale del campionato svizzero 81-82 è stata vinta infatti dalle «cavallette» che, nell'ultima giornata, hanno inflitto un deciso 5-1 al Vevey lasciandosi alle spalle il Servette sconfitto a Neuchatel dallo Xamax. Le reti-scudetto del Grasshoppers sono state realizzate da Zanetti al 7', Koller al 21', Marchand all'88' e Heinz Hermann, autore di una doppietta al 74' e all'85'. Per il Vevey ha segnato Bertogliatti al 62'. La partita Xamax-Servette si è conclusa 4-3 per i padroni di casa che sono andati in gol al 1' e al 56' con Zaug, al 34' con Luthy e all'81 con Perret, mentre per il Servette hanno realizzato Mustapha al 50' e 59' e Favre all'82'.

30. GIORNATA: **Basilea-Lucerna 2-2; Bellinzona-Bulle 3-1; Grasshoppers-Vevey 5-1; Aarau-St. Gallo 2-2; Losanna-Zurigo 1-2; N. Xamax-Servette 4-3; Sion-Chiasso 3-1; Young Boys-Nordstern 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Grasshoppers | 49 | 30 | 21 | 7 | 2 | 72 | 24 |
| Servette | 46 | 30 | 20 | 6 | 4 | 76 | 32 |
| Zurigo | 46 | 30 | 18 | 10 | 2 | 62 | 25 |
| N. Xamax | 45 | 30 | 18 | 9 | 3 | 67 | 30 |
| Young Boys | 37 | 29 | 14 | 9 | 6 | 51 | 40 |
| Sion | 31 | 30 | 12 | 7 | 11 | 51 | 46 |
| Basilea | 28 | 30 | 11 | 6 | 13 | 47 | 51 |
| Aarau | 28 | 30 | 10 | 8 | 12 | 51 | 55 |
| Lucerna | 27 | 30 | 10 | 7 | 13 | 54 | 58 |
| San Gallo | 25 | 29 | 10 | 5 | 14 | 40 | 44 |
| Vevey | 22 | 30 | 6 | 11 | 13 | 44 | 57 |
| Bellinzona | 21 | 30 | 7 | 7 | 16 | 34 | 66 |
| Losanna | 20 | 30 | 6 | 8 | 16 | 39 | 52 |
| Bulle | 19 | 30 | 5 | 9 | 16 | 39 | 58 |
| Nordstern | 17 | 30 | 6 | 5 | 19 | 29 | 69 |
| Chiasso | 16 | 30 | 4 | 8 | 18 | 25 | 63 |

MARCATORI - **22 RETI:** Sulser (Grasshoppers); **16 RETI:** Schnyder (Servette), Brigger (Sion), Seiler (Zurigo).

## SUDAMERICA

## ARGENTINA

**(O.B.)** SEMIFINALI-RITORNO: Talleres De Cordoba-Ferro Carril 2-2; Estudiantes De La Plata-Quilmes 0-1.

● Ferro e Quilmes disputeranno la finalissima.

## CILE

**POLLA GOL. FINALI** - 2. GIORNATA: **Universidad Catolica-Cobreloa 1-1; Colo Colo-Universidad De Chile 3-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Colo Colo | 4 | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| Univ. Catolica | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| Cobreloa | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| Univ. Chile | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 5 |

MARCATORI - **2 RETI:** Gino Valentini (Uni. Catolica), Jose Luis Alvarez (Colo Colo); **1 RETE** Olmos (Universidad Catolica), Ahumada (Cobreloa), Vasconcelos e Houseman (Colo Colo), Marcelo Silva (Univ. Chile).

● **TURCHIA.** Il Besiktas ha vinto il campionato di prima divisione battendo per 2-1 l'Eskisehirspor. Per il Besiktas è il primo titolo in 15 anni.

## BOLIVIA

10. GIORNATA. **1. Bolivar-Blooming 1-0; Petrolero-San Jose 2-0; Independiente-Real Santa Cruz 2-1; Oriente-Aurora 4-2; Wilstermann-Real 2-1; Bolivar-Municipal 5-4.**

CLASSIFICA. **Bolivar, Blooming 15, The Strongest, San Josè 12, Wilstermann, Oriente 10, Petrolero, Guabira, Independiente 9, Real 8, Municipal, Aurora, Unificada 7, Chaco 4.**

## COLOMBIA

24. GIORNATA: **Santa Fe-Quindio 7-1; Nacional-Pereira 1-0; Bucaramanga-Dep. Cali 1-1; America-Cucuta 1-1; Tolima-Millonarios 1-1; Magdalena-Junior 2-1; Caldas-Medellin 2-1.**

25. GIORNATA: **Dep. Cali-Atl. Nacional 1-1; Medellin-America 1-1; Millonarios-Magdalena1-1; Junior-Santa Fe 3-1; Cucuta-Bucaramanga 3-1; Pereira-Tolima 3-1; Quindio-Caldas 0-1.**

CLASSIFICA: **America, Deportivo Cali 34; Pereira 32; Nacional 31; Santa Fe, Medellin, Union Magdalena Cucuta, Caldas 25; Bucaramanga 23; Junior, Tolima 22; Millonarios 21; Quindio 16.**

## ECUADOR

16. GIORNATA: **U. Catolica-LDU 0-0; Dep. Quito-Emelec 1-1; Portovejo-Nacional 2-1; 9 Octubre-Tecnico Universitario 0-1; Barcelona-Everest 2-1.**

CLASSIFICA: **Barcelona 22; Portoviejo 20; Nacional 19; Dep. Quito, Tecnico Universitario 17; Emelec, U. Catolica 16; LDU Universitaria (Quito) 13; 9 De Uctobre 12; Everest 7.**

## MESSICO

L'Universidad di Nuevo Leon, squadra della città di Monterrey, nella quale gioca il peruviano Geronimo Barbadillo, il nuovo acquisto dell'Avellino, ha vinto il campionato messicano 1981-1982, battendo in finale l'Atlante ai calci di rigore (5-3). La partita d'andata era stata vinta dall'Universitario per 2-1 e quella di ritorno dall'Atlante per 1-0, risultato rimasto tale anche dopo i tempi supplementari. Quest'ultimo incontro è stato disputato nello stadio «Azteca» di Città del Messico, davanti a novantamila persone. È la seconda volta che la squadra di Monterrey, denominata «Los Tigres», vince el titolo messicano. Il primo titolo l'Universitario l'aveva conquistato nella stagione 1977-78. Capocannoniere del torneo è stato, per il settimo anno consecutivo, il brasiliano Evanivaldo Castro (Cabinho), che gioca nell'Atlante. Cabinho è rimasto molto deluso dal fatto che, pur ottenendo per sette anni consecutivi il trofeo di capocannoniere, non ha mai vinto il titolo di campione messicano. Prima per cinque anni consecutivi nei «Pumas» dell'Universidad Nacional Autonoma De Mexico (UNAM) ed ora da due anni nell'Universitario De Uevo Leon (Los Tigres) di Monterrey, il cannoniere brasiliano ha visto svanire le sue illusioni di essere campione del Messico.

## PARAGUAY

6. GIORNATA: **Olimpia-Oriental 0-0; Libertad-Sol De America 2-0; C. Porteno-Guarani 0-0; Nacional-Tembetary 3-0; River-Sp. Luqueno 0-0.**

CLASSIFICA: **Nacional, Libertad 8; Olimpia, Cerro Porteno 7; Guarani, Sp. Luqueno, River, C. Porteno 6; Sol De America 5; Tembetary 2.**

## URUGUAY

13. GIORNATA: **Penarol-Defensor 2-1; River-Cerro 2-1; Bella Vista-Progreso 1-1; Rampla-Sud America 0-0; Wanderers-Danubio 2-7; Nacional-Miramar Misiones 4-1; Huracan Buceo-Liverpool 3-2**

CLASSIFICA: **Penarol 24; Danubio 23; Defensor, Nacional 18; Wanderers 17; Bella Vista, River 14; Progreso, Huracan Buceo 12; Sud America 9; Rampla 8; Cerro 6; Liverpool 5; Miramar Misiones 2.**

MARCATORI - **12 RETI:** Morena (Penarol); **9 RETI:** Da Silva (Defensor).

## F.1/G.P. MONTREAL

### Riccardo Paletti un mese dopo Gilles Villeneuve. E l'affermazione di Piquet passa in secondo piano

# Triste Canada

di **Gianni Antoniella**

**UN MESE** dopo Villeneuve, sul circuito canadese intitolato a Gilles, l'automobilismo è ancora in lutto. Vi ha perso la vita uno dei piloti più giovani, non ancora giunto ad assaporare il brivido del successo, un debuttante, Riccardo Paletti. Proprio inevitabile l'incidente che gli è costato la vita? La partenza del G.P. del Canada è stata ritardata. Il verde si è fatto attendere troppo sì da far scaldare la frizione della Ferrari di Pironi che ha cominciato a muoversi quando ancora il via non era stato dato. Il rischio di prendere un minuto di penalizzazione, per partenza anticipata, ha costretto Didier a pigiare sul freno, e il motore si è improvvisamente spento. Le Formula Uno attuali, in una simile circostanza, non permettono al pilota di intervenire. Non esiste, a bordo, un apparato di messa in moto efficace, anche se il regolamento lo prevede. Il tutto è sostituito da un sistema pneumatico (in pratica una bomboletta d'aria compressa) che è del tutto insufficiente a riavviare il motore. Così la macchina di Pironi si è trasformata in un ostacolo pericolosissimo per quanti stavano sopraggiungendo. Poteva non succedere nulla ma proprio fra gli ultimi arrivava l'Osella di Riccardo Paletti che centrava la Ferrari.

**LA CARRIERA.** Per Riccardo Paletti, in Canada, era la prima «partenza». Il ragazzo, nato a Milano ventiquattro anni fa, aveva cominciato a correre nel 1978 con le formula Super Ford e dopo varie esperienze con Formula 3 e 2, era approdato, quest'anno, alla F.1. Solo a Detroit il giovane milanese era entrato fra quelli ammessi a prendere il via, ma nelle prove libere della mattina, prima della corsa, Riccardo aveva rovinato la macchina contro un muretto e quindi non aveva potuto prendere il via rimandando il debutto. La morte è sopravvenuta tre ore dopo l'incidente a causa del colpo al torace che ha causato un' emorragia interna.

**LA GARA.** Un'ora dopo il tragico incidente veniva dato un altro «via» e così partiva il Gran Premio del Canada sulla pista intitolata a Gilles Villeneuve. Una partenza bruciante portava Pironi, che correva con il muletto essendo la vettura per la gara danneggiata dal tamponamento di Paletti, in testa ma per un solo giro, subito Didier era inghiottito dal resto del gruppo. Dopo un breve dominio della Renault di Arnoux, balzava al comando Nelson Piquet su Brabham. Nelson, una settimana fa, non era riuscito a qualificare la stessa macchina a Detroit. Con la Brabham spinta dal motore BMW turbo a quattro cilindri, che tanti problemi ha avuto fino ad oggi, il pilota brasiliano campione del mondo andava a vincere la sua prima gara della stagione mentre le altre auto spinte da motori turbo sparivano dalla scena: fuori le due Renault e, attardata di tre giri, la Ferrari di Pironi. A completare la festa, in casa Brabham, il secondo posto di Patrese con la macchina a motore aspirato. Patrese con i sei punti di Montreal si porta al terzo posto in classifica generale, dietro a Watson (terzo a Montreal) e Pironi. Ancora sfortunata l'Alfa Romeo che, dopo aver perso Giacomelli per incidente, quasi subito, ha visto sfumare il meritatissimo terzo posto di De Cesaris fermo all'ultimo giro. Adesso si torna in Europa l'appuntamento è per il 3 luglio a Zandvoort, in Olanda □

RICCARDO PALETTI (FotoCarrer)

### IL «LIBRO NERO» DELLA FORMULA UNO

28/1/1949 G.P. ARGENTINA: **Jean Pierre Wimille** (Francia)
26/6/1952 G.P. MONACO: **Luigi Fagioli** (Ita.)
25/5/1955 G.P. MONZA (prove): **Alberto Ascari** (Ita.)
6/7/1958: G.P. FRANCIA: **Luigi Musso** (Ita.)
31/10/1958 G.P. GERMANIA: **Peter Collins** (G.B.)
19/6/1960 G.P. BELGIO: **Chris Bristow** (G.B.) e **Alan Stacey** (G.B.)
10/9/1961 G.P. ITALIA: **Volfgang Von Trips** (RFG)
2/11/1962 G.P. MESSICO: **Riccardo Rodriguez** (Messico)
3/10/1964 G.P. GERMANIA: **Carel Godin De Beaufort** (Olanda)
16/5/1965 G.P. BELGIO: **Antony Taylor** (G.B.)
8/9/1966 G.P. GERMANIA: **John Taylor** (G.B.)
10/5/1967 G.P. MONTECARLO: **Lorenzo Bandini** (Italia)
7/7/1968 G.P. FRANCIA: **Jo Schlesser** (Fra.)
1/10/1969 G.P. GERMANIA: **Gerhardt Mitter** (RFG)
2/6/1970 G.P. INGHILTERRA (prove): **Bruce McLaren** (Nuova Zelanda)
21/6/1970 G.P. OLANDA: **Pieres Courage** (G.B.)
5/9/1970 G.P. ITALIA: **Jochen Rindt** (Aust.)
24/10/1971 TROFEO F.I. BRANDS HATCH: **Joseph Siffert** (Svizzera)
29/7/1973 G.P. OLANDA: **Roger Williamson** (G.B.)
6/10/1974 G.P. STATI UNITI: **Francois Cevert** (Fra.)
22/3/1974 G.P. SUDAFRICA (prove): **Peter Revson** (Stati Uniti)
6/10/1974 G.P. STATI UNITI: **Helmuth Koinigg** (Austria)
17/10/1975 G.P. AUSTRIA: **Mark Donohue** (USA)
5/3/1977 G.P. SUDAFRICA: **Tom Pryce** (G.B.)
11/9/1978 G.P. ITALIA: **Ronnie Peterson** (Sve)
1/10/1980 G.P. GERMANIA (prove): **Patrick Depailler** (Francia)
8/5/1982 G.P. BELGIO (prove): **Gilles Villeneuve** (Canada)
14/6/1982 G.P. CANADA: **Riccardo Paletti** (Ita.)

## FOOTBALL

**SI È CONCLUSA** la prima fase del 2. Campionato Italiano di Football Americano. Grosso pubblico e grande spettacolarità sono stati gli ingredienti della grossa affermazione di questa nuova disciplina sportiva che, a soli due anni dalla sua «creazione» ha fatto registrare, in 10 giornate, più di 100 mila spettatori. L'ultima giornata ha reso note tutte e quattro le squadre che parteciperanno ai playoff, che si disputeranno il 26 e il 27 giugno. Del girone nord si sono qualificati i Frogs di Gallarate e i Rams di Milano. Questi ultimi hanno guadagnato l'accesso alle semifinali battendo incredibilmente i Frogs alla 10. giornata per 14-6 (2 touchdown a 1) e beffando in dirittura finale i Giaguari di Torino che erano sempre stati in testa fino a pochi turni dal termine. Del girone centro invece erano già note da una settimana le due compagini semifinaliste, vale a dire i Rhinos di Milano e i G 1000 di Roma. Entrambi si sono imposti nell'ultima giornata rispettivamente contro le Aquile di Ferrara (14-8) e i Falchi di Modena (8-0).

**s. t.**

**RISULTATI 10. GIORNATA**

**Girone Nord:** Rams-Frogs 14-6; Mastini-Giaguari 0-33; Tauri-Seaman 0-22.

**Classifica:** Gallarate Frogs 18, Rams Milano 16; Giaguari Torino 14; Seaman Milano 7; Mastini Ivrea 5; Tauri Torino 0.

**Girone Centro:** Aquile-Rhinos 8-14; Warriors-Redskins 26-0; Falchi-G 1000 0-8.

**Classifica:** Rhinos Milano 18; G 1000 Roma 16; Warriors Bologna 12; Aquile Ferrara 10; Falchi Modena 4; Redskins Verona 0.

## HOCKEY SU PRATO

**LA PENULTIMA** giornata è risultata decisiva per l'assegnazione dello scudetto 1982: la Marilena Roma ha incrementato di un ulteriore punto il suo vantaggio sull'Amsicora Alisarda Cagliari ed ora, nell'ultimo turno, le basterà pareggiare l'incontro casalingo con il Cus Cagliari per potersi definitivamente laureare Campione d'Italia. Certamente agli «sportswear» un grosso favore glielo hanno fornito i «cugini» della Cassa Rurale Roma che sono riusciti a bloccare l'Amsicora sul pareggio (1-1, il primo stagionale per i sardi).

**f. u.**

**SERIE A1 MASCHILE.** RISULTATI (17. GIORNATA): **Cassa Rurale Roma-Amsicora Alisarda 1-1; Cus Cagliari-Pastore Cus Torino 0-0; I.I.C. Roma-Marilena Roma 0-2; Benevenuta Bra-Cus Padova 1-0; Gea Bonomi-Cus Bologna 1-0.**

CLASSIFICA: **Marilena Roma 31; Amsicora Alisarda 29; Cus Bologna, Gea Bonomi e Cus Cagliari 17; Cassa Rurale Roma 15; Pastore Cus Torino 13; Cus Padova 12; Benevenuta Bra 10; I.I.C. Roma 7.**(Pastore Cus Torino e Benevenuta Bra una partita in meno).

**SERIE A FEMMINILE.** RISULTATI (12. GIORNATA): **Rass. Robe di Kappa-Amsicora Alisarda 1-0; Rass. Braidese-Lorenzoni Bra 1-1; Cassa Rurale Roma-HC Lazio 0-0; Fitness Villafranca-Cus Padova 1-0.** Recupero: **Rass. Braidese-Cus Padova 0-1.**

CLASSIFICA: **Cassa Rurale Roma 18; Amsicora Alisarda e Lorenzoni Bra 16; Rass. Robe di Kappa 13; Fitness Villafranca 11; HC Lazio 9; Cus Padova 7; Rass. Braidese 6.**

## BASEBALL/PAPÀ BARZETTI K.O.

# Il Latte fa bene

NELLA 21. GIORNATA, si è vissuto sui duelli al vertice e sulla disperata rincorsa alla poule-scudetto della Dal Monte. A Bologna gli eredi di Luciani e Rinaldi si sono imposti per 6-3 sulla Olivieri risalendo una posizione in classifica (a Torino, infatti, la Juventus Libertas è stata sconfitta dalla Scavolini per 5-1) mentre a Rimini la capolista Papà Barzetti ha vissuto la sua «giornata nera» venendo battuta per 8-1 dalla Parmalat che l'affianca così in vetta alla graduatoria generale.

**SERIE A.** Risultati 21. giornata: Papà Barzetti-Parmalat 1-8; Sicma-BMW Vanti 11-9; Libertas Juventus-Scavolini 1-5; Dal Monte-Olivieri 6-3.

**CLASSIFICA.** Papà Barzetti e Parmalat 761; Olivieri 619; Sicma 571; Dal Monte, Libertas Juventus 428; Scavolini 238, BMW Vanti 190.

## SUBBUTEO

**BARCELLONA.** Splendida affermazione degli azzurri di subbuteo al Mundial che si è svolto, come quello di calcio, in Spagna. L'Italia ha conquistato il primo posto nella categoria seniores con Renzo Frignani (nella foto) e si è classificata terza, con Pierpaolo Pesce, negli juniores. Frignani, quattro volte vincitore del trofeo «Guerin Subbuteo», e pluricampione italiano, ha battuto in finale il tedesco occidentale Horst Becker; Pesce, invece è stato eliminato in semifinale. □

## BOXE/HOLMES CAMPIONE

### Al 13. round Gerry Cooney ha tradito il sogno americano di un bianco re dei massimi

# Il nero vince

di **Sergio Sricchia**

**LAS VEGAS.** Impietoso il confronto per chi aveva puntato e sperato sul colore della pelle (quella bianca) nel match di Las Vegas tra gli imbattuti Larry Holmes e Gerry Cooney: l'irlandese che era certamente il colosso «che più bianco non si può», trovava infatti, largo credito per la sua potenza sperimentata in più di un fight. Ma forse più che altro era per tutti una intima speranza che dopo 22 anni di cocenti delusioni giungesse finalmente il «vendicatore» di Johansonn (lo svedese ultimo campione bianco) oppure un nuovo Rocky Marciano il campione più amato nei pesi massimi. Ma la dura legge del ring, quella onesta che dei Carbo di lontana memoria non ne vuol più sentir parlare neanche in un «business» da 100 miliardi, non ha perdonato nulla alla inesperienza. Agile come mai lo era stato, Larry Holmes ha quasi scherzato con Cooney che dopo 13 riprese ha dovuto arrendersi. C'è stato del coraggio e del cuore nella prova di Gerry, gigante bianco, ma onestamente mai si è avuta la sensazione che Holmes potesse perdere. Troppo divario schermistico, di velocità, di padronanza del ring. Lo spettacolo non ha tradito le attese, ma di quelli che puntavano su Gerry certamente sì. Forse Gerry — e i suoi piloti — avrebbero dovuto più saggiamente puntare su Mike Weaver campione per la WBA, ma un paio di miliardi di borsa (invece dei 13 ricevuti contro Holmes), possono aver corretto il tiro su un bersaglio che alla fine si è rivelato invulnerabile e inaccessibile. Ma l'incontro di Las Vegas se non altro è servito a concedere a Larry Holmes la sua giusta luce di campione. Il dopo-Alì è stato Larry Holmes... ma il dopo Holmes, francamente non si vede all'orizzonte. Giovanotti, colossi — o meglio, «dinosauri» come li chiamava un grande trainer americano — in giro c'è ne sono. Ma «pugili-veri» come lo era Alì e lo è Holmes, non se ne vedono. □

## SUCCEDERÀ

**Venerdì 18 giugno**

**ATLETICA.** Campionati USA a Knoxville (Tennessee) fino al 20.ql

**NUOTO.** 7 colli e finale Coppa Los Angeles a Verona. A Modena: meeting Ghirlandina.

**Sabato 19 giugno**

**ATLETICA.** Campionati Italiani a Roma fino al 21.

**AUTO.** Mondiale Endurance piloti e marche a Le Mans.

**MOTO.** Campionato europeo enduro a Bergamo.

**MOTONAUTICA.** Campionato Mondiale F1 e F3 a Vichy (Francia).

**Domenica 20 giugno**

**ATLETICA.** Conclusione dei campionati italiani assoluti a Roma e campionati italiani juniores a Firenze.

**AUTO.** Europeo F2 a Hockenheim (Germania Occidentale).

**CICLISMO.** G.P. Industria e Commercio a Prato.

**TENNIS.** Conclusione dei tornei di Bristol a Venezia.

**VELA.** Regata 500x2 a Santa Margherita di Caorle.

**Lunedì 21 giugno**

**TENNIS.** Torneo di Wimbledon.

## PALLANUOTO

**MENTRE IL CAMPIONATO** attende le ultime due giornate per ufficializzare lo scudetto del Recco che continua a mantenere immutato il suo vantaggio (due punti) sul RiRi Bogliasco, la pallanuoto italiana si inserisce sempre di più in prospettiva mondiale. Proprio il settore azzurro, infatti, in un campionato che pare aver già detto tutto, fornisce le uniche novità o, meglio, nel caso l' unica: Gianni De Magistris, dopo due anni, ritorna nel giro della Nazionale, confermando la linea che già al torneo di Trieste era parsa prevalere almeno tra i tecnici.

**SERIE A.** RISULTATI (18. giornata): RiRi-Florentia 7-5; Jean's West-Camogli Portofino 8-5; Del Monte Savona-Erg Mameli 7-7; Can. Napoli-Ortigia 8-7; Lazio-Posillipo Parmacotto 5-5; Nervi Novogas-Kappa Recco 8-11.

**CLASSIFICA.** Kappa Recco 34; RiRi Bogliasco 32; Can. Napoli 27; Del Monte Sav. 25; Camogli Portofino 22; Florentia 20; Nervi Novogas 16; Ortigia Siracusa 16; Posillipo Parmac. 16; Erg Mameli 14; Jean's West P. 13; Lazio 5.

## È SUCCESSO

**Lunedì 7 giugno**

**LA PARTENOPE,** la famosa società polisportiva di Napoli, ha celebrato i 30 anni di attività sportiva. Il presidente, ingegner Marcello Rodinò, ha tracciato una sintesi dell'attività svolta dalla Partenope mentre Antonio Ghirelli ha tenuto il discorso celebrativo.

**Martedì 8 giugno**

**ALPINISMO.** Una spedizione tutta femminile tenterà di scalare il K2. L' impresa vedrà impegnate donne polacche le quali sono intenzionate a raggiungere la vetta verso la fine di agosto.

**SCI NAUTICO.** Enzo Molinari in slalom e Massimo Crespi in figure hanno ottenuto due medaglie d'argento nello Challange di «piedi nudi» svoltosi a Tallington Lakes.

**Mercoledì 9 giugno**

**HOCKEY GHIACCIO.** Il Consiglio Federale si è riunito a Bolzano e ha deciso importanti modifiche in vista del prossimo campionato. Nel girone finale saranno ammesse le prime sei squadre classificate; si giocherà al martedì (e non più al mercoledì) e al sabato con qualche turno anche di giovedì. Il torneo inizierà il 12 ottobre e si concluderà al 3 marzo.

**Giovedì 10 giugno**

**VELA.** Il napoletano «Picchio Timone» è il nuovo campione italiano classe «soling». Nelle acque di Gargnano, Milone ha vinto il tricolore con una giornata d' anticipo.

**ARCO.** Importante affermazione della squadra azzurra in Cina: Spigarelli, Ferrari, Tronconi e Turrina hanno vinto la classifica a squadre (con 7378 punti) davanti agli USA.

**CIO.** Il Comitato Olimpico Internazionale ha riconosciuto quale organizzazione sportiva «con particolari scopi morali» il Panathlon Club International.

**Venerdì 11 giugno**

**ATLETICA.** La sovietica Irina Bondarchuck ha corso i 5.000 metri in 15'12"62 migliorando il primato europeo della britannica Paola Fudge di 1"8/100.

**TENNISTAVOLO.** Il presidente della federazione, Vito Penna, il segretario generale del CONI Mario Pescante e il sindaco di Senigallia Olciari, si sono incontrati per discutere la realizzazione del primo centro tecnico destinato esclusivamente alla pratica del tennistavolo.

**Sabato 10 giugno**

**ATLETICA.** L'Italia è stata sconfitta nel triangolare maschile di Francoforte: 135-85 dalla Germania Ovest; 119-101 dalla Polonia. Le uniche due vittorie azzurre sono state ottenute da Cova (5.000 metri in 13'39"94) e da Pavoni (200 metri in 21"20).

**Domenica 11 giugno**

**ATLETICA.** Nonostante quattro vittorie, l'Italia è stata battuta dalla Cecoslovacchia 85-72 nel meeting riservato al settore femminile. Marisa Masullo, seconda nei 200 piani, ha migliorato con 23"06 il primato italiano.

**CICLISMO.** Bernard Hinault ha vinto il Giro di Lussemburgo.

**CALCIO.** L'Innohit non rinnoverà il contratto di sponsorizzazione con l'Inter che scade il 30 giugno. Paolo Giuliani, amministratore delegato e direttore generale della Ditron ha affermato che probabilmente l'azienda si rivolgerà a squadre di serie C.

**NAPOLI** cambierà sponsor: a partire dalla prossima stagione agonistica, e per una durata di tre anni, sulle maglie azzurre comparirà il marchio Cirio.

di **Oreste del Buono**

FRANCHI MEGLIO DI ROSSI, DICE IL MAGO

# Velenio Herrera

**VIGO.** All'aeroporto di Linate, che pare vivere, prima della chiusura non si sa per quanto tempo, gli ultimi giorni di Pompei, vedo brillare un bel color mogano su una faccia quasi nota, nota senz'altro. Solo che non potrebbe essere la sua. È la faccia di un giovanotto tra i trenta e i quaranta (io, a momenti, ne ho sessanta, permettetemi di avere un concetto della giovinezza diverso dal vostro, ragazzi, voi siete infanti) che rassomiglia impressionantemente a Helenio Herrera. È curioso che uno rassomigli talmente a un altro come una goccia d'acqua appena più fresca. Poi l'altoparlante chiama i viaggiatori per Madrid. E il simil H.H. jr si alza, rallento il passo e, via via che si avvicina, comincio a pensare che, invece, sia proprio lui, il vero, l'autentico, l'immarcescibile H.H. A poco a poco i miei occhi distinguono le rughe, la grinta che non si rilassa mai. Mi aveva ingannato quel color mogano. Eh, già pure il nero dei capelli del paron Nereo diventava sempre più nero, nero su nero brillante. In aereo H.H. guarda una «Gazzetta dello sport» di giovedì 10 giugno che afferma: «Nazionale un inferno» e precisa «Esplodono le polemiche dopo il fiasco di Braga/Roventi accuse di Sordillo...» eccetera. **«Le cose vanno male, segundo che digono i giornali»**, lo sento H.H. dire a qualcuno con la sua cantata metallica **«ma non avete paura: si Rossi non gioga, gioga Franchi, Artemio Franchi...»**. È proprio il giorno dell'assegnazione degli arbitri per il Mundial. H.H. si riimmerge nella lettura della «rosea». «Roventi accuse di Sordillo: in vent'anni di calcio non ho mai visto nulla di peggio/Bearzot replica: era solo un allenamento/ il dirigente addetto alla squadra interviene: il presidente ha rovinato tutto...». H.H. ridacchia ancora alla sua battuta. Battuta vecchia, almeno per lui continua a fare buon brodo.

**TEMPO PIOVOSO.** Quando sentivo alla televisione Beppe Viola raccontare che a Vigo il tempo era piovoso e, tutto sommato, schifoso, pensavo che esagerasse un poco per quel pessimismo che contraddistingue l'italiano all'estero. Invece, no. Era ancora moderato rispetto a quanto avrebbe potuto dire. La vegetazione è rigogliosissima e, sempre a fidarsi della vista, ci sarebbe pure un bel mare. Il sole però si mostra appena ogni tanto e subito scompare, quasi si trattasse di un errore. Si affaccia da uno squarcio della nuvolaglia, tremola, schizza un poco di pulviscolo dorato qua e là, chiede scusa e scompare. Il cielo è di nuovo tutto pioggia. L'acqua grigia che viene giù implacabilmente non porta alcun sollievo al respiro, in compenso riacutizza ogni possibilità di reumatismo, e non si accontenta di riacutizzarla, la esaspera. Non è un tempo, insomma per conciliare gli animi tra la stampa in trasferta e la rappresentativa nazionale. Sono scazzi e controscazzi. Il presidente Sordillo, in visita a Pontevedra, cerca di rappacificarsi con Bearzot e con gli azzurri di cui ha parlato con severità dopo la malcerta prova di Braga. In pratica, sostiene di aver parlato per amore, per troppo amore. I giornalisti non si lasciano commuovere. Uno gli domanda: «Come va la sua diarrea, presidente?». **«È una domanda tecnica?»** L'interrogante s'informa ulteriormente: «Come se l'è presa?...». **«Devono essere state delle ciliege...»**, precisa Sordillo. Ma l'interrogante non ha domandato per sapere, ha domandato per dar lui la risposta: «È la Polonia, presidente. È una diarrea polacca...» Sordillo ricorda di essere un avvocato, e stoicamente sorride. Sorride anche Bearzot. I giocatori, gente meno di mondo, stanno maggiormente sulle loro. Rossi non scende, addirittura per il colloquio. Tardelli, che invece è sceso, parla di puzzo di merda. Tardelli sta in Piemonte, ma resta toscano. E i toscani, si sa...

**LA GRANDE SFIDA.** Di Coppa del Mondo in Coppa del Mondo il numero dei giornalisti della Nazionale al seguito aumenta quantitativamente e diminuisce qualitativamente. Non è un discorso da vecchio sui giovani. È un discorso sul giornalismo sportivo scritto in genere. La televisione è troppo più forte della carta stampata, dato che è in grado di comunicare l'illusione di assistere direttamente al fatto, di averne a disposizione l'immagine, la dinamica, la sostanza. È solo un'illusione, s'intende. Il calcio in televisione è esclusivamente uno spettacolo televisivo, piegato e spiegazzato da tutte le regole, le limitazioni e le arbitrarietà proprie al più insidioso degli elettrodomestici. I giornalisti si trovano nelle condizioni piuttosto ardue di dover competere con una concorrenza che ha vinto in partenza; E allora cercano di trovare la giusta contraria nell'indiscrezione, nel pettegolezzo, nella chiacchiera continua, nel coinvolgere tutto e tutti in un'accusa di colpevolezza nei confronti del pubblico. Ecco scazzi e controscazzi. È una lotta tra due mezzi che dovrebbero essere d'informazione e, al contrario, si avviano sempre più a essere di disinformazione. Non so cosa ne potrà venir fuori. Non essendo superiore a ogni sospetto, mi arrovello, cercando di capire dove si dovrebbe andare a parare. So, comunque, che questo Mundial, così ingigantito di partecipanti per la megalomania di Havelange, è un banco di prova durissimo. Se il giornalismo scritto e giornalismo televiso riusciranno a costruirsi dei modi nuovi di raccontar calcio, il Campionato del Mondo 1982 costituirà un gran passo avanti. Ma... Se... Beh, non voglio assolutamente pensarci. Non voglio assolutamente pensare che da questo caos di Spagna potrebbero derivare un disinteresse, un discredito, un disprezzo addirittura per il gioco tanto amato, ma tanto deperibile. Sono così pochi gli eventi ancora in grado di mettere pacificamente in campo le risorse umane di testa e di piede. Chissà. Ne riparleremo alla fine, quando sarà il momento di tirare le somme e di trarne le conseguenze.

**DISINTOSSICAZIONE.** Ognuno si disintossica come può. Ieri sera ho infranto le mie buone abitudini di dieta, dando retta a un invito di Gianni Brera in un'osteria. Era con lui Mario Soldati. È pericolosissimo andare a pranzo con questi due sirenoidi. Vantando le loro doti di intenditori di cibi e di vini costringono inevitabilmente a mangiare e bere troppo. Mi sono svegliato troppo presto con delle fitte preoccupanti. Ce la farò a vederlo questo Mundial? Tanto per passare il tempo, e fuori ovviamente piove nell'alba buia di Vigo, provo a leggere. Un tentativo di disintossicazione, una lettura dissintossicante. Il meraviglioso libriccino è «il tiro dell'arco» di Eugen Herrigel, edito d Adelphi. Eugen Herrigel insegnava filosofia a Heidelberg quando, nel 1924, venne invitato a tenere dei corsi all'Università imperiale di Sendia, in Giappone. Tornato solo dopo molti anni in Europa, pubblicò queste poche pagine preziose e memorabili. «Per tiro con l'arco in senso tradizionale, che egli stima come arte e onora come retaggio, il giapponese non intende uno sport, ma, per strano che possa apparire, un rito. È così per arte del tiro con l'arco egli non intende un'abilità sportiva raggiunta più o meno compiutamente attraverso un esercizio in prevalenza fisico. Ma una capacità acquistata attraverso esercizi spirituali e che mira a colpire un bersaglio spirituale: così dunque che l'arciere, in fondo, prenda di mira e forse arrivi a cogliere se stesso...». Si potrà mai, anche per ipotesi assurda, sostituire il «tiro dell'arco» con il «gioco del calcio»?

**GUERIN SPORTIVO** - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 24 (392) 17-23 giugno 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Quė. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 255) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (Bvs 16,50) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

IN TRE SU MARADONA

## L'INAUGURAZIONE A BARCELLONA

Un tecnico astuto e che sa di calcio come pochi ha propiziato il successo del Belgio, vicecampione d'Europa, sull'Argentina, Campione del Mondo, nel primo match di Spagna 82 in cui la stella di Dieguito non ha brillato

# AMARADONA

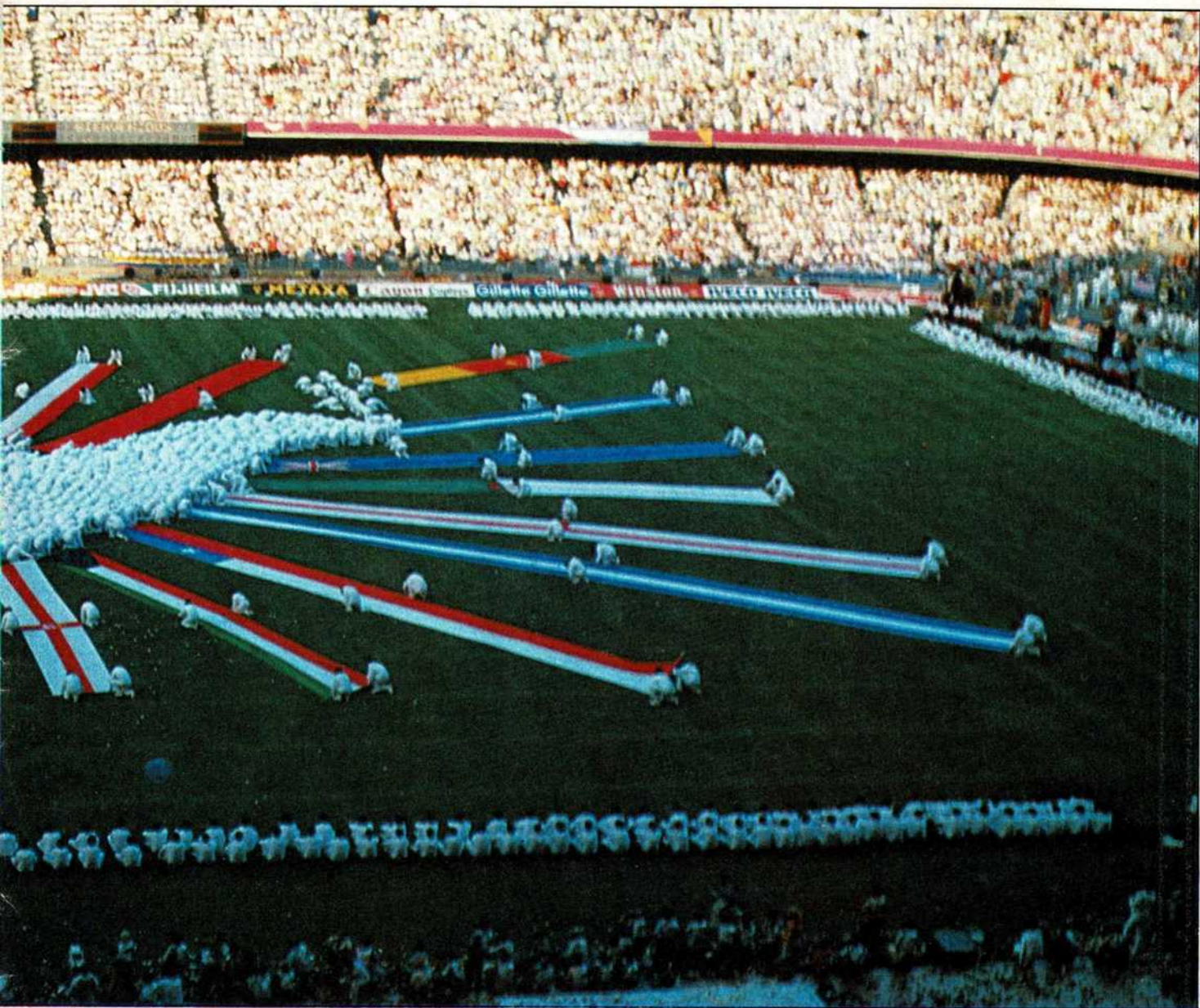
di **Stefano Germano** - Foto di **Beppe Briguglio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Argentina** | **0** |  |  |
| **Belgio** | **1** | | |

**BARCELLONA.** Dopo essere stato due anni fa la rivelazione degli «Europei» di Torino, Milano e Roma, il Belgio rischia di... raddoppiare qui in Spagna. Questa, per lo meno, è l'impressione che l'undici di quel gentiluomo di Guy Thys ha lasciato al Nou Camp catalano dopo la vittoria (strameritata, ben al di là del punteggio) colta su di un' Argentina che, dopo aver tenuto banco per un quarto d'ora scarso (coinciso col periodo in cui Maradona era lui e non la sua acciaccata controfigura), ha mollato i pappafichi al punto che, se il Belgio avesse raddoppiato o triplicato, nessuno avrebbe trovato a ridire. Belgio sugli scudi, dunque, ma anche l'Europa in sua compagnia.

**PRIMO ROUND.** Non si scopre certamente nulla di nuovo a sostenere che da sempre i Mondiali sono una specie di confronto

segue a pagina 110

**Signore e signori, lo spettacolo va a iniziare. La rituale cerimonia a centrocampo** (in alto), **il Re Juan Carlos** (sopra), **Bobby Charlton in sfilata** (a destra), **le maschere e i ballerini** (pagina a fianco): **tutto secondo le migliori tradizioni. Poi, una volta terminata l'inaugurazione, ci penserà il Belgio a offrire uno spettacolo**

**ARGENTINA 0**
**BELGIO 1**
**Il calcio è bello perché imprevedibile. Così accade che il Mundial si apra con una clamorosa sorpresa: l'Argentina campione in carica, l'Argentina di Maradona, viene sconfitta dal Belgio, squadra emergente nel panorama calcistico europeo. Il gol della vittoria porta la firma di Van den Bergh, che sfrutta al meglio un'incredibile indecisione della difesa biancoceleste e infila Fillol con un destro angolato. A questo punto per i sudamericani tutto diventa più difficile**

## LA PARTITA PIÙ BELLA

A Siviglia, brasiliani e russi esaltano lo spettacolo. Papera di Valdir Peres e finale incandescente

# Eder Brasil

**CALDA** e allegra è la sera di Siviglia sotto le stelle del Mundial, appassionato e caldo è il respiro dell'Andalusia, un bacio di trenta gradi all'ombra che ti arriva sulle labbra. Adelante, amigo. Il calcio finalmente è una festa. Allo Stadio Pizjuan è arrivato il Brasile. Ondeggiano con piacere e con grazia le anche delle ragazze. Montano i tamburi delle scuole di samba. «Quando la banda passò». Antichi profumi arabi avvolgono la Giralda sivigliana, i tori inquieti hanno l'orecchio teso nei loro appartamenti di legno, c'è allegria nelle calles de los vinos. Il calcio finalmente sorride. Ha avuto stridori fiamminghi nella notte di Barcellona, ha avuto ansie e malasorte nel tardo pomeriggio di Vigo. Ma eccolo finalmente liberato al Carnevale di Rio.

**NELLA FESTA**, il sovietico Blochin ha la faccia furba e gradevole di uno scugnizzo di Kiev. La banda dei brasiliani che batte il tempo di samba inesorabilmente, continuamente, appassionatamente è annidata sulle balconate sivigliane dello Stadio Pizjuan. E sarà forse l'acustica dello stadio, ma a Siviglia gli applausi hanno il ritmo, lo strascico e il sonoro dei grandi applausi degli stadi brasiliani di futbol. E sempre la banda batte il suo tempo e accompagna la squadra che ondeggia e volteggia sul prato. E lo spettacolo è lieto, il gioco mai affannoso e precario, il pallone è accarezzato da tocchi morbidi. Il Brasile accende la luce su un Mondiale iniziato con mosse guardinghe, calcoli, contromosse, assaggi cauti. E la grande madre Russia danza con uguale passione. Lontane sono le sue balalaiche, ma fieri i ballerini giunti con l'ultimo treno.

ZICO CONTRO CHIVADSE

**IL CALCIO** si libera dalle sue paure e diventa invenzione pura, abilità, palleggio, spettacolo. Brasile-Urss, nella notte sivigliana, è il gioco del calcio che incanta e che piace e che ridiventa «il gioco più bello del mondo». Bello e glorioso è il dottor Sôcrates con la sua barba di professore di calcio; alto e glorioso è Serginho che maltratta la moglie e stavolta anche il pallone; fatale il vecchio Dirceu finché non compare Paulo Isidoro col suo collo incassato fra spalle nere e grevi; felpato è il passo di Zico coi suoi trent'anni su una faccia senza sorriso; ardimentoso è il terzino Leandro; un tantino confidenziale Luisinho; giovane e ardente Eder, quello del sinistro proibito e che è soprannominato Torpedo; forte e pratico Junior, compagno di Zico nel Flamengo. E fra tutta questa gente che non è Pelè, e nessuno più lo sarà mai, ma è gente che gioca futbol, e danza, e tocca di tacco e punta, e accarezza la palla, ecco Roberto Paolo Falcao, l'Angelo Biondo della Roma.

**SE CARNEVALE** deve essere, ci sta bene anche lo scherzo. E chi è quel Waldir Peres portiere che somiglia a Fantomas ma Fantomas non è, che somiglia a Flash Gordon ma non vola, anzi neanche si china, e la grande madre Russia va in vantaggio su palla di Carnevale che scappa di mano a Waldir Peres che non s'abbassa, non si china, non si degna. A sedici minuti dalla fine, il Brasile è sotto di un gol, la banda sugli spalti sevigliani tace, lontano e perduto è lo spirito del Maracanà. Grande è la madre Russia, prodigioso il suo Rasputin che si chiama stavolta Andrei Baal, un altro di Kiev. Ma il Brasile non è morto. Morto è il suo portiere e i russi non

## Amaradona/segue

da pagina 105

diretto tra Europa e Sudamerica. Più di quanto sia accaduto in passato, questo scontro si ripropone in Spagna con Argentina e Brasile a rappresentare il calcio d'oltre Oceano e parecchie altre squadre, Germania Ovest in testa, a tenere alto il vessillo europeo. Tra le «altre» c'è proprio l'undici di Guy Thys, pur avendo schierato a Barcellona due esordienti: il libero De Schrijvers (inventato nel ruolo dopo il forfait di Meeuws squalificato e Vandereycken infortunato) e Vandersmissen (cui, evidentemente, l'aria di Barcellona deve aver fatto bene visto che, dopo essere stato l'autore del gol dello Standard nella finale di Coppa delle Coppe su questo stesso campo, ha finito domenica sera per porsi tra i più attivi e produttivi dei «leoni» fiamminghi). Al Nou Camp, davanti ad un pubblico che, alla fine, era riuscito a riempire quasi completamente le tribune, l'Europa si è aggiudicato il primo round di questo match che durerà sino a luglio inoltrato e fa piacere che se lo sia aggiudicato grazie ad una squadra che non finisce di stupire e i cui risultati vanno certamente al di là di quanto sia lecito attendersi visto la qualità della massa dei suoi giocatori. A questo punto — è inutile sottolinearlo — sale di nuovo alla ribalta quel Guy Thys che di calcio ne sa più di tanti altri e che, soprattutto, possiede la necessaria duttilità mentale per adattare i propri uomini alla tattica più produttiva nei confronti dell'avversario che ha di fronte.

**BRAVO THYS.** Le opinioni del tecnico belga sulle squadre presenti a questi Mondiali, i lettori del «Guerino» le conoscono meglio di ogni altro in quanto Thys ha in pratica presentato Spagna 82 per noi: nel corso della lunga chiacchierata che ebbi con lui, quando ne raccolsi opinioni, speranze e timori, ebbi l'impressione che il «citti» più disponibile del mondo facesse... pretattica sul Belgio, nel senso che, forse per scaramanzia, forse per non scoprire troppo le sue batterie lasciò ad altri il compito di scoprire le molte qualità e i pochi difetti, della sua squadra. Da quell'antico uomo di provincia che è Thys, egli è uno che, anche di fronte alle peggiori sorprese, non fa letteralmente una grinza: abituato a lavorare con la gente che ha a disposizione, se gli viene a mancare un titolare si guarda attorno, valuta tutti i pro e tutti i contro e... promuove sul campo la riserva. D'altra parte, non era Napoleone a sostenere che nello zaino di ogni soldato c'è un bastone di maresciallo? E come Napoleone, Thys riesce a superare anche le impasse peggiori in virtù della perfetta conoscenza della gente a sua disposizione e dell'assoluta fiducia di cui gode da parte di tutti. E con ogni merito bisogna aggiungere visto che, da quando è arrivato lui alla guida della Nazionale, il Belgio da squadra da terzo mondo, o quasi, è arrivato ad essere la seconda squadra in Europa. E se dura così, chissà!... Perso Vandereycken proprio alla vigilia del match con l'Argentina, privato di Lozano (che gli avrebbe fatto tanto comodo a centrocampo) poco prima dell'inizio della fase conclusiva della preparazione a Spagna 82, impossibilitato a schierare Meeuws per squalifica e con l'«antico» Van Moer bloccato, altri al posto di Thys si sarebbero messi le mani nei capelli. Thys però deve essere fatto di una pasta diversa.

**LA PARTITA** ha confermato che il tema tattico di Argentina-Belgio era uno solo e chiarissimo: cercare di fermare Maradona per privare i campioni del mondo della fonte pricipale del loro gioco; in seconda istanza diminuire al massimo la pericolosità di Kempes che resta pur sempre uomo in grado di risolvere da solo qualunque partita. Per la prima necessità, Thys ha fatto ricorso ad una fitta ragnatela di gente entro la quale il «pibe de oro» ha finito per perdersi, mentre per la seconda ha chiesto la fattiva collaborazione di quel Gerets che, alla fine, ha praticamente cancellato il «grande Mario» al punto di realizzare anche parecchie sortite offensive. La doppia azione belga è però riuscita grazie alla totale dedizione e partecipazione di tutti gli uomini in maglia rossa. E quando l'Argentina arrivava in zona tiro, ci pensava Pfaff (che grande acquisto per il Bayern!) a volare di qua e di là per opporsi, in presa o in respinta, ai tiri degli argentini. E la sola volta che Jean Marie è stato battuto da Maradona (su punizione), ci ha pensato la traversa a dargli una mano. Ma è stata quella, una... mano più che meritata. Belgio al di là delle più rosee previsioni, dunque, ma anche Argentina notevolmente sottotono. Su quello che sarà il suo nuovo campo, e di fronte a quello che sarà il suo nuovo pubblico, Maradona ha mancato completamente la prova. Per un quarto d'ora circa è riuscito ad esprimersi ai suoi livelli e il gioco dell'Argentina ne ha risentito in modo positivo, soprattutto Diaz ha dato l'impressione di intendersi a meraviglia con il «pibe de oro». Poi, spentasi la luce di Dieguito, l'Argentina è andata sempre più in calando dimostrando un notevole invecchiamento sul piano tattico e psicologico in quasi tutti i suoi uomini con la sola eccezione, forse, di Ardiles che, anzi, è apparso migliorato e più autorevole rispetto a quanto non lo fosse quattro anni or sono in Argentina. Tutti gli altri, invece, hanno dato l'impressione di essere entrati nella fase discendente della loro parabola. A «flaco» Menotti il compito di rivitalizzarli prima che giunga Argentina-Ungheria, ovvero «la partita della verità». Il Belgio, invece, a questo punto, può pure permettersi di passeggiare con i magiari senza rischiare molto più di nulla. Ma, conoscendo il carattere di Gerets e compagni, c'è da giurare che, anche quando incontreranno l'Ungheria, scenderanno in

PRIMA FASE GRUPPO 3
Barcellona: 13 giugno

### ARGENTINA 0-BELGIO 1

| Argentina | | Belgio | |
|---|---|---|---|
| 7 Fillol | 1 | Pfaff | 1 |
| 14 Olguin | 2 | Gerets | 2 |
| 18 Tarantini | 3 | Baecke | 14 |
| 8 Galvan | 4 | Millecamps | 3 |
| 15 Passarella | 5 | De Scrijver | 15 |
| 9 Gallego | 6 | Coeck | 10 |
| 4 Bertoni | 7 | Vercauteren | 6 |
| 1 Ardiles | 8 | Vandermissen | 20 |
| 6 Diaz | 9 | Vandenbergh | 9 |
| 10 Maradona | 10 | Ceulemans | 11 |
| 11 Kempes | 11 | Czerniatynski | 21 |

**Arbitro:** Christov (Cecoslovacchia)
**Sostituzioni:** Valdano per Diaz dal 63'
**Marcatori:** Vandenbergh al 63'
**Primo tempo:** 0-0
**Ammoniti:** Baecke e Gerets
**Espulsi:** nessuno - **Pali:** Maradona
**Rigori:** nessuno - **Autoreti:** nessuna
**Spettatori:** 95.000

ne approfittano. L'ombra di un rigore scende tetra sui rigorosi ragazzi sovietici venuti dal freddo ed ora in difetto nel caldo abbraccio di Siviglia. Un rigore per quel braccio alzato di Luisinho li avrebbe sottratti all'ardente Brasile che monta, che assalta, che soffoca, che palleggia vigoroso e insistente, e assedia e non molla. Zico è pallida stella (come Maradona, come Boniek) ma fa anche acrobazie sfortunate. Il sinistro di Eder esplode palloni formidabili ma con l'alzo sbagliato. Serginho è una furia che furiosamente manda proiettili fuori dallo specchio della porta di Renat Dasajev, giovane portiere dello Spartak che, fino a un momento fa, rassicurava i compagni, li tranquillizzava con gesti da veterano, ma ora non ha più tempo di far gesti, vola e va da un palo all'altro, sibilando vicinissimi i proiettili dei brasiliani.

**VITTORIA.** Ed eccolo il cannone di Socrates che spara il pareggio. Eccolo il sinistro di Eder che finalmente ha la traiettoria giusta. Così passa il Brasile che è condotto nel finale da un crescendo strepitoso di Roberto Paolo Falcao. Si chiude la partitissima del romanista con una finta magistrale, l'ultima pennellata, ed è la fina che libera Eder al tiro vincente. Eder non è Juary e non va a fare il giro della bandierina, ma notevole è il suo doppio capitombolo di gioia. Ora riprende a suonare la banda brasiliana sugli spalti di Siviglia e sull'orgoglio dei bravissimi sovietici scende dolce e torbido il peso della stanchezza. Calda e allegra è la sera di Siviglia. È arrivato il Brasile. E il calcio è finalmente una festa. □

PRIMA FASE GRUPPO 6
Siviglia: 14 giugno

**BRASILE 2-URSS 1**

| Brasile | | URSS | |
|---|---|---|---|
| 1 Waldir Peres | 1 | Dasayev | 1 |
| 2 Leandro | 2 | Sulakvelidze | 2 |
| 3 Oscar | 3 | Chivadze | 3 |
| 4 Luisinho | 4 | Baltacha | 5 |
| 6 Junior | 5 | Demyanenko | 6 |
| 15 Falcao | 6 | Daraselia | 13 |
| 21 Dirceu | 7 | Bessonov | 8 |
| 8 Socrates | 8 | Bal | 8 |
| 9 Serginho | 9 | Shengelia | 7 |
| 10 Zico | 10 | Gavrilov | 9 |
| 11 Eder | 11 | Blokhin | 11 |

**Arbitro:** Lamo Castillo (Spagna)
**Sostituzioni:** Paulo Isidoro per Dirceu dal 46'. Susloparov per Gavrilov dal 74', Andreev per Shengelia dall'89'
**Marcatori:** Bal al 33', Socrates al 74', Eder all'87' - **Primo tempo:** 0-1
**Ammoniti:** nessuno
**Espulsi:** nessuno - **Pali:** nessuno
**Rigori:** nessuno - **Autoreti:** nessuna
**Spettatori:** 70.000

campo col solito traguardo: la vittoria.

**DELUSIONE.** In una partita in cui tutta l'Argentina ha deluso, la delusione maggiore (noblesse oblige...) l'ha offerta Maradona sceso in campo acciaccato sia per ubbidire a Menotti, sia per onorare il pubblico della sua prossima squadra. Ma stava davvero male Maradona? C'è chi ci crede poco: Helenio Herrera, ad esempio, col suo sorrisetto mefistofelico ha detto papale papale: **«Uno come Maradona, se non è al meglio della condizione, non si spoglia nemmeno».** Certo è che col passare dei minuti, il viso del presidente del Barcellona si aggrondava: vedendo «quel» Maradona, infatti, chi può escludere che pensasse di aver sbagliato quasi tutto investendo quindici miliardi su di lui? Ai prossimi incontri la risposta al quesito: certo è che, da agosto in avanti, per l'argentino la vita sarà dura.

**Stefano Germano**

## TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

| Concorso n. 43 del 20/25-6-1982 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE | 2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire | 7 doppie 16 colonne 4.000 lire | 3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire | 4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire | 4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire |
|---|---|---|---|---|---|
| Germania Ovest-Cile | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Inghilterra-Cecoslovacchia | 1X | 1X | 1X | 1X | 1X |
| Spagna-Jugoslavia | 1X | 1X | 1X | 1X | 1X |
| Algeria-Austria | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| Honduras-Irlanda del Nord | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| Polonia-Perù | 1X2 | 1X | 1X2 | 1X2 | 1X2 |
| Belgio-Ungheria | 1 | 1X | 1 | 1 | 1X |
| URSS-Scozia | 1X2 | 1X | 1X2 | 1X2 | 1X2 |
| Italia-Camerun | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Algeria-Cile | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| Francia-Cecoslovacchia | 1X | 1X | 1X2 | 1X2 | 1X2 |
| Hunduras-Jugoslavia | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| Germania-Austria | 1X | 1X | 1X | 1X2 | 1X2 |

**LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA**

Argentina-Belgio (1.t.) X; Argentina-Belgio (r.f.) 2; Cavese-Lecce X; Cremonese-Spal 1; Foggia-Sampdoria 1; Palermo-Lazio 1; Perugia-Bari X; Pisa-Reggiana X; Rimini-Catania 1; Sambenedettese-Pescara 1; Varese-Pistoiese X; Verona-Brescia (1.t.) 2; Verona-Brescia (r.f.) non valida. Il montepremi è di L. 3.096.955.890. Ai 637 vincitori con 12 punti vanno L. 2.430.800; ai 18.475 vincitori con 11 punti vanno L. 83.800.